

## E Farinacci gridò: al rogo le opere di Sironi

Fascista sincero e artista di sicuro talento, Mario Sironi scrisse, nel dicembre del 1933, il «Manifesto della pittura murale», firmato anche da Massimo Campigli, Carlo Carrà e Achille Funi. «Uomo tra gli uomini» è l'imperativo proclamato per l'artista, per il quale, in più, si impone un problema di ordine morale, dovendo rinunciare a quell'egocentrismo che, ormai, non potrebbe che isterilire il suo spirito». Altro imperativo, quello di «diventare un "militante"», cioè a dire un artista che serve un'idea morale, che subordina la propria individualità all'opera collettiva». E tutto questo, figurarsi, nell'anno tredi-

cesimo dell'era fascista. I «muri ai pittori», titola Corrado Cagli un suo scritto, apparso nel maggio di quello stesso 1933, nel primo numero di «Quadrante», l'autorevole rivista diretta da Massimo Bontempelli. Così si intitola anche la mostra su pittura murale e decorazione in Italia dal 1930 al 1950, esposta fino al prossimo 3 gennaio a Milano, al Museo della Permanente (Rassegna e catalogo Mazzotta a cura di Vittorio Fagone, Giovanna Ginex e Tulliola Sparagni). Una mostra che, ovviamente, presenta soprattutto bozzetti e cartoni preparatori, che, però, per i curatori, non ne diminuisce l'importanza. Tutte opere pittoriche quelle

presentate, ma con tre significative eccezioni che riguardano le sculture di tre artisti di spicco: Arturo Martini, Lucio Fontana e Mario Sironi. Sironi, che teorizzò la nascita di uno stile fascista, afferma che «si è arrivati nuovamente alla pittura murale in virtù dei principi estetici che sono maturati nello spirito italiano dalla guerra in qua», seguendo modelli di «romantismo romanità». Ma che cosa ci sia di «romantico» nell'opera di un artista dai toni grigi, tutt'altro che eroici, è difficile da capire. E difatti, il primo a non capirlo è un fascista rozzo e fanatico come Roberto Farinacci, che, dalle colonne del giornale che dirige, il «Regime fascista»,

tuona contro questi artisti che espongono alla Triennale di Milano, che deformano le figure e si muovono fuori dagli schemi di dipendenza rispetto agli indirizzi politici. Stesse in lui, di quelle opere farebbe un bel rogo. Mussolini, consigliato dalla sua ex amante Margherita Sarfatti, è più astuto e ama indossare in quel periodo, in fatto d'arte, panni liberali e gentili fino a consentire a Sironi una tagliente replica nientemeno che sull'organo ufficiale del regime fascista, «Il popolo d'Italia». «Basta» titola Sironi il suo articolo, scrivendo che «ogni mostra realizzata è una rivoluzione». Anche Ugo Ojetti, pontefice massimo della cultura, lo di-

fende. E così gli artisti possono impadronirsi delle pareti e delle facciate di edifici pubblici, dalla Triennale al Palazzo di Giustizia alla sede del quotidiano di Mussolini di Milano, all'Università di Padova, al Palazzo delle Corporazioni e al Foro Italico di Roma, eccetera eccetera. Non c'è città piccola o grande che non abbia almeno un luogo affrescato da qualche artista più o meno illustre. Una sequenza di dipinti, sculture, mosaici, disegni, terracotte smaltate (quelle di Fontana per il transatlantico «Il Conte Grande») in questa mostra che ripropone, da un'angolazione tutta particolare, la lettura di un decennio della nostra storia.

IBIO PAOLUCCI

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ VERONESI: COSÌ HO SPERIMENTATO IL FARMACO PER IL SENO

## «Anticancro Le donne si sono fidate»

ANNA MORELLI

Una grande novità per la prevenzione al seno, quella annunciata dal professor Umberto Veronesi a New York. Soprattutto una grande speranza per le giovani donne che, quando sono colpite dal cancro alla mammella, vedono sgretolarsi il loro futuro.

Professore, ci può ricostruire la storia di questa ricerca?

«Venti anni fa si scopre questa molecola, la fenretinide, la prova sulle cavie dimostra che non fa venire il tumore al seno. Io comincio ad agitarmi, vado in America, torno, trovo molto disinteresse, ma decido di provare sulle donne.

Nessuno si fida, giustamente, di fare una sperimentazione sulla popolazione generale e allora decidiamo di selezionare donne che hanno già avuto un tu-

more al seno, perché queste hanno un rischio elevato di svilupparne un secondo, sia nella stessa mammella sia nell'altra.

Spiegando che questa pillola avrebbe potuto ridurre questo rischio, molte donne terrorizzate per una possibile ricaduta, accettano la sperimentazione. Le donne sono generose, partecipative, intelligenti e hanno risposto in tremila».

Dunque erano già state operate?

«Operate per tumore maligno allo stadio iniziale, ma con ottima prognosi. Abbiamo seguito queste donne, tutte in Italia, per 12 anni: centinaia di ore di lavoro, di controlli, di visite. Adesso, con una riduzione del 35% dei tumori, abbiamo sufficienti elementi in mano per proseguire. Parliamo di cancro al seno in giovani donne: dopo la menopausa la fenretinide non funziona più. Ma il

carcinoma della mammella in una ragazza senza figli, o con bambini piccoli è una tragedia perché arretra la vita di relazione, interrompe l'attività sessuale, la radioterapia e la chemioterapia provocano la perdita dei capelli e spesso impediscono la procreazione. Tutte le donne devono essere protette, ma le donne giovani sono "il" problema del futuro. In America usano già il tamoxifene nelle donne sane, come prevenzione».

E per quel che riguarda la fenretinide, si sta già pensando di usarla sulle giovani donne sane?

«Sì, da cinque anni stiamo studiando sulle donne in menopausa che fanno terapie ormonali sostitutive e quindi in condizioni simili a quelle in età fertile. Candidate ideali per questo farmaco, in quanto gli ormoni aumentano un po' il rischio di tumore al seno. Con questa pillola è probabile e possibile che il rischio diminuisca. Il prossimo studio, già in corso, riguarda donne giovani ad alto rischio (per predisposizione familiare o genetica) alle quali somministriamo fenretinide,

associata al tamoxifene a basso dosaggio».

Professore, facciamo un po' di propaganda alla ricerca sul cancro e alla settimana chesi concluderà domenica. Lei stesso ha detto che 90 anni fa il cancro colpiva un italiano su 30, oggi, uno su tre. Come essere ottimisti?

«La malattia è esplosa e ci ha trovati in qualche modo impreparati. La ricerca c'è sempre stata, ma con scarse risorse e con l'entusiasmo di pochi. Io stesso da giovane medico sono stato scoraggiato a proseguire in questo campo. Poi negli anni '50



Un particolare da «Anatomia del professore Tulp», di Rembrandt, del 1632

### LA SCHEDA

#### Mortalità mondiale In crescita nei prossimi decenni

I tumori conosciuti sono un centinaio. Poiché sono l'uno diverso dall'altro, le terapie oggi in atto per curarli sono altrettante. Si basano tutte su: interventi chirurgici o radioterapia o chemioterapia. Ma proviamo a indicarne qualcuna. Il tumore alla mammella, per esempio, è curato con la mastectomia (rimozione dell'intermamella), ma sempre più spesso con interventi chirurgici conservativi (rimozione della massa tumorale e di piccole quantità di tessuto circostante). Le operazioni sono seguite in genere da chemioterapia e da terapia di blocco degli ormoni. Le cure garantiscono la sopravvivenza a cinque anni nell'83% dei casi. Il tumore alla prostata è la seconda causa di morte per tumore tra i maschi. La terapia (chirurgica o radiologica) garantisce la sopravvivenza a cinque anni nell'86% dei casi.

Il cancro al polmone è molto più difficile da trattare. La terapia (chirurgica, se il tumore è localizzato e non è a piccole cellule; chimica negli altri casi) garantisce la sopravvivenza a 5 anni solo nel 13% dei casi. Il cancro all'utero ha diverse versioni, ciascuna con terapia diversa. In caso di cancro alla cervice la sopravvivenza a 5 anni è del 68%; nel caso di cancro all'endometrio è dell'83%.

Il cancro al pancreas è difficile da curare. Chirurgia, radioterapia e chemioterapia non garantiscono la sopravvivenza che nel 3,6% dei casi. Tutte queste cure hanno aumentato la possibilità di cura del cancro e hanno comportato la diminuzione, negli ultimi due decenni, del numero di morti per cancro ai testicoli, all'utero, alla tiroide, al colon, alle ovaie, per leucemia o per malattia di Hodgkin. Il successo delle cure, invece, non ha impedito un aumento del numero di morti per cancro ai polmoni, al fegato, alla prostata, al rene, al cervello. Questo perché è molto aumentata l'incidenza del cancro: ovvero il numero di persone che si ammalano. Nei prossimi decenni ci si aspetta che l'incidenza del cancro aumenterà molto nei Paesi del Terzo Mondo. E poiché in quei paesi le cure saranno per motivi sociali meno accessibili che in Occidente, aumenterà vistosamente la mortalità mondiale per cancro.

Un altro grande progetto è l'angiogenesi, quello di Folkman: riuscire, con delle sostanze, a bloccare completamente il nutrimento del tumore. Ese si riesce a fare all'inizio, il tumore non si svilupperà più. Infine c'è appunto la farmaco-prevenzione, una ricerca giovane ma molto promettente di cui sono il pioniere in Europa. Noi puntiamo proprio ad evitare che il cancro si manifesti, ma siamo favorevoli anche a diagnosi precoci, laddove sappiamo che si manifesterà. Come per esempio nei fumatori accaniti.

PIETRO GRECO

scoprono il Dna, la doppia elica, dieci anni dopo scoprono gli oncogeni negli animali e poco dopo gli oncogeni nell'uomo. Allora cambia tutto. Da quel momento siamo diventati adulti nel mondo della ricerca, conosciamo gli obiettivi, sappiamo cosa provoca il cancro e fra un po', avremo tutta la mappatura dei geni. Avendo la disposizione esatta dei geni nel Dna di un uomo sano e confrontandola con quella di un malato si capiscono dove sono i guasti e dove riparare».

La terapia genica è la più esaltante, ma ci sono altre linee di ind-

ricazione delle cellule neoplastiche) e le immunoterapie specifiche attive (ovvero la messa a punto di vaccini in grado di mobilitare contro le cellule neoplastiche i linfociti T e altre componenti del sistema immunitario che attaccano e distruggono i corpi estranei). L'immunoterapia promette molto. Non sempre, ahimè, mantiene. Perché le cellule tumorali sono piuttosto furbe e sanno come difendersi dagli attacchi del sistema immunitario.

2. Un secondo approccio è la ricerca di molecole o tecniche (come al adroterapia) in grado di interrompere il processo tumorale a un qualche stadio del suo sviluppo.

3. Un terzo approccio è quello vascolare messo a punto da Judah Folkman: togliere sangue e, quindi, far

morire per fame le cellule tumorali.

4. Un altro approccio è, infine, quello della terapia genica. Si tratta di una terapia che cerca di ripristinare il corretto funzionamento dei geni nelle cellule.

Tutte queste terapie, con decine di vaccini, anticorpi monoclonali, protocolli di farmaci e terapie geniche, sono attualmente allo studio, talvolta in fase molto avanzata. Nessuna, probabilmente, sarà risolutiva. Purtroppo. Tutte insieme potranno, forse, fornire un ulteriore contributo per rendere il cancro una classe di malattie sempre più curabile e sempre meno mortale.

A patto, naturalmente, che tutte queste cure siano davvero accessibili ai malati.

## Un rimedio risolutore? Non ci sarà mai

I tumori uccidono ogni anno nel mondo 6 milioni di persone. Le terapie

SEGUE DALLA PRIMA

Il tumore non è più considerato un «male incurabile», ma ormai un malato su due «guarisce».

Intanto le conoscenze fondamentali sulla biologia del cancro sono enormemente aumentate. Facendoci capire che il processo tumorale è una sorta di «ribellione» di poche cellule (o addirittura di una singola cellula), causata da una serie concomitante e multicausale di mutazioni genetiche indotte da svariati agenti. Le cellule ribelli rifiutano (in parte) la normale comunicazione chimica intra e intercellulare e iniziano a riprodursi in modo sempre più incontrollato, fino a causare la degenerazione degli organi e degli organismi che li ospitano.

La complessità del processo tumorale e l'estrema articolazione del suo sviluppo hanno indotto gli scienziati a elaborare non una singola strategia, ma una vasta serie di strategie per cercare di venire, passo dopo passo, a capo. Una parte di queste strategie è già stata dispiegata, con un successo incoraggiante. Un'altra parte è da mettere a punto.

La ricerca indica tre grandi strade da perseguire, magari contemporaneamente, per cercare di vincere in futuro la battaglia contro il cancro.

La prima e la più larga è certamente la prevenzione. Si calcola che negli Stati Uniti almeno un terzo delle morti per cancro potrebbero essere evitate riducendo l'esposizione ai fattori di rischio già no-

ti. Basterebbe evitare il fumo, mangiare meglio, vivere in luoghi di lavoro, in città e in case più salubri. Sono inoltre allo studio diversi farmaci o alimenti che, come la fenretinide di Veronesi, mostrano di possedere quelle che gli esperti chiamano capacità di chemioprevenzione.

La seconda strada è la diagnosi precoce. Spesso il processo tumorale ha inizio anni, talvolta lustri prima di diventare evidente. Se si riuscisse a diagnosticare il tumore al suo insorgere, sarebbe molto più facile vincerlo. Inoltre si andranno sempre più affermando i test genetici per valutare la predisposizione ereditaria al cancro.

C'è, infine, la terza strada: quella della ricerca della cura. Gli approcci principali, oltre

al miglioramento delle terapie già in campo, sono quattro.

1. Le immunoterapie. L'obiettivo è riuscire a mobilitare il sistema immunitario del paziente contro le cellule «ribelli», per attaccarle e cercare di distruggerle come «corpi estranei». Vi sono molte immunoterapie anticancro attualmente allo studio. Alcune (quelle, per esempio basate sulle citochine, sugli interferoni) non sono specifiche, ma in qualche modo fanno come le oche del Campidoglio: danno la sveglia al sistema immunitario dormiente. Altre immunoterapie sono specifiche: cercano di mobilitare il sistema immunitario contro e solo contro le cellule ribelli. Vi sono quelle passive (basate su anticorpi monoclonali utilizzati per ricon-

struire e agganciare le cellule neoplastiche) e le immunoterapie specifiche attive (ovvero la messa a punto di vaccini in grado di mobilitare contro le cellule neoplastiche i linfociti T e altre componenti del sistema immunitario che attaccano e distruggono i corpi estranei). L'immunoterapia promette molto. Non sempre, ahimè, mantiene. Perché le cellule tumorali sono piuttosto furbe e sanno come difendersi dagli attacchi del sistema immunitario.

2. Un secondo approccio è la ricerca di molecole o tecniche (come al adroterapia) in grado di interrompere il processo tumorale a un qualche stadio del suo sviluppo.

3. Un terzo approccio è quello vascolare messo a punto da Judah Folkman: togliere sangue e, quindi, far





◆ I dati sono in linea con quelli sulla produzione  
L'incremento è legato alla riorganizzazione dei cicli  
di lavorazione per soddisfare la domanda estera

# Industria, ad agosto in aumento fatturato e ordini

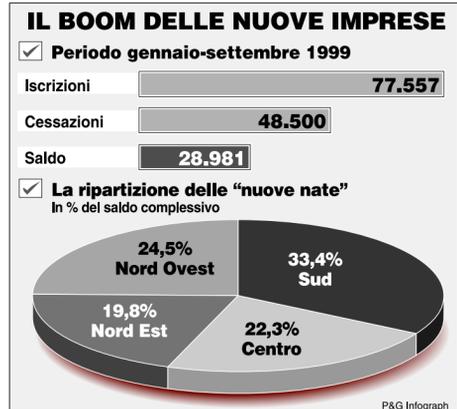
È il miglior risultato degli ultimi 18 mesi  
E nel commercio boom di nuove imprese

ROMA Sono cresciuti ad agosto gli indici del fatturato e degli ordinativi industriali. L'Istat ha calcolato che il fatturato industriale ha registrato un incremento del 9,3% rispetto all'agosto del '98. Tale risultato è derivato da aumenti di fatturato sia sul mercato interno (più 7,4%) sia su quello estero (più 13,7%). L'incremento del fatturato dell'industria in agosto è il più alto degli ultimi 18 mesi, ovvero per trovare un incremento superiore si deve tornare al marzo '98 quando il fatturato registrò un'impennata dell'11,8%. L'indice degli ordinativi invece è risultato pari a 56,1 facendo registrare un aumento tendenziale del 2,4%. Gli ordinativi provenienti dal mercato interno sono aumentati del 7,5%, quelli provenienti dal mercato estero sono invece diminuiti del 3%. Nel mese di agosto '99 gli indici generali destagionalizzati (a parità di giorni lavorativi) del fatturato e degli ordinativi segnano rispettivamente, un aumento congiunturale dell'1,8% e una diminuzione dell'1,5% rispetto al luglio 1999.

estero. Nello stesso periodo si registra una diminuzione tendenziale degli ordinativi dell'1,9%, dovuta a cali dello 0,3% di quelli provenienti dal mercato interno e del 4,3% di quelli provenienti dall'estero.

È già la seconda volta che il mese di agosto lancia segnali di ripresa per l'andamento dell'industria nazionale: i dati positivi registrati ieri dall'Istat per fatturato e ordinativi si affiancano infatti a quelli diffusi nei giorni scorsi sulla produzione che, sempre in agosto, mostrava una crescita del 10,7% su agosto '98. Anche in questo caso, così come per il fatturato, la più alta dal marzo '98. Il rialzo è dipeso soprattutto dal fatto che le piccole e medie imprese stanno riorganizzando il loro ciclo produttivo e tendono a lavorare di più in agosto anche per soddisfare la domanda estera.

Nel frattempo si registra anche un boom delle imprese attive nel commercio al dettaglio da quando è entrata a regime la riforma del commercio. Il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, ha sottolineato infatti che «dal primo giugno al 31 ottobre si sono registrate 15.771 nuove iscrizioni e 9.491 cessazioni, con un saldo positivo di 6.280 nuove imprese. Un dato impressionante», ha commentato il ministro. Secondo Bersani, quindi, «si può dire che la riforma del commercio funziona».



IN PRIMO PIANO

## Le Fs insistono: bisogna aumentare le tariffe Domani la decisione del Cipe

FELICIA MASOCCO

ROMA Le Ferrovie dello Stato bussano alla porta del Tesoro e chiedono rincarare le tariffe ferroviarie a partire dal primo gennaio. Sapremo domani se, e in quale misura, viaggiare in treno nel 2000 sarà più caro: degli aumenti si occuperà infatti il Cipe che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di un ritocco del 4,6%.

L'aumento però potrebbe essere rinviato o anche ridotto considerata la preoccupazione per il riaccendersi dell'inflazione. Una terza ipotesi è quella di ridurre o azzerare quel 10% in più che le Fs incassano su ogni biglietto e che poi vengono girate al fisco in forma di Iva.

Quindi il governo dovrà valutare se sia opportuno rimettere mano alle tariffe, se esistono

coie le «compatibilità» per farlo, o se invece prevale il rischio di rendere vane le misure adottate di recente per tenere sotto controllo l'inflazione. «Valuteremo» ha risposto il ministro del Tesoro Giuliano Amato all'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli, incontrato ieri mattina a palazzo Madama. Una valutazione che comunque non può non tener conto - ricordano le Fs - che gli aumenti sono una parte rilevante del piano d'impresa e che è stato lo stesso governo a fissare con una direttiva il pareggio dei bilanci entro il 2003, un obiettivo reso più difficile dal mancato aumento tariffario del '99.

Cimoli ha infatti ricordato che gli aumenti richiesti nel piano erano dell'ordine del 19% complessivo (tra il '99 e il 2003). E che a tutt'oggi nessun aumento è stato concesso: i prezzi so-

no infatti bloccati dal 1997. Per quanto riguarda l'anno in corso, inoltre, ormai è praticamente andato (e ammontano a circa 108 miliardi i ricavi mancati), quindi si ragiona sul 4,6% in più l'anno per il prossimo triennio (per un totale del 13,8%), e solo - puntualizzano le Fs - per i treni a lunga e media percorrenza, esclusi cioè i treni pendolari. «Si tratta di aumenti medi - viene spiegato - in un regime di liberalizzazione: il che significa aumenti superiori o inferiori al 4,6% con la possibilità, in alcune tratte anche di diminuire i prezzi». Le tariffe italiane sono le più basse d'Europa, anche questo viene ricordato. Spiegazioni che non convincono le associazioni dei consumatori che insorgono: «Gli aumenti sono immotivati - sostiene l'Utp - in quanto dal '96 al '98 i viaggi in treno sono già rincarati del 5,45%».



Operai d'industria

Sergio Ferraris

### L'INTERVISTA ■ PIERLUIGI BERSANI, ministro dell'Industria

## «Nel 2000 chiuderemo la forbice Italia-Europa»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA «La ripresa non è esplosiva, ma si va estendendo e consolidando. Penso che nel 2000 potremo chiudere la forbice con gli altri paesi europei e dunque attestarci intorno ad un 2% di crescita». Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, è abbastanza ottimista per quanto riguarda la ripresa economica, rilancia il «patto» tra governo e parti sociali per l'innovazione e sul fronte inflazione non si limita all'allarme sui prezzi del petrolio, ma va oltre chiedendo «più concorrenza nei servizi».

Si comincia ad intravedere qualche segnale concreto di ripresa. Ma ci si chiede: durerà? E poi molti parlano di un'economia ancora col motore imballato.

«Non c'è una ripresa esplosiva, ma abbiamo da più parti segnali che ci dicono che la ripresa si va confermando ed estendendo gradualmente. Penso ai dati di agosto sul fatturato e sulla produzione dell'industria, al saldo attivo tra im-

prese che nascono e che muoiono, ai dati Eurostat che ci danno in recupero sugli altri paesi europei e ai conti della finanza pubblica ad ottobre che ci dicono che il rapporto deficit-pil è più vicino al 2% che al 2,4%».

Insomma, è soddisfatto? «Se mettiamo assieme tutti questi dati abbiamo l'immagine di un paese che è in ripresa nei mesi estivi e che può confermare ed estendere questa ripresa da ottobre a dicembre».

Enel 2000? «Possiamo arrivare lanciati nel 2000, confermando questa buona tendenza e chiudendo la forbice con gli altri paesi europei».

L'obiettivo di una crescita intorno al 2% è dunque possibile? «Sì, penso di sì. Da gennaio, sia dal lato dei consumi, sia da quello della sollecitazione agli investimenti, si può determinare uno scenario in cui c'è una spinta alla crescita. E, se funzioneranno i meccanismi di trasferimento sull'occupazione di questi dati, potremo guardare all'economia con più tranquillità».

Bankitalia parla di 260 mila nuovi occupati a luglio, di cui 130 mila però sono part time e solo 60 mila vengono assunti al Sud. Il meccanismo, dunque, mostra qualche pecca, non trova? «C'è qualche difficoltà, ma sono ottimista per il futuro. In partico-

Non c'è allarme inflazione ma serve più concorrenza nei servizi



l'are voglio spendere qualche parola sui precari. Non leggo questi dati sul meccanismo d'ingresso nel mondo del lavoro come un segno di precarizzazione permanente di certe fasce di lavoratori. Penso invece che questo meccanismo consenta, soprattutto a giovani e donne, di fare un'esperienza di lavoro a tempo parziale che col tempo può trasformarsi in un'occupazione a tempo pieno e mostra che il nostro mercato del lavoro è in movimento».

Non tanto al Sud... «La nuova occupazione si crea soprattutto nei servizi e dunque parte avvantaggiata chi, come il Centro-Nord, ha già una consistente massa critica industriale nel territorio. Nel Sud l'occupazione cresce prevalentemente nel piccolo commercio e c'è bisogno di un'ulteriore spinta negli investimenti per creare nuova occupazione nell'edilizia e nelle imprese tecnologicamente avanzate».

L'inflazione è in crescita. È preoccupato? «Nessun allarme, non c'è il rischio che i rialzi dei prezzi continuino così e a oggi l'aumento medio inflattivo su base annua è dell'1,57%».

Già, ma negli ultimi mesi si viaggia più verso quota 2% e Fazio parla di un trend che spinge al 3%...

«Ultimamente c'è stato un surriscaldamento che è certamente collegato ad un'impennata del prezzo del greggio, rispetto al quale siamo più dipendenti degli altri. Ma, oltre al petrolio, penso che l'aumento dell'inflazione sia anche influenzato dalle aspettative

di ripresa. Qualcuno, dopo mesi di vacche magre, forse pensa di caricare un po' sui prezzi la ripresa».

Per questo avete diminuito le tasse sulla benzina? «Sì, il governo sulla benzina ha voluto dare un segnale preciso: non bisogna avere aspettative inflazionistiche, tutti devono assumere comportamenti coerenti».

Ma pensate a nuovi ritocchi per far abbassare il prezzo della benzina? «No, abbiamo temporaneamente neutralizzato l'Iva, ma non abbiamo un sistema di imposte più pesante di altri paesi europei. Quindi il nostro obiettivo resta quello di accelerare la liberalizzazione del settore».

Molti però si lamentano del fatto che non tutti i benzinaisti hanno abbassato di 30 lire il prezzo della benzina... «Lo so, ma l'adeguamento si realizzerà rapidamente, non appena si saranno ultimate le scorte. D'altra parte ci sono 26 mila benzinaisti in Italia. Perciò se qualcuno di loro non abbassa i prezzi i consumatori possono rivolgersi agli altri. Noi non abbiamo strumenti per imporre il prezzo della benzina: i prezzi amministrati non ci sono più e ogni benzinaio può decidere di fare quello che vuole».

Proprio per questo c'è chi, come D'Antoni, chiede che si ritorni ai prezzi amministrati. Lei che ne pensa? «La strada da seguire non è questa, il problema è quello di accelerare le liberalizzazioni ed introdurre più concorrenza nei servizi. E questo è un problema strutturale che incide, nel breve periodo, anche sull'inflazione e che dobbiamo affrontare senza spaventarci. I problemi strutturali sono risolvibili come gli altri, anche se vanno affrontati nel lungo periodo, con costanza e determinazione. Mi rendo conto che hanno effetti anche nel breve periodo ma la loro soluzione richiede uno sforzo che non può produrre risultati dall'oggi al domani».

Resta il fatto che, a parte i telefonini, sono pochi in Italia i servizi in cui c'è una reale concorrenza. Come pensate di intervenire per accrescerla? «Quando si chiamano liberalizzazioni dei meccanismi che trasferiscono il potere di fare liberamente

### MODIGLIANI L'inflazione non preoccupa se non tocca i salari

La fiammata dell'inflazione registrata nel nostro Paese deve preoccupare soltanto se l'aumento dei prezzi coinvolge i salari. Lo sostiene il premio Nobel per l'economia Franco Modigliani. «La preoccupazione deve farsi seria - ha detto Modigliani - solo nel momento in cui l'inflazione dovesse coinvolgere i salari, altrimenti si tratta solo di un fenomeno transitorio che non preoccupa». Secondo l'economista italo-americano l'aumento del prezzo del petrolio è un problema internazionale non «legato alle leggi, ma alla natura, data la scarsità della materia prima». «È una tassa - ha aggiunto - che ci tocca pagare agli sceicchi. In Italia è stato fatto qualche sforzo verso la liberalizzazione del mercato, ma ancora non abbastanza. La direzione comunque è quella giusta».

E laddove c'è la liberalizzazione ma manca ancora la concorrenza cosa intendete fare? «Dobbiamo recuperare il tempo perduto, anche se mi rendo conto che lavoriamo in condizioni difficili. La strada da seguire è quella di accelerare le liberalizzazioni, anche se i concorrenti non sono dei pezzi di legno che mettiamo noi. Quindi bisogna che per creare la concorrenza si muova anche il mondo delle imprese. Nelle assicurazioni, per esempio, puntiamo a creare più trasparenza con le tariffe standard. In tal modo contiamo di offrire agli utenti uno strumento per confrontare i prezzi delle varie compagnie, come si fa normalmente per l'acquisto di un'automobile».

E per l'energia come intendete muovervi? Lei ha detto che si può anche vendere tutta l'Enel, resta di questo avviso? «Io ho solo fatto un pronostico. Non penso certo che si debba vendere l'Enel prima di aver dato tutte e due le gambe al processo di liberalizzazione e dunque di aver creato le premesse di una reale concorrenza nel settore elettrico. Quando avremo venduto le centrali, creato nuovi produttori e dato regole che valgano per tutti, il mio pronostico è che apparirà strano che lo Stato resti all'interno di uno dei contendenti. A quel punto vendere tutta l'Enel sembrerà non solo possibile, ma perfino auspicabile».

Liberalizzazione dei servizi, rilancio del Mezzogiorno, innovazione e ricerca, nuovi modelli organizzativi per le imprese, sono obiettivi che richiedono un grande sforzo comune. Come pensate di affrontarlo? «Abbiamo bisogno di un patto per l'innovazione tra il sistema pubblico e le forze sociali. Non penso a un patto scritto, ma ad un impegno comune, nel segno della concertazione, che punti all'ammendamento del sistema paese e delle imprese. Questa per me è la vera sfida del dopo Euro».

## Rc auto, è Napoli la città più cara

Gli aumenti tariffari praticati dalle compagnie di assicurazione risultano difforni anche nell'ambito dello stesso capoluogo di provincia ed in particolare nella classe di massimo sconto - quella più diffusa - nell'arco di un anno sono stati pari al 10,75% con una punta massima del 20,29% in più a Napoli. Sono queste le considerazioni ed i dati resi noti dall'Isvap, l'Istituto di vigilanza sul settore, nell'ambito di un'indagine che ha fatto riferimento alla situazione reattiva al periodo compreso fra settembre '98 e settembre scorso. L'Istituto sottolinea che «gli aumenti tariffari fortemente differenziati, tra le diverse compagnie, le diverse classi di bonus e le diverse province prese in esame eviden-

ziano un mercato che si caratterizza sempre più per l'accentuata concorrenza». Gli aumenti registrati nella classe di massimo sconto - si fa notare - sono i più contenuti, poco sotto l'11%, con un minimo del 6,84% ad Aosta. L'Isvap si sofferma in ogni caso sulla necessità di una maggiore trasparenza, per consentire di scegliere la tariffa più conveniente. L'indagine dell'Isvap ha preso in considerazione 25 compagnie, con riferimento a 21 capoluoghi di regione. «L'aumento indiscriminato delle tariffe delle polizze Rc auto e il clima scandalistico potrebbero essere uno strumento di pressione per portare alla definitiva approvazione della legge che riduce circa del 40 per cento i parametri per calcolare i risarcimenti».





◆ *L'amministrazione Clinton sta discutendo con l'Europa l'allentamento dell'embargo*

◆ *Madeleine Albright: «Se si vota mi risulta molto difficile credere in una vittoria di Milosevic»*

## «Elezioni in Serbia e daremo il petrolio»

### Svolta Usa, possibile alleggerimento delle sanzioni

DALLA REDAZIONE  
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Per James Rubin, portavoce del Dipartimento di Stato, non si tratta, in realtà, che dell'«aggiornamento» d'una politica i cui due punti cardine - «esercitare una continua pressione su Milosevic ed aiutare l'opposizione» - restano sostanzialmente immutati. Ma ben difficilmente la virata che Madeleine Albright ha annunciato ieri pomeriggio, fiancheggiata dai membri d'una folta delegazione dell'opposizione serba, potrebbe essere qualificata come una semplice «variante» della strategia balcanica statunitense.

Capovolgendo infatti l'assioma che, fino a ieri, vedeva nell'uscita di scena di Slobodan Milosevic l'inevitabile premessa di qualunque sospensione dell'embargo contro la Repubblica Jugoslava, gli Stati Uniti sono ora arrivati ad una ben più flessibile conclusione. Tutti i rifornimenti di petrolio (e la ripresa dei voli) verrebbero ripresi - ha annunciato il segretario di Stato - nel caso

dovessero svolgersi «elezioni libere e democratiche». Ed ha lasciato intendere come, superata questa prova, gli Usa potrebbero dare un importante contributo alla «ricostruzione del paese». James Rubin, rimasto solo a fronteggiare i giornalisti allorché la Albright ed i leader serbi hanno abbandonato la scena, si è fatto in quattro per dimostrare come «in nessun modo» l'Amministrazione avesse «rinunciato ai propri principi». E, nell'illustrare la nuova politica, ha bravamente sfoggiato tutti i sinonimi di «aggiornamento» - da «messa a punto» a «ridefinizione pratica» - che il dizionario mette a disposizione. Il tutto, facendo prevedibile eco all'assoluta sicurezza con cui, prima di uscire dal proscenio, la Albright aveva drasticamente negato la possibilità che le elezioni - se «davvero libere e democratiche» - potessero, domani, concludersi con una vittoria di Milosevic. «Mi riesce difficile credere che un uomo che si è mantenuto al potere terrorizzando il suo popolo - aveva detto il segretario di Stato Americano - possa vin-

dere nelle urne». Sicché, ha sostenuto Rubin, mutato l'ordine dei fattori il prodotto non cambia: il rovesciamento dell'attuale presidente della Jugoslavia «continua ad essere l'obiettivo della politica americana».

Resta comunque il fatto che le prossime elezioni «libere e democratiche» dovranno (se mai lo saranno) essere organizzate proprio sotto l'egida di Milosevic. Ed è un fatto, anche, che il cambio di rotta americano apre, ora, prospettive politiche del tutto inedite.

In che modo si è arrivati alla svolta? Non vi è dubbio che - come un anonimo funzionario ha dichiarato ieri all'agenzia Reuter - le «pressioni europee» hanno avuto un ruolo determinante. Ed assai significativo è che l'«aggiornamento» sia stato annunciato nel corso della visita a Washington di una delegazione dell'opposizione serba da tutti gli osservatori giudicata «la più rappresentativa messa assieme» negli ultimi anni. Rappresentativa quanto basta per delineare una credibile alternativa al governo di quello che,

durante la Guerra del Kosovo, si era meritato l'appellativo di boia dei Balcani? Forse no. Ma certo rappresentativa quanto basta per sottolineare la più stridente contraddizione della politica americana.

Sebbene appoggiato da poco più del 20 per cento della popolazione, infatti, Slobodan Milosevic è fin qui riuscito a restare alla guida del paese - addirittura sopravvivendo ad un'umiliante sconfitta militare - proprio in virtù della frammentazione e della debolezza delle forze di opposizione. Ma assurdo - come ieri mattina faceva rilevare un editoriale del Washington Post - sarebbe stato ignorare l'unica proposta sulla quale tutti i movimenti antimilosevic si trovano oggi d'accordo: tenere libere elezioni. E tenerle senza che il perdurare dell'embargo regali a Milosevic un'arma di propaganda contro i suoi nemici. «Quella che punta sull'opposizione democratica - concludeva l'editoriale del Post - è tutt'altro che una scommessa sicura. Ma è una scommessa che vale la pena». L'unica scommessa possibile.



### Assassinato a Pristina un collaboratore di Rugova

■ È stato assassinato da ignoti Haki Imeri, uno dei più stretti collaboratori del leader moderato kosovaro, Ibrahim Rugova. Lo hanno denunciato ieri fonti della Lega Democratica del Kosovo, il partito guidato da Rugova al quale apparteneva la vittima, sebbene la notizia non abbia per adesso trovato conferma da parte degli organismi internazionali presenti nella regione della Serbia passata sotto il controllo della forza di pace a comando Nato. Imeri, 52 anni, di professione insegnante di albanese e inglese, membro della Presidenza collegiale della Lega Democratica del Kosovo, sarebbe comunque stato sequestrato martedì sera nel villaggio di Broja vicino a Srbica, nella parte occidentale della regione, da alcuni sconosciuti vestiti di nero: il suo cadavere sarebbe poi stato trovato nella giornata di ieri a 2 chilometri dal luogo del rapimento.

### Montenegro Esordio cauto per il marco

PODGORICA Un esordio sotto voce per il marco nel suo primo giorno da moneta ufficiale in Montenegro. Il dinaro, restato comunque in vigore, non è stato soppiantato dall'oggi al domani, nonostante a Podgorica, come a Belgrado, da tempo la valuta tedesca sia il punto di riferimento reale degli scambi. La decisione del governo montenegrino di cambiare sistema valutario era stata annunciata da tempo, ma gli ingranaggi ancora non girano. Da oggi, promettono però le autorità, ci saranno banconote e monete a sufficienza. Ma la rivoluzione voluta da Djukanovic e sostenuta dagli Stati Uniti, grazie anche all'apporto di economisti d'oltre Oceano, fino a ieri era impercettibile. Solo le bottiglie più alla moda di Podgorica hanno esibito il doppio prezzo in vetrina, mentre i negozi di alimentari hanno continuato ad usare la moneta tradizionale. «Podgorica sovrana in campo valutario», titolavano ieri i quotidiani montenegrini. Alle poste però i computer non sono ancora stati tarati per i marchi e non è ancora possibile fare operazioni in valuta forte.

Il governo assicura che nel volgere dei prossimi giorni tutto funzionerà perfettamente. Le più grandi aziende e società del paese hanno annunciato che pagheranno gli stipendi e le pensioni in marchi. E da domani anche il governo provvederà a liquidare le proprie spese in valuta forte. L'autonomia valutaria inaugurata dal Montenegro non ha suscitato nessuna reazione ufficiale a Belgrado, anche se nei giorni scorsi erano state spese parole molto dure sull'introduzione del marco. In Serbia si studiano misure di ritorsione, come quella di pretendere, ad esempio, che le esportazioni verso Podgorica siano pagate in marchi: non è una minaccia che fa paura, gli scambi tra le due repubbliche si sono assottigliati di molto negli ultimi mesi. Ma anche per Belgrado non ci saranno ripercussioni particolarmente gravi, l'economia montenegrina non rappresenta che il 5% del prodotto interno lordo della federazione.

La misura del governo di Podgorica oltre ad arginare il rischio di iperinflazione - solo nell'ultimo mese il dinaro ha perso un terzo del suo valore - ha soprattutto un significato politico. Dal settembre scorso il Montenegro ha chiesto una revisione profonda dei rapporti tra le due repubbliche, sollecitando una parità oggi inesistente sotto la minaccia di ricorrere al referendum sull'indipendenza. Frenato dalle cancellerie europee e da ultimo anche dall'amministrazione Usa, il presidente Milo Djukanovic ha ammorbido i toni, ma non i fatti: solo pochi giorni fa è stata introdotta la nazionalità montenegrina (finora le due repubbliche erano accomunate dalla sola nazionalità jugoslava) e poi l'autonomia monetaria. Djukanovic dice di voler in questo modo placare gli animi di quanti premono perché si arrivi rapidamente all'indipendenza, liberando il Montenegro quanto meno dalle conseguenze negative della deriva serba. Allo stesso tempo però il giovane presidente ha gettato le basi per manovrare con maggiore facilità verso l'indipendenza. Le trattative con Belgrado proseguono senza troppo affanno. «Non stiamo facendo pressione per affrettare i tempi», ha detto ieri il primo ministro Filip Vujanovic. Ma.M.

L'INTERVISTA ■ UMBERTO RANIERI, viceministro degli Esteri

## «Dobbiamo offrire ai serbi un'opportunità»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Il governo italiano è consapevole del rischio che, con il trascorrere dei mesi e l'approssimarsi dell'inverno, la mancanza di aiuti possa alimentare un sentimento di frustrazione e di diffidenza da parte delle popolazioni serbe verso l'Occidente. E proprio su questo sentimento fa leva la campagna di Milosevic, il cui obiettivo è dimostrare l'indifferenza della Comunità internazionale verso le sofferenze dei serbi». A sostenerlo è il viceministro degli Esteri Umberto Ranieri, responsabile per l'Europa e l'area Balcanica.

«Allentate l'embargo se non volete ridurre la popolazione civile allo stremo e rafforzare Milosevic». È l'appello lanciato dall'opposizione serba, e fatto proprio da l'Unità, all'Occidente. È un appello da accogliere?

«È un appello che abbiamo già raccolto, con iniziative concrete che mirano a costruire un saldo rapporto tra Comuni italiani e municipalità serbe governate dalle forze democratiche. Il pericolo denunciato dall'opposizione serba esiste e per contrastarlo l'Italia ha promosso e sostenuto l'adozione da parte dell'Unione Europea del programma "Energy for democracy", con il quale si propone di rifornire di carburante le città di Kragujevac, Nis, Subotica, Lucani e Pozega. Altre iniziative sono allo studio, ad esempio nel campo dell'invio di medicinali o della riparazione di attrezzature ospedaliere. Ma vorrei ricordare che queste forme di concreta cooperazione possono essere realizzate anche da soggetti diversi dai governi nazionali o dall'Unione. In questi giorni alcune città italiane stanno lavorando ad una importante iniziativa di sostegno ai Municipi serbi, i cui contenuti saranno annunciati entro la metà di questo mese. È una iniziativa che ruota intorno ad un programma di cooperazione tra comunità locali cui il governo italiano guarda favorevolmente e che intende sostenere».

Questo eventuale allentamento

può favorire un ricambio della dirigenza di Belgrado? E come si concilierebbe questo con la ribadita volontà dell'Occidente di rimuovere l'ostacolo-Milosevic per inserire a pieno titolo la Serbia nel piano di ricostruzione dei Balcani nel Patto di Stabilità?

«Il regime di Milosevic si regge su una miscela di nazionalismo e populismo, dove il vittimismo antioccidentale svolge una importante funzione di collante e di produttore di consenso. Le opposizioni sono accusate soprattutto di volere l'umiliazione e l'impoverimento della nazione serba, agendo in combutta con l'Occidente. Dobbiamo dimostrare concretamente che le cose non stanno così, che l'Europa democratica auspica che la Serbia ritrovi al più presto il proprio posto nella Comunità internazionale. Senza umiliazioni, ma risolvendo quel nodo della democrazia negata dal quale sono originate buona parte delle tragedie balcaniche di questo decennio. Dobbiamo quindi spezzare la miscela di nazionalismo e vittimismo, offrendo alla società serba una concreta prospettiva di integrazione in Europa in cambio dell'impegno a sostenere il superamento del regime dittatoriale ed etno-nazionalistico di Milosevic. Un obiettivo che intendiamo realizzare».

Il traguardo è quindi imporre la democrazia ad un Paese che non se l'è data da sola. Non è forse un obiettivo arbitrario?

«Dobbiamo avere ben chiaro cosa ha significato per l'Europa nell'ultimo decennio il regime di Milosevic. Esso è stato la causa fondamentale della catena di guerre etniche che ha sconvolto i Balcani. Ed esso rimane una minaccia per la stabilizzazione democratica dei Balcani,



oltre che l'impedimento fondamentale alla realizzazione dei progetti di convivenza multietnica all'interno dei confini della stessa Serbia. Guai a dimenticare che la pulizia etnica - un'idea rovinosa di questo secolo - nei Balcani è stata riscitata, dopo le tragedie della seconda guerra mondiale, da una ristretta élite totalitaria raccolta attorno a Milosevic, rimasta improvvisamente priva della legittimazione dell'antica ideologia comunista e alla disperata ricerca di un nuovo alibi ideologico che, come scrive Edgar Morin, fu fornito da quella sorta di total-nazionalismo alimentato dalla seconda metà degli anni Ottanta da Belgrado. Non solo il destino del Kosovo, ma in ultima analisi anche quello della Vojvodina e del Sangaccato dipenderanno dalla soluzione del nodo democratico a Belgrado: perché la convivenza e l'autonomia sono accettabili solo in un contesto democratico, mentre il dispotismo alimenta e rende inevitabili le spinte disgregatrici. A ben vedere lo stesso acutizzarsi delle tensioni tra Belgrado e

Podgorica ha origine che nell'irrisolto problema della democrazia nella Repubblica jugoslava. Lavorare per la sicurezza in Europa significa dunque sostenere l'evoluzione democratica della Serbia, nella logica della responsabilità collettiva nella quale oggi si muovono gli Stati nazionali».

Il Kosovo multietnico: alla luce di ciò che sta accadendo in particolare alla fuga della minoranza serba, è ancora un obiettivo realistico o non è invece una pia illusione?

«Il Kosovo multietnico e libero dalla violenza è l'obiettivo che ha guidato tutte le iniziative della Comunità internazionale in quest'ultimo anno. Un obiettivo difficile da raggiungere, anche per il grado estremo di brutalità e violenza che ha sconvolto quelle terre nell'ultimo decennio. Le sofferenze della comunità serba negli ultimi mesi si sono aggiunte ai patimenti inferti alla comunità albanese dalle truppe speciali di Milosevic. SALTO COLONNA Ma niente giustifica la violenza etnica. Per quanto ri-

guarda l'Uck, occorre lavorare perché esso si trasformi in un movimento politico capace di assumersi proprie responsabilità nella ricostruzione economica e civile del Kosovo. Questo anche nella prospettiva di elezioni municipali, cui occorre giungere sulla base di una formula che consenta la partecipazione al voto anche dei rifugiati (in particolare serbi e rom). L'obiettivo, in sostanza, è l'avvio di un progetto complessivo di corresponsabilizzazione di tutte le componenti kosovare nell'opera di ricostruzione».

Forza Italia, attraverso il suo capogruppo alla commissione Esteri della Camera Dario Rivolta, accusa il governo di «frenesia interventista» e si chiede se quella del Kosovo fu una «guerra giusta» fondando le sue bordate polemiche sul numero di «soli» 200 morti certificati.

«Si tratta di una disputa penosa e intollerabile, che niente ha a che vedere con le ragioni che ci hanno costretto all'intervento. In Kosovo era in atto un micidioso disegno di pulizia etnica, una macroscopica violazione dei diritti umani che metteva a repentaglio la sicurezza di un'ampia regione del nostro continente. Se l'Europa fosse rimasta in silenzio, dopo i mesi impiegati nella ricerca di una soluzione diplomatica, ci troveremmo oggi a condannare il cinismo dell'Occidente di fronte alle fosse comuni. Vogliamo forse stabilire una soglia di cadaveri oltre la quale un intervento diventa "giusto"? La verità è che nessun intervento armato è auspicabile di per sé, ma tra i doveri morali e politici della Comunità internazionale rientra quello di limitare l'arbitrio laddove sia possibile e quello di governare la sicurezza regionale».

### LIMES Clark su Milosevic «Perdente ma coerente»

ROMA «Durante il conflitto Milosevic ha mantenuto un'coerenza strategica per cui aveva optato. Vorrei far notare che Milosevic ha combattuto quattro guerre negli ultimi dieci anni, che le ha perse tutte e quattro e che in seguito è sempre riuscito a mantenere il potere». È una delle considerazioni tra le più significative della lunga intervista al generale Wesley Clark pubblicata dalla rivista «Limes» in edicola ed in libreria.

Secondo il generale che ha lasciato il suo incarico con strascico di polemiche ha anche detto che Belgrado si è sempre comportata come se stesse aspettando l'attacco di terra. «La decisione spettava ai politici, non a me», aggiunge Clark. R.E.





Studenti universitari assistono a una lezione

## LE REAZIONI

## La Sinistra giovanile: rimangono ambiguità

Si dividono nel giudizio le reazioni alla riforma appena varata e presentata ieri al Senato dal ministro Ortensio Zecchino. «Grandissima soddisfazione» è stata espressa dal sottosegretario all'Università Luciano Guerzoni,

che ieri ha presentato il nuovo regolamento dell'autonomia universitaria insieme al ministro Ortensio Zecchino. Malumori vengono, invece, dalla Sinistra giovanile, che accusa la riforma appena varata di «ambiguità».

Si tratta di «una pagina fondamentale per la storia dell'Università italiana - ha affermato Guerzoni - per il suo adeguamento agli standard europei e per l'innovazione di cui il Paese ha bisogno. Con la laurea triennale - ha aggiunto - restituamo al Paese la risorsa decisiva per l'innovazione: la disponibilità di giovani forniti delle conoscenze e delle competenze per l'immediato ingresso nel mondo del lavoro».

La Sinistra giovanile invece, pur parlando di un «traguardo importante» soprattutto in relazione al meccanismo dell'accesso, accusa la riforma di «formulazione ambigua rispetto agli accessi ai corsi di laurea specialistica, che apre di nuovo la porta ad interpretazioni restrittive da parte degli atenei».

Per questo, annuncia l'organizzazione, che nelle settimane scorse aveva avanzato proposte nel merito, tra le quali l'idea della «autovalutazione» degli studenti sui propri risultati nello studio, «nei prossimi giorni ci mobileremo per evitare che i singoli atenei introducano filtri tra la laurea di primo livello e la laurea specialistica».

Questo il mondo universitario italiano in cifre, destinatario della neo-riforma: 75 atenei, 1.700.000 studenti e 50.000 docenti.

# Università, tutto cambia dal Duemila

## Gli accessi: selezione con un anno per i recuperi, nessun «blocco»

ROBERTO MONTEFORTE

## LE SCHEDE

ROMA «Questa è la firma più importante della mia vita» così esordisce il ministro per l'Università e la Ricerca Scientifica, Ortensio Zecchino, che ha scelto la sala Rossa del Senato per apporre la sua firma al decreto sull'autonomia didattica dell'università. Ora la riforma degli atenei può partire. È stata definita la cornice entro la quale camminerà la rivoluzione dell'università italiana. «Entro la fine dell'anno - assicura il ministro - avremo i decreti d'area che definiranno le linee guida a cui dovranno attenersi i singoli atenei per i loro piani didattici». Ma già oggi sono molte e radicali le novità che partiranno con l'anno accademico 2000-2001. Anche se gli Atenei avranno 18 mesi dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto per recepirne i contenuti. Che però sono noti da tempo, visto che il regolamento per l'autonomia didattica è stato oggetto di un'ampia consultazione che ha coinvolto il mondo universitario (il Cune e la Conferenza dei rettori), le forze sociali e alla fine il Parlamento. E con qualche vivace polemica sul sistema di filtro all'accesso ai corsi proposto in un primo tempo dal ministro. Critiche di cui Zecchino ha tenuto conto nella stesura finale del provvedimento.

Ma vediamo le novità principali. Si passa dalla laurea unica di quattro-cinque anni a due distinte lauree. La prima triennale dovrà assicurare allo studente non solo «un'adeguata padronanza dei metodi e contenuti scientifici generali», ma anche «l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali». Il titolo di studio dovrà esse-

### Il lavoro di dodici mesi equivale a 60 crediti



Che cos'è il credito formativo universitario? È lo strumento per la revisione del tradizionale impianto didattico dei corsi. I crediti rappresentano la quantità di lavoro di apprendimento, compreso lo studio individuale, richiesto

nelle attività formative previste dagli ordinamenti didattici dei corsi di studio ad uno studente in possesso di adeguata preparazione iniziale. Ad un credito corrispondono 25 ore di lavoro per studente. La quantità media di lavoro di apprendimento svolto in un anno da uno studente impegnato a tempo pieno è fissata in 60 crediti. I crediti sono acquisiti con il superamento dell'esame o con altro tipo di verifica. Le università possono riconoscere come crediti competenze o abilità professionali certificate ai sensi della normativa vigente in materia.

### Dalla laurea al diploma ecco tutti i nuovi titoli



Le università rilasciano la laurea, la laurea specialistica, il diploma di specializzazione e il dottorato di ricerca. Quali le differenze? Il corso di laurea assicura un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali e specifiche conoscenze profes-

sionali. Il corso di laurea specialistica fornisce una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione. Il corso di specializzazione fornisce allo studente conoscenze e abilità per funzioni richieste nell'esercizio di particolari attività professionali. I corsi di dottorato di ricerca e il conseguimento del relativo titolo sono disciplinati dalla legge del luglio '98. Sulla base di apposite convenzioni gli atenei italiani possono rilasciare questi titoli congiuntamente con altri atenei italiani e stranieri.

### Nei regolamenti didattici il segreto dell'autonomia



Gli atenei saranno autonomi e legati al territorio. La chiave di questa rivoluzione è custodita nei regolamenti. Tramite i regolamenti gli atenei disciplinano gli ordinamenti didattici, i regolamenti e le relative modifiche sono emanati con decreto del rettore.

Ogni ordinamento determina gli obiettivi formativi dei corsi di studio, il quadro delle attività formative da inserire nel curriculum, i crediti assegnati a ciascuna attività formativa, le caratteristiche della prova finale per il conseguimento del titolo di studio. Queste direttive vengono delineate dagli atenei previa consultazione con le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni. I regolamenti disciplinano anche gli aspetti di organizzazione dell'attività didattica.

### Con il modello europeo arriva anche il master



Il nuovo modello che sfiorerà il primo «nuovo» laureato nel 2003 poiché entrerà in vigore nel 2000-2001, permetterà agli istituti della penisola di adottare il sistema «tre più due», vale a dire il modello europeo delineato negli

accordi europei della Sorbona di Parigi e dell'Università di Bologna che si articolerà su due livelli di studio. Entro il 1999 arriveranno i «decreti d'area» che per ogni area disciplinare definiranno le linee guida a cui i singoli atenei dovranno attenersi per elaborare i piani didattici. Dopo la laurea di primo e di secondo livello gli studenti potranno scegliere di frequentare anche il «master» universitario. Solo dopo la laurea specialistica si potranno polifrequentare la specializzazione ed il dottorato di ricerca.

re immediatamente spendibile sul mercato del lavoro. La laurea specialistica, di secondo livello, da conseguire in modo sequenziale, dovrà offrire una «formazione avanzata per l'esercizio di attività di elevata qualificazione». Anche in questo caso al titolo deve corrispondere un sbocco professionale. Gli studenti che hanno conseguito questo titolo potranno anche iscriversi alla laurea di dottorato di ricerca. Tutti i laureati potranno frequentare «master» di primo e secondo livello.

Cambierà anche il modo di or-

ganizzare la didattica. Se sino ad oggi il docente era libero di decidere autonomamente il livello di impegno richiesto per il suo corso, ora dovrà fare i conti con il sistema dei «crediti formativi» e con le scelte della facoltà che ripartiranno tra i diversi insegnamenti i 60 crediti annuali disponibili. Ma il ministro, che presenterà nel collegato alla Finanziaria un progetto di riforma dello stato giuridico dei docenti, chiede loro «maggiore impegno», in particolare nella «didattica frontale» docente-studente. Tutte le misure che rispon-

do ad un obiettivo preciso: realizzare un'autonomia didattica che faccia convergere il sistema italiano di istruzione verso il modello europeo delineato dagli accordi della Sorbona e di Bologna. «L'obiettivo - puntualizza il ministro - è quello di colmare il ritardo della durata degli studi e superare la patologia della mortalità studentesca», vale a dire gli studenti che non raggiungono la laurea. «Noi detteremo dei criteri generali - spiega Zecchino poi gli atenei hanno - la possibilità di adeguare gli ordinamenti didattici in rela-

zione alle esigenze della società, del territorio». E sul rapporto con il territorio insiste il ministro: «Diamo una spallata alla chiusura delle università. Abbiamo previsto che nel definire i loro obiettivi dovranno obbligatoriamente consultare le forze produttive e gli ordini professionali».

Punta a valorizzare le esigenze degli studenti Zecchino che sul punto più caldo della riforma, quello degli accessi, ha tenuto conto dei pareri di Camera e Senato e delle richieste degli studenti. Era partito proponendo che gli

atenei effettuassero una verifica sulla qualità della preparazione degli studenti nel caso non vi fosse coerenza tra il curriculum dello studente e il corso di studi prescelto. Era anche prevista un'attività di orientamento da tenersi di concerto con il ministero della Pubblica Istruzione, sin negli ultimi anni della secondaria. Ora, invece, la «valutazione» da parte degli atenei viene confermata, ma allo studente non si richiede l'immediato «possesso di un'adeguata preparazione iniziale», si prevede anche che possa «acquisire» questa pre-

parazione. Saranno le università a definire le conoscenze richieste per l'accesso e «le modalità di verifica». Ma, ecco l'altra novità, questa verifica avverrà «a conclusione di attività formative propedeutiche, svolte in collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore». Comunque, se la verifica non sarà positiva lo studente avrà tutto il primo anno di corso per colmare il suo debito formativo. E non sarà solo. Le università dovranno attivare dei corsi di recupero per colmare gli eventuali «obblighi formativi aggiuntivi».

# Milano, stop alle auto con polemica

## Scarsamente informati i cittadini, oggi il secondo «fermo»

AMBIENTALISTI

Il Wwf: bene ma servono più controlli

Bene il blocco, anche se tardivo: meglio ancora però se i controlli aumentano. Lo afferma il Wwf. «A fronte di una così massiccia presenza di Pm10 nell'aria che respiriamo in questi giorni, il blocco del traffico pare l'unico strumento sensato nelle mani della Regione, che ben ha fatto ad applicarlo, seppur tardivamente»: il Wwf auspica però che «nella seconda giornata di applicazione del blocco con i cittadini opportunamente informati, visia un maggior controllo su tutta l'area omogenea, i cui Comuni sono rimasti spiazzati dal ritardo con cui è venuta la comunicazione della Regione».

LAURA MATTEUCCI

MILANO Seconda ed ultima giornata di traffico semibloccato a Milano. Tra polemiche e disorganizzazione pressoché totale, prosegue il blocco parziale della circolazione deciso martedì sera dalla Regione Lombardia a causa dell'eccessivo inquinamento atmosferico da polveri sottili (Pm10). Oggi come ieri: tra le 9 e le 17 nel capoluogo lombardo e nei 35 comuni dell'hinterland che costituiscono la cosiddetta «area omogenea» non potranno circolare le auto private, ad eccezione di quelle catalizzate, degli ecodiesel e di quelle alimentate con gpl e metano. In sostanza, un buon 70% del parco vetture non è toccato dal divieto. Di più: dato il forte ritardo con cui il presidente regionale Roberto Formigoni ha ufficializzato l'ordinanza (non prima delle 19.30),

che non ha consentito di informare adeguatamente i cittadini, ai vigili è stato raccomandato di essere «comprensivi», e non si può dire abbiano esaurito blocchetti delle multe. Del resto, visto il caos in cui è precipitato il Comune dopo l'arrivo dell'ordinanza regionale, sembra che i vigili siano stati ufficialmente informati solo ieri mattina, a blocco (in teoria) già partito. Solo per oggi è previsto un giro di vite: blocchi e sanzioni di 120mila lire per chi gira non autorizzato.

Lo diceva, nel pomeriggio di ieri, anche Giorgio Goggi, l'assessore al Traffico del Comune di Milano: «In effetti, immaginiamo che molte auto circolino lo stesso». Come dire: le responsabilità dell'amministrazione graziano anche i cittadini. Il blocco, comunque, resta. Le rilevazioni delle polveri inquinanti nel pomeriggio di ieri le davano calate al di sotto del-

la soglia (fissata in 50 microgrammi per metro cubo), ma la situazione rimane a rischio.

E rimangono, anzi aumentano, le polemiche che hanno accompagnato la diffusione del provvedimento. Innanzitutto quelle, tutte interne al Polo, tra il sindaco Gabriele Albertini e Formigoni, accusato di aver preso la decisione in orari proibiti. Il presidente della Regione (ricandidato alla tornata elettorale della prossima primavera), che è in carica dal '95 e che da allora non aveva mai vietato la circolazione, tenta l'autodifesa: «Il sindaco è stato il primo che ho avvertito - dice - Se la notizia è stata data tardi è perché nel pomeriggio di martedì si alternavano notizie di situazioni di piovosità più e meno intense. Solo nel tardo pomeriggio abbiamo avuto la certezza che le precipitazioni non sarebbero state sufficienti». Peccato che ieri tutti gli esperti interpellati si



Un vigile urbano blocca l'accesso in piazza Duomo a Milano

siano affannati ad informare che la pioggia con le polveri c'entra ben poco, visto che non ha effetti calmieranti immediati come, viceversa, ha sui gas. Formigoni non chiude, e anzi punta l'indice direttamente contro Albertini: «In assenza di interventi dei sindaci abbiamo dovuto prendere noi la decisione, per tutelare la salute dei cittadini». Singolare commento, dato che la firma dell'ordinanza

spetta per legge al presidente della Regione.

Ma non è solo Albertini a prendersela con Formigoni. Anche Filippo Penati, il sindaco di Sesto San Giovanni, uno dei 35 comuni dell'«area omogenea», ha parecchio da dire: «In base ad una verifica effettuata sui bollettini di qualità dell'aria emessi dalla Provincia scrive in una nota - risulta che dal 7 al 31 ottobre il livello di atenzio-

ne per le polveri, e in alcuni casi di allarme, è stato superato dal 7 al 15, e ancora dal 26 al 29». «Si capisce, ora, la fretta con cui Formigoni ha ordinato il blocco: si è reso conto che per tutto ottobre la salute dei cittadini è stata messa a rischio nel silenzio e nella disattenzione di Provincia e Regione. Siamo a livello di omissione di atti d'ufficio e diffusione di notizie incomplete e false».





◆ **Dall'anno prossimo 250mila lire all'anno in più, su base mensile l'aumento è di 18mila lire**

◆ **Il provvedimento interesserà 700mila persone, Rifondazione attacca: «Si tratta di una miseria»**

## Finanziaria, aumentano le pensioni sociali

### La maggioranza approva un emendamento

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Finanziaria, la maggioranza decide un aumento per le pensioni sociali. Al termine di un vertice tra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e la maggioranza al Senato (presenti, oltre ai capigruppo, il vicepremier Sergio Mattarella e i sottosegretari Franco Bassanini e Piero Giarda), ecco il via libera a un emendamento al «collegato» che incrementerà dall'anno venturo le pensioni sociali e integrate al minimo di 250.000 lire l'anno. Si tratta su base mensile, di un aumento di 18.000 lire, che riguarderà circa 700.000 persone che oggi percepiscono assegni previdenziali di 615.000 lire al mese. Per Rifondazione comunista è una «miseria», ma per la maggioranza in questo momento non è possibile fare di più.

**NOVITÀ PER I COMUNI**  
La legge prevede trasferimenti e agevolazioni sui mutui degli enti locali

Massimo D'Alema spiega che la riunione è andata «ottimamente», e anche sulla spinosa questione della parità scolastica non sono emersi particolari dissensi. E ora, la manovra per il 2000 passa all'esame dell'Aula: il Polo annuncia battaglia, ma non si attendono particolari sorprese, e il calendario previsto per i lavori e per lo sbarco della Finanziaria a Montecitorio - verrà rispettato.

In Commissione Bilancio, si era prospettato un aumento inferiore per le pensioni sociali: si era parlato di 200.000 lire annue, che ora diventano 250.000 con la presentazione del nuovo emendamento. L'aumento delle pensioni sociali, dice il capogruppo dell'Udeur Roberto Napoli - riguarderà 700.000 pensionati. «Certo - afferma - un aumento di 18.000 lire al mese sembra poco, ma per chi ha 600.000 lire di pensione non è poco. Abbiamo ritenuto importante dare un segnale forte per le categorie più povere». L'au-

mento delle pensioni sociali potrebbe trovare una copertura finanziaria rivedendo alcune delle misure previste dal pacchetto di sgravi varato dal governo, spiega il capogruppo Ds in Commissione Bilancio del Senato Enrico Morando. Molto negativo il giudizio dell'opposizione di sinistra sul provvedimento deciso ieri: Per i senatori di Rifondazione comunista, Giovanni Russo Spina, Fausto Cò e Aurelio Crippa, «l'aumento miserevole delle pensioni sociali al minimo di 18.000 lire al mese è la foglia di fico, con cui la maggioranza e il governo nascondono una politica previdenziale disastrosa volta allo smantellamento delle pensioni di anzianità». Rifondazione proporrà un aumento per le pensioni minime di 200.000 lire al mese, sottraendo stanziamenti alle spese militari.

Come detto, nessun particolare problema sulla questione della parità scolastica. Se n'è parlato, afferma il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius, «ma nella maggioranza vi è una unità assoluta nella difesa della legge approvata dal Senato rispetto alle iniziative strumentali del Polo». Sempre Angius spiega che «non c'è stato nessun richiamo all'ordine da parte del presidente del Consiglio» alle forze politiche del centrosinistra: «la riunione è stata molto importante, abbiamo convenuto il da farsi in modo convergente, e la Finanziaria sarà approvata». Anche dal partito di Mastella si lanciano segnali di pace sulla questione della scuola, e il popolare Paolo Giaretta ribadisce che «la parità scolastica non è ovviamente un tema da Finanziaria», e che se ne parlerà nella sede propria.

Comunque, l'emendamento sulle pensioni non è l'unica novità scaturita dal vertice di ieri. Una, in particolare, riguarda le multe elevate dai vice vigili, gli «ausiliari», che saranno rese valide. Il governo approfitta del «tram» della manovra per riformulare un emendamento dichiarato inammissibile in Commissione Bilancio, «blindando» le multe elevate dagli ausiliari, e chiarendo che i Comuni saranno messi in condizioni migliori per regolare il traffico, e conseguire entrate dal pagamento delle infrazioni. Se l'emendamento venisse approvato, il de-

creto legge di identico contenuto verrebbe fatto decadere.

Un'altra novità riguarda la Tarsu, la tassa sulla nettezza urbana. Dall'anno prossimo la Tarsu diventerà una tariffa, e sulle tariffe grava una aliquota Iva del 10%. Per evitare questo aggravio il governo si appresta a proporre una norma tendente a restituire ai Comuni che passano dalla Tarsu alla tariffa il maggior gettito Iva, o una parte di esso, sotto forma di maggiori trasferimenti; questo, purché i Comuni trasferiscano agli utenti lo sgravio (anche, eventualmente, riducendo l'Ici). Maggioranza e governo sono sempre al lavoro per trovare la copertura (circa 400 miliardi) necessaria a ridurre di un altro mezzo punto (oltre a quanto già previsto dal governo) gli interessi sui mutui accesi

dagli Enti locali. Ancora, anche pensionati degli enti previdenziali privatizzati (Casse professionali e Inpgi) dovranno pagare il contributo di solidarietà del 2% sulle superpensioni. Slitterà invece alla Camera, la decisione per una riduzione più «soft» del personale scolastico.

Intanto, ieri ha preso il via anche la discussione della Finanziaria nell'aula del Senato. Respinta la richiesta di Forza Italia di sospendere l'esame del pacchetto manovra, l'iter del provvedimento a Palazzo Madama parlamentare della finanziaria al Senato a questo punto si concluderà sabato 13 novembre, rispettando così la tabella di marcia. Alla riunione conclusiva parteciperà anche Massimo D'Alema. Le votazioni inizieranno oggi.

Arriva a Palazzo Madama la legge Finanziaria



CONGRESSO

I Ds: una sciocchezza parlare di scissioni dentro la Quercia

ROMA L'ufficio stampa dei Ds definisce in una nota «un'ipotesi del tutto falsa» quella riportata da alcuni organi di stampa di una nuova scissione dentro i Democratici di sinistra che coinvolgerebbe alcuni componenti aderenti alla Nuova sinistra. I congressi di base della Quercia sono iniziati nel corso di questa settimana. Il congresso nazionale è previsto a Torino per la metà di gennaio. Il segretario sarà a Walter Veltroni sarà Milano sabato prossimo per presentare la sua mozione. La mozione della sinistra sarà presentata da Gloria Buffo. «Un'ipotesi di scissione - precisa una nota - non trova alcun riscontro nelle iniziative portate avanti dalla Nuova sinistra il cui impegno è invece volto ad un confronto congressuale serio, rigoroso ed unitario. L'idea stessa di una scissione dentro i Ds - prosegue la nota - è non solo un'assoluta sciocchezza ma quanto di più distante dalle ragioni che hanno spinto la Nuova sinistra alla presentazione di una mozione congressuale. Chiunque interpreti diversamente la nostra campagna congressuale - conclude la nota - non produce altro che confusione, falsa i termini della discussione e impedisce nei fatti, un sano dibattito».

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI FERRANTE, relatore diessino al Senato

## «Ora redistribuiamo le risorse»

NEDO CANETTI

ROMA È soddisfatto il senatore Giovanni Ferrante, diessino e relatore (insieme al popolare Paolo Giaretta) della finanziaria, dell'andamento della discussione a Palazzo Madama. «Una manovra già buona, sottolinea, che continua ad arricchirsi di novità interessanti e positive».

Proprio oggi (ieri ndr) una riunione della maggioranza con il Presidente del Consiglio ha prodotto oltre di questenovità «Alcuni problemi posti in commissione Bilancio erano rimasti senza soluzione perché non era immediatamente rilevabile la copertura. Nella riunione di ieri, il governo ha dato via libera alle proposte della maggioranza, impegnandosi a portare in aula le proposte di copertura. Una riunione alla quale erano pre-

senti guardiani del bilancio come il ministro Giuliano Amato e il sottosegretario Piero Giarda, il che rassicura che il governo è d'accordo sul piano politico generale ma anche su quello, diciamo così, pratico, delle cifre».

È una legge che non sottrae, ma restituisce, favorisce occupazione e investimenti

È una legge che non sottrae, ma restituisce, favorisce occupazione e investimenti

«Un consistente aumento delle pensioni cosiddette sociali attorno alle 200-250 mila lire all'anno, con propensione per la cifra più alta. Circa 18 mila lire al

mezzo, che si aggiungono all'aumento dello scorso anno. Servono 200 miliardi. L'altra modifica concordata riguarda la contrattazione dei mutui alla Cassa Depositi e Prestiti degli enti locali. Al mezzo punto di riduzione già stabilito se ne aggiunge un altro mezzo. Sarebbe una buona boccata d'ossigeno per comuni e province che da tempo chiedono questa misura. Sempre per gli Enti locali, il governo si riserva di portare all'attenzione un'altra misura, quella che il capogruppo ds, Gavino Angius ha chiamato «una bella sorpresa». Potrebbe riguardare gli ausiliari dei vigili urbani. Infine la questione del personale scolastico, che si prevedeva di ridurre dell'1 per cento. Una misura che sarà attenuata attorno allo 0,4%».

È stata definita «finanziaria leggera» ma pare, invece, piuttosto robusta.

«Leggera se si intende agile, non appesantita da stangate. Ma non magra perché prevede benefici per le famiglie, per la prole, per gli anziani; agevolazioni per case e affitti. Non sot-

trare ma distribuisce; restituisce imposte; aumenta gli investimenti; favorisce l'occupazione».

Finisce l'epoca delle lacrime e sangue?

«Finisce. Questa manovra rappresenta una vera svolta perché finalmente affronta i problemi emergenti, sviluppo, occupazione, giovani».

L'aula ha iniziato l'esame del testo. Comestaandando?

«Battuto il tentativo di rinvio di Fi, che sperava di rimandare tutto in commissione; constatata la solidità della maggioranza, ribadita nell'incontro con D'Alema (significativo che si sia deciso di ignorare, in questa sede, il tema della parità scolastica), ritengo, pur scontentando la maratona delle votazioni su 1.300 emendamenti e qualche altro tentativo di strisciante ostruzionismo, come la richiesta di non passaggio agli articoli, ritengo che si possa

tranquillamente prevedere che il voto finale sarà espresso, senza sorprese, alla data prevista del sabato 13 novembre. D'altra parte, il contingentamento dei tempi non permette di allungare all'infinito il brodo».

Forse l'opposizione sperava in qualche «defaillance» della maggioranza viste le nubi che sono gravate sul governo e sul centrosinistra o su qualche mini-rivolta corporativa, come capita sempre con le finanziarie.

«Sì, penso proprio che ci il Polo (e Rifondazione) ci sperassero e su alcune questioni (si pensi ai mutui) sul contri-

buto di solidarietà del 2% sulle pensioni cosiddette d'oro) qualche nuvoletta è pur apparsa all'orizzonte, ma poi è giustamente prevalso l'obiettivo di fondo, approvare la finanziaria come momento alto dell'azione di governo. Così è stato in commissione e così ritengo sarà anche in aula».

Venerdì

territorio

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

AGOGF

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità



RUBENS TEDESCHI

MILANO L'inglese Julia Jones ha diretto uno straordinario *Lohengrin* al Comunale, riscuotendo un clamoroso trionfo; Luca Ronconi l'ha messo in scena provocando una piccola battaglia tra calde approvazioni e rabbiosi, ingiustificati fischi. Tra le due «novità», la più sorprendente è senza dubbio l'interprete femminile. Una donna che dirige per la prima volta Wagner in un teatro italiano rompe il monopolio maschile del podio. Sinora, infatti, alle «drittrici» si concedeva al più qualche inoffensivo lavoretto barocco. Col *Lohengrin* si passa dal ricamo alla scultura, e non importa se il salto è avvenuto per le imprevedute dimissioni di Sinopoli, afflitto da calcoli renali, dolo-

## Lohengrin, l'equilibrio è donna

### Trionfo per la «prima volta» di Julia Jones sul podio con Wagner

rosi per lui ma fantasiosi per gli scettici fiorentini.

Si è cercato un salvatore e si è trovato una salvatrice. Se restava un dubbio non riguarda il sesso della bacchetta, ma la natura ambigua dell'opera inserita nel 1848 tra il *Tannhäuser* e la futura *Tetralogia*. Opera «italiana» o «tedesca»? La Jones risolve il problema alterando vigore e delicatezza, atmosfere arcane e cavalleresche, conducendoci tra le arcate monumentali alla sconosciuta conclusione. Si equilibra così l'eredità romantica di Weber, i residui italianismi e

gli anticipi nibelungici.

Più ardua la conciliazione tra passato e futuro nella regia di Luca Ronconi, impegnato a sfuggire all'oleografia senza cadere nell'aridità. Ronconi realizza la quadratura del cerchio concentrando il dramma nello scontro delle due coppie: da un lato il cavaliere che, su una navicella trinata dal cigno, accorre in soccorso all'innocente celando il proprio nome alla candida Elsa; dall'altro lato, la diabolica Otruda, adoratrice degli dei germanici, che assieme al succube consorte, distrugge il celeste amore.

Tutti gli altri - sassoni e brabantini - formano una folla anonima, assiepata davanti a una nuda parete. Quando questa si apre, appare Elsa: una creatura di sogno in una stanza dai colori del cielo in cui può penetrare soltanto Lohengrin; una stanza destinata a crollare quando lei dovrà forzare il segreto dell'eleto. Elsa, ovviamente, è tutta bianca, avvolta nella sua purezza; Lohengrin indossa l'armatura argentea tramandata dalla tradizione; Otruda è tutta in nero e rosso fiamma, mentre Re, cavalieri, soldati e dame, nel gri-

giore degli abiti moderni si agitano come ombre incolori attorno ai protagonisti.

In una concezione tanto rigorosa (asciutta, dice Ronconi), occorre grande intelligenza per evitare la monotonia. Un ampio contributo viene dalle scene di Margherita Palli dove la geometria delle alte pareti è squarciata dalle tempeste degli animi. Nella severa cornice, Ronconi dà il meglio di sé nel realizzare, con la precisione e la varietà dei gesti, i caratteri e le situazioni: la spietatezza di Otruda, la torva ribellione del suo uomo, la ma-

linconia del Cavaliere del Cigno, destinato alla mistica solitudine, e la fragile purezza di Elsa. Ci sono momenti incantevoli in questa regia che fanno dimenticare ai più qualche facile soluzione (le vesti attualizzate, i palchi mobili, ad esempio). Ma qualcuno protesta invocando il buon tempo antico.

Nessun dubbio, invece, per l'orchestra e per il coro, nitidi e squillanti, né per la compagnia di canto, efficace anche se un po' disuguale. Roland Wagenfurer è un Lohengrin un po' affaticato accanto all'intensa Elsa di Emily Magee; Luana De Vol è la ferina Otruda e Hartmut Welker l'aggressivo Telramondo dagli accenti nibelungici. Eike Wilm Schulte (squillante Araldo) e il veterano Kurt Rydl completano l'insieme, applauditissimo.

RAI

## Maratona tv per la Giornata sul cancro

Maratona tv con grandi nomi dello spettacolo, del calcio e della tv in occasione della Giornata nazionale per la ricerca sul cancro sabato prossimo dove Roma sarà capitale dell'oncologia mondiale. In tv comincia venerdì con «Unomattina» (Raiuno) e sabato con «Racconti di vita» (RaiDue, ore 16.30). Ad aprire la maratona domenicale sarà «Infamiglia» su RaiDue (dalle 7) che aprirà finestre sul tema e darà l'via alla raccolta di fondi. Il testimone passerà poi a «Lineaverde» (RaiDue), a «Domenica in», a «Quelli che il calcio» (RaiDue). Infine, speciale in seconda serata su Raiuno.

FRANCE CINEMA

## Il processo ad Eichmann in un film-documentario

DALL'INVIATO MICHELE ANSELMI

FIRENZE Non usa mai parole come «Shoah» e «Olocausto», perché «sono concetti di natura religiosa, che spingono verso una connotazione metafisica dello sterminio»; di *La vita è bella*, che non ha voluto vedere, ha un pessimo giudizio, perché «si fonda su una duplice menzogna, oltre a quella imperdonabile che il padre racconta al figlio: non c'era happy end ad Auschwitz e a liberare i lager sono stati i russi, non gli alleati»; di *Gli ultimi giorni*, il documentario sui sopravvissuti dei lager «di cui nessuno avrebbe parlato se non fosse stato prodotto da Spielberg», pensa pure peggio, perché «sollecita l'approccio lacrimevole, non quello politico», e glorifica «il ruolo degli americani». Per non dire del famoso scrittore Yehoshua, l'autore di *L'amante*, secondo il quale non sarebbe ipotizzabile nessuna vera convivenza tra ebrei e palestinesi: «È lui a non volerla. Io penso al contrario che dobbiamo impegnarci perché sia possibile, a costo di riconoscere - noi ebrei - il peccato originale che sta alla base della nascita di Israele nel 1948: l'espulsione coloniale di milioni di palestinesi».

Eyal Sivan, 35 anni, nato ad Haifa, cresciuto a Gerusalemme e da tempo trasferitosi a Parigi per fare cinema, è un ebreo che non ha paura di andare controcorrente. Neanche quando parla del genocidio perpetrato dai nazisti. Non a caso ha voluto intitolare il suo film, presentato ieri a «France Cinema» dopo i passaggi ai festival di Berlino e Toronto, semplicemente *Uno specialista. Ritratto di un criminale moderno*. Lo «specialista» in questione è Adolf Eichmann, lo zelante ufficiale delle SS che dal 1941 al 1945 organizzò con precisione burocratica il «trasferimento» di ebrei, polacchi, sloveni e zingari verso i campi della morte. «Se Eichmann dirigesse le ferrovie

italiane, i treni si che arriverebbero in orario», azzarda Sivan, con colorito gusto del paradosso. Ma subito dopo aggiunge, a scanso di equivoci: «Primo Levi sosteneva che Himmler, Goebbels, Hitler non sarebbero stati che delle meteore nei cieli scuri d'Europa senza i loro vice ed esecutori. Eichmann era uno di questi. Totalmente prigioniero del suo punto di vista di funzionario specialista in trasporti, si definì «uno strumento nelle mani di forze superiori», trincerandosi dietro la frammentazione totale delle responsabilità. Ciò ne fa un criminale moderno».

Uno specialista, acquistato dall'Istituto Luce che lo distribuì a fine mese in dieci copie, è un documentario atipico, a suo modo «di finzione»: in dodici quadri, per complessivi 128 minuti, Sivan ricostruisce il processo a Eichmann utilizzando esclusivamente il materiale filmato in quel 1961, nell'aula giudiziaria di Gerusalemme. Fu il regista americano Leo Hurwitz, per conto del governo israeliano, a organizzare l'opera di registrazione attraverso l'uso di quattro telecamere nascoste. Dalla prima all'ultima sessione, tutto fu accuratamente ripreso e catalogato in cassette, per oltre 360 ore: così facendo lo Stato d'Israele volle trasformare il processo ad Eichmann, conclusosi con una solenne condanna a morte, in un grande e simbolico evento mediatico. «Fu l'intera responsabilità del genocidio a ricadere sulle sue spalle. E lui, pur colpevole dei suoi crimini, pagò per tutti. Per questo mi piace pensare che, trentotto anni dopo, abbiamo celebrato il vero processo Eichmann», spiega il regista.

Senza voci off, evitando immagini di sterminio, gonfiando a 35 mm le immagini in bianco e nero restaurate digitalmente e prendendo in prestito da Tom Waits una canzone che si confonde con la scabra colonna sonora, Sivan compone una sorta di dramma giudiziario che naturalmente non «as-



# Nazisti in scena

solve» l'ufficiale SS, pur mostrandone il lato, diciamo, «umano», di burocrate ripetitivo della legge e della gerarchia. All'epoca poco più che cinquantenne, capelli radi, una notevole somiglianza con Arthur Miller, Eichmann incarnava quella che Hannah Arendt, proprio scrivendo di lui, definì «la banalità del Male»: colpevole di un crimine straordinario, il nazista era un uomo la cui «normalità» risultava più terrificante di tutte le atrocità messe insieme. Ed è questo che ha affascinato, in nome di una lucida riflessione sulle moderne manifestazioni del crimine, il 35enne regista. Il quale, contrario alla pena di morte, è poco tenero anche con «il vittimismo atavico di noi ebrei, perché quando le vittime mettono in primo piano le sofferenze subite finiscono col creare un lasciapassare per infliggere le medesime sofferenze agli altri». Parole pesanti, se dette da un israeliano, e infatti in patria pochi gliel'hanno perdonate.

ALL'INDIA DI ROMA

## A teatro l'orrore del lager di San Sabba

ADRIANA TERZO

ROMA Le parole per dirlo, il teatro per ricordarlo. Per rammentare a tutti ciò che è accaduto alla Risiera di San Sabba poco più di mezzo secolo fa. Pochi sanno infatti che proprio lì, nell'immediata periferia di Trieste, un manipolo di nazisti tra i più feroci organizzarono l'unico lager in Italia «dotato» di un forno crematorio. Le vittime furono tra le 3 mila e le 5 mila, perlomeno i nomi di luoghi e date. Sarti è anche la voce narrante che ricostruisce la storia a partire dagli atti del processo sulla Risiera, celebrato a Trieste nel febbraio '76 soltanto dopo la richiesta dei magistrati tedeschi, che indagavano sui criminali di guerra nazisti, di voler ascoltare testimoni italiani. Il modo in cui si costruì il lager,

come si scelsero i torturatori, come si avviarono migliaia di persone nei forni: «Nei giorni di sciocco/per la puzza di carne umana bruciata/non si respira/ ti prende lo stomaco». Il lavoro di Sarti è stato costruito sulle testimonianze dei sopravvissuti e le deposizioni dei carnefici raccolte dagli storici triestini Marco Coslovich e Silvia Bon. «Quel lager - racconta Sarti - fu gestito direttamente da coloro che organizzarono lo sterminio a Treblinka, Sobibor, Chelmo, Belzec, non nazisti qualunque. Tra settembre '43 e aprile '45. Lo "specialista" era Evin Lambert. C'erano bambini tra i 7 e i 14 anni, antifascisti, resistenti, partigiani ma soprattutto ostaggi civili rastrellati nell'entroterra istriano». Cosa è ri-

masto della Risiera? «L'edificio c'è ancora ma le carte e i documenti sono tutti spariti. I tedeschi hanno fatto saltare anche i forni due giorni dopo la fine della guerra. Si tratta di un rarissimo caso in cui un lager fu organizzato quasi dentro la città: all'interno delle mura, vicino allo stadio, in un quartiere abitato e solcato dalla trafficatissima via Flavia che porta al confine sloveno. Di fronte c'era una trattoria: lì i tedeschi andavano a ubriacarsi di birra, mentre nei forni la gente bruciava». Lo spettacolo è ancora in scena («con grande fatica nonostante la bella occasione offerta da Mario Martone, direttore del Teatro di Roma, che ci ha voluto qui») oggi alle 17, domani e sabato alle 20.30. Info 06/68.75.445.



Bambini ebrei in un lager e, a sinistra, una scena del documentario

## Una suora italiana che sogna l'Oscar

### «Fuori dal mondo» di Piccioni designato a rappresentare l'Italia alle nomination

CRISTIANA PATERNO

ROMA *Fuori dal mondo* ma (forse) dentro l'Oscar. Almeno così spera il cinema italiano, che ha designato il bel film di Giuseppe Piccioni a rappresentarci all'Academy Award. Una candidatura attesa - preceduta da un tam tam di premi e notizie dagli States - e piuttosto difficile da contestare. L'hanno votata quasi all'unanimità 219 sui 326 membri della giuria del David (gli stessi che avevano regalato al film cinque premi e nove candidature sul fronte italiano); e sono registi, produttori, attori e tecnici. Gente del mestiere che ha scelto questa storia intimista e poco glamour fra sedici pellicole proposte dai produttori. Tra i favoriti c'erano anche *La cena* di Ettore Scola e *Baci e abbracci* di Paolo Virzì, ma non *L'amante perduto* di Faenza e *La leggenda del pianista sull'oceano* di Tornatore. E

neppure il piccolo capolavoro di Bertolucci, *L'assedio*. Esclusi a priori perché girati in lingua inglese e dunque non compatibili col regolamento dell'Academy. Mentre *La balia* di Bellocchio ha preferito non entrare proprio in lizza.

«Non riesco a dire quanto sono felice», sbotta Giuseppe Piccioni. «Chiamerò immediatamente Margherita Buy e Silvio Orlando. E la mia mamma...». Quanto a Orlando gli fa piacere che il film «si stacchi dal rapporto cottimista che gli italiani hanno con il cinema nazionale: soldi in cambio di risate». Ma anche il fatto che sia un film «sull'Italia contemporanea e non sul passato un po' di maniera che tanto piace agli americani». Spera, per battere il principale concorrente in campo, che il puritanesimo yankee sia infastidito più che affascinato da *Tutto su mia madre*. Non ci spera Margherita Buy, felice però della notizia: «quando lo girava-

mo, un risultato del genere era impensabile. Eppure è un film sull'amore, sincero, che commuove e apre i pensieri di chi lo vede».

Piccioni è appena tornato dall'America, dove *Fuori dal mondo* ha fatto incetta di premi: a Montreal, a Chicago, a Los Angeles. Acquisito da una piccola società (la Entertek, niente a che vedere con la Miramax come potenza d'urto) avrà occasione di farsi conoscere meglio di qui al 15 febbraio, giorno delle nomination. Difficilmente replicherà i successi della *Vita è bella* ma tutti contano su un grande sostegno ufficiale dall'Italia. E infatti già ieri Giovanna Melandri

ha espresso soddisfazione per la candidatura di un film «di cui siamo orgogliosi perché è stato realizzato con il contributo dello Stato; che ha appena vinto una Grolla d'oro a Saint Vincent e che sta avendo un'accoglienza positiva sul mercato americano». Reazioni positive anche da Giuliano Montaldo, presidente di Rai Cinema, che definisce il film «toccante e sincero» e il regista «una persona concreta, positiva, che crede in quello che fa».

«Entrare nella cinquina del miglior film straniero sarebbe un miracolo», commenta a caldo il produttore Lionello Cerri. Neanche lui si aspetta una replica delle magnifiche sorti di Benigni: «Anche perché quest'anno abbiamo avversari di grosso calibro, da Almodóvar a Zhang Yimou, da Wargnier a Kitano». Ma ce la metteranno tutto lo stesso puntando, per ora, al prestigioso Golden Globe. Mentre in

Italia hanno già incassato intorno ai due miliardi e la Rai ha acquistato i diritti.

È pronto a «battersi» Piccioni. Che però confessa simpaticamente: «Non ho lo smoking e neppure i biglietti da visita. La prima volta che sono andato a Los Angeles mi sono trovato terribilmente a disagio». Ovviamente tutti pensano (anche) alla salute del cinema italiano. E Piccioni spezza una lancia: «Sembrava che *Fuori dal mondo* dovesse durare poche settimane, invece... Penso spesso alla sorte del nostro cinema, mi piacerebbe che ce ne fosse spazio nei media non solo quando va a concorrere per l'Oscar».

E intanto il miracolo italiano per eccellenza, *La vita è bella*, continua a fare notizia. Proprio ieri Telepiù, Benigni e Cecchi Gori hanno stretto un accordo per mandare in onda il film sulla pay-tv prestissimo. Già a gennaio del 2000.



Silvio Orlando e Margherita Buy in una scena di «Fuori dal mondo» il film di Giuseppe Piccioni

100 ANNI  
TEATRO STABILE DI ROMA  
COMPAGNIA GLI IPOCIRTI presenta

**ELISEO AL Piccolo Eliseo**  
fino al 7 novembre  
ultime 4 recite

«Quattro storie di vita: a teatro lo splendido *Trionon* di Moscato»  
SAVIOLI L'UNITÀ

ISA DANIELI in  
**Trionon**  
Lo spettacolo  
tragicomico di Moscato...  
con una grande Isa Danieli!  
FRANCO QUADRÌ LA REPUBBLICA

scritto e diretto da ENZO MOSCATO  
con LALLA ESPOSITO GEA MARTIRE CINESTRA PALADINO  
al pianoforte CARLO FORNI



l'Unità

DALL'INVIATO  
LUCA BOTTURA

FIORANO (MODENA) Full Monty, tutto Montezemolo. Solo apparentemente ecumenico e festoso. In realtà bene attento, durante l'esame conclusivo della stagione appena trascorsa, ad alternare il fioretto dei toni e il cannone dei ctenefari. Fino a ferire anche chi era intoccabile appena un attimo fa: Schumacher. Una sola, ma plateale, la concessione del presidente Ferrari alla stizza. Quando un cronista gli ha chiesto se per caso non avesse scherzato, un attimo prima, dipingendo la folla di Maranello gaudente per il titolo costruttore. «No, non scherzavo». Ma mentiva, inevitabilmente. Di qui lo scatto.

# Ferrari 2000, partenza alla pari

## Montezemolo: «Stesse chance tra Schumacher e Barrichello»

tre stagioni fa Schumacher si ritirò sei volte di fila per problemi tecnici. Sono felice: abbiamo fatto cento punti in più del '93». **La sconfitta.** «Se Schumacher avesse azzeccato la partenza di Suzuka - caso raro - avremmo vinto il mondiale. Che è andato meritamente ad Hakkinen: complimenti. Purtroppo, se lui e Irvine corrono testa a testa per dieci volte, Irvine perde sempre». **Il complotto.** «A tutti sarebbe piaciuta la favola del numero due che diventa campione del Mondo. Lo abbiamo sostenuto. Anche Schumacher lo ha fatto. Chi ha detto il contrario lo ha fatto in

modo provinciale, patetico, ridicolo, infinitamente offensivo. Dopo l'incidente di Schumacher, Irvine e il suo agente sono venuti nei miei uffici della Fiera di Bologna. Ho messo sul piatto un premio di due milioni di dollari e gli ho chiesto cosa volesse: i tecnici di Michael, ad esempio. Mi ha detto che stava bene così». **La squadra.** «La figuraccia della ruota al Nurburgring me la sarei risparmiata, ma la strategia e il lavoro complessivi sono stati ottimi. Non ho addebiti, faccio solo i complimenti per la vittoria. Se poi guardo in casa d'altri, mi sembra di notare che sono stati commessi

errori molto più gravi». **Todd.** «Paga il fatto di essere francese, qualcuno dice che Ferrari non lo avrebbe mai voluto. Ma Ferrari avrebbe ingaggiato pure un tecnico del Congo Belga pur di vincere. E in Italia mancano i giovani ingegneri. Il suo difetto? Jean ama visceralmente Schumacher. **Gli amici.** «Il sabato della sentenza ho parlato con Andreotti: mi ha detto che avevamo sofferto al lo stesso modo». **La McLaren.** «Vincere è difficile, perdere lo è di più. Prima si sono inventati quella storia delle gomme, in Indonesia. E le gomme so-

no uguali per tutti. Poi il deflettore... Un comportamento profondamente antisportivo. Mi meraviglio che la Mercedes si sia prestata a un gioco del genere. Ma si sa: se perdono, sono la McLaren. Diventano Mercedes solo quando vincono». **Schumacher.** «Uno degli errori di quest'anno è stato dimenticare che i piloti sono dipendenti Ferrari e devono essere onorati di portare questa macchina. Devono pensare: "Grazie a dio lavoro qui". Del loro comportamento rispondono alla Ferrari, al direttore sportivo, a me. In passato ci sono stati uffici stampa paralleli e gli



entourage dei singoli piloti sono stati protagonisti. Non succederà più (giusto ieri il portavoce di Schumacher, Buchlinger, ha di nuovo polemizzato con la stampa italiana ndr). **Schumacher 2.** «A Monza credeva di correre. Quando si accorse

che i cordoli gli causavano un dolore indicibile, si afflosciò. E dopo non voleva più tornare in pista, nonostante si sentisse bene e i test fisici fossero ok. Allora gli ho fatto un bello shampoo...». **Schumacher 3.** «La festa a cui ha partecipato in Giappone forse non era opportuna, si può discutere. Ma preferisco vederlo ubriaco una volta l'anno perché se è troppo serio alla stampa non piace. Nel 2000 metteremo lui e Barrichello nelle migliori condizioni, poi la gerarchia sarà stabilita dai risultati. Rubens sarà uno stimolo per Schumi, non esistono numeri uno o due per scelta divina. Decide il cronometro. Barrichello sarà un pilota forte in una squadra forte». **La Foca.** «Per il dopo Ecclestone vedo la Foca quotata in borsa. E speriamo vada meglio dell'Enel, che si muove tanto ma per ora non fa guadagnare nessuno».

# A Istanbul crollo totale

## Milan fuori dall'Europa

### Ko al 90'. Galliani: «Un'amarezza indicibile»

ISTANBUL. Certe volte i miracoli sembrano accadere davvero ma basta poco per sprecare tutto: in una manciata di minuti, di secondi. Serviva un vero miracolo, ieri sera, al Milan per passare al secondo turno della Champions League. Un miracolo su due piazze: a Istanbul, dove i rossoneri erano obbligati a superare il Galatasaray, e a Londra, dove tra Chelsea e Herta Berlino non doveva uscire la «X». Il Chelsea fa il suo dovere vincendo 2-0. Il Milan naufraga ad un passo dal sogno: dal 2-1 al 2-3 in pochi attimi. E scatenata l'ira post partita dell'amministratore delegato rossonero, Adriano Galliani: «Un'amarezza indicibile, molto peggio del Milan di Rocco. Quello almeno portava a casa il risultato...». Rassegnato, invece, il mister Zaccaroni che non può fare altro che ammettere la

veridicità del risultato. E dire che la sera inizia sotto buoni auspici. Proprio dalla partita di Londra arriva il primo sorriso: Deschamps sblocca il risultato e sembra quasi voler fornire un viatico ai rossoneri impelagati al «Ali Sani Yend» da un Galatasaray tutt'altro che rassegnato. Serviva, infatti, la vittoria ad entrambe le squadre: agli uomini di Zaccaroni per passare il turno in Champions, ai turchi per limitare i danni restando in Uefa. E, naturalmente, la partita rispetta le attese. Una gara contratta, tesa, come tutte quelle in cui la posta in gioco è alta. Elevato il ritmo, ma poche le occasioni da gol. Solo Weah, all'16' sfiora il palo sinistro di Taffarel, poi un gran lavoro a centrocampo e un forte impegno agonistico, ma di concretezza poca davvero. Fino al

20', quando Shevchenko, con una delle sue proverbiali accelerazioni, recupera un pallone che sembra perso e lo regala a Weah che insacca. Sembra fatta per il Milan e invece incomincia la sofferenza. Il Galatasaray si getta in avanti con una furia imprevedibile e dopo solo tre minuti ad entrambe le squadre: agli uomini di Zaccaroni per passare il turno in Champions, ai turchi per limitare i danni restando in Uefa. E, naturalmente, la partita rispetta le attese. Una gara contratta, tesa, come tutte quelle in cui la posta in gioco è alta. Elevato il ritmo, ma poche le occasioni da gol. Solo Weah, all'16' sfiora il palo sinistro di Taffarel, poi un gran lavoro a centrocampo e un forte impegno agonistico, ma di concretezza poca davvero. Fino al

raccolge il pareggio. Abbiati fa il miracolo su un tiro ravvicinato di Hakan Sukur, ma sul corner successivo cica la palla che finisce sui piedi di Capone: 1 a 1. Il secondo tempo, comincia con un tamburellamento a centrocampo, in cerca dello spunto vincente. Entrambe le squadre ci provano. Ci riesce il Milan, con Giunti, che in contropiede, infila la porta avversaria: due a uno. Sembra finita anche stavolta, ma anche stavolta, non è così. Il Galatasaray, che aveva rallentato il ritmo, ricomincia a spingere sull'acceleratore e il Milan si ripiega, perde lucidità, bada solo a portare il risultato al novantesimo. Errore fatale. Sì, perché i turchi diventano pericolosi, arrembanti, insopportabili. Furie scatenate. La situazione peggiora per i rosso-



Il milanista Guly contrastato da Yildirim

F. Sribas/Reuters

neri, gli ultimi minuti sono una vera tortura. Abbiati vola da un palo all'altro, salva il risultato un paio di volte, Maldini fa altrettanto. Ma Ayala balla. N'Gotty tentenna, Albertini e Helveg arretrano. E l'annuncio della capitolazione, poi il crollo finale. Sukur raggiunge il pa-

reggio e fa precipitare il Milan in Uefa. Entra Bierhoff, ma in campo c'è solo il Galatasaray. N'Gotty riesce a fermare Hakan Sukur solo buttandolo per terra: è rigore. Il gol di Umit è una condanna per il Milan, ingloriosa l'uscita dall'Europa.

### SCHERMA E DUELLI

## Interrogazione di Cortiana (Verdi)

### «Milanoli va punito»

Il senatore del Verdi Fiorello Cortiana, membro della commissione cultura e sport del Senato, ha presentato un'interrogazione ai ministri per i beni culturali, Giovanna Melandri, e dell'Interno, Rosa Russo Iervolino, in seguito alle dichiarazioni di Paolo Milanoli (del gruppo sportivo della Polizia), nelle quali afferma di battersi spesso a duello, non sentendo più emozioni solo con la scherma. «Le dichiarazioni di Milanoli sono molto gravi - ha detto Cortiana - il Coni e la Federschermata devono prendere immediati provvedimenti». «Sel'olimpionico Scarpato stato sospeso dalla polizia per 20 mesi - ha concluso Cortiana - sulla base di motivazioni poco credibili, che provvedimenti bisogna prendere nei confronti di Milanoli?».

### CHAMPIONS LEAGUE

## Ecco tutte le qualificate

### Domani sorteggio 2ª fase con Lazio e Fiorentina

Conclusa ieri la prima fase, la Champions League ripartirà martedì 23 novembre con la seconda fase: 4 giorni da 4 squadre con partite d'andata e ritorno (domani il sorteggio a Ginevra). Dai quattro gruppi usciranno otto squadre, quindi via ai confronti ad eliminazione diretta con i quarti (4-5 aprile andata / 18-19 aprile ritorno), le semifinali (1-2 maggio / 8-9 maggio) e la finale il 24 maggio. Alla seconda fase si sono qualificate 16 squadre: Lazio, Barcellona, Rosenborg, Manchester United, Real Madrid, Valencia, Sparta Praga, Chelsea come vincitrici dei propri gruppi; Dinamo Kiev, Fiorentina, Feyenoord, Marsiglia, Porto, Bayern Monaco, Bordeaux e Hertaal trasmessi in diretta tv.

### COPPA UEFA

## Per Udinese e Parma

### trasferite pericolose

### Juve e Roma senza rischi

Un'altra giornata di Coppa. Dopo i verdetti finali della Champions League, oggi tocca all'Uefa. Quattro le squadre italiane impegnate, Juve, Roma, Udinese e Parma. Per le prime due non dovrebbero esserci problemi, a rischio, invece le trasferite dei friulani e degli emiliani. La Juve, forte del 3-1 dell'andata in trasferta affronterà il Levski Sofia (Rai 1 ore 20,45), stesso discorso per i giallorossi di Capello, che se la vedranno con il Goteborg (Rai 2 ore 18) partendo dal 2-0 dell'andata. Per Udinese e Parma ci sono due trasferite, dove si presentano con due vittorie per 1-0. I bianconeri sono attesi dal Legia Varsavia, i gialloblù dall'Helsingborgs. Nessuna delle due partite verrà trasmessa in diretta tv.

### SPORT IN LUTTO

## È morto Anconetani

### ex padrone del Pisa

### uomo di un calcio che fu

Romeo Anconetani, ex presidente-padrone del Pisa, è morto ieri nella sua casa pisana di Porta a Lucca. Anconetani, 77 anni compiuti pochi giorni fa, era malato da tempo. Presidente del Pisa dal 1979 fino 1994 è stato l'artefice della scalata della squadra toscana in serie A. Al suo arrivo alla guida della società il Pisa militava in serie C. La storia della stagione di Anconetani al Pisa è quella di promozioni e retrocessioni del Pisa, costellata anche da episodi curiosi, come quando portò l'intera squadra in pellegrinaggio al Santuario di Montenero. Anconetani entrò nel calcio occupandosi di calcio mercato, facendo da intermediario fra società e calciatore, prima di arrivare ad acquistare il Pisa.

## IN ESCLUSIVA SU RTL 102.5

### JUVENTUS - LEVSKI SOFIA

COPPA UEFA

## RADIOCRONACA

Real life. Real radio.

### OGGI ORE 20:45 IN DIRETTA DA TORINO

## LOTTO

ESTRAZIONE DEL 3-11-1999  
CONCORSO N° 88

BARI	64	7	30	3	19
CAGLIARI	20	59	69	84	5
FIRENZE	42	22	40	68	23
GENOVA	74	64	40	32	66
MILANO	86	49	29	14	23
NAPOLI	19	81	22	23	49
PALERMO	72	68	21	51	26
ROMA	68	85	73	5	71
TORINO	11	32	35	51	45
VENEZIA	45	13	34	48	29

### SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

19	42	64	68	72	86	45
----	----	----	----	----	----	----

MONTEPREMI:

Nessun 6 Jackpot	L. 15.940.582.825
A1+5	L. 3.188.116.565
Vincino con punti 5	L. 1.594.058.300
Vincino con punti 4	L. 61.309.900
Vincino con punti 3	L. 594.100
Vincino con punti 2	L. 17.500

## ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

## RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

## l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)

Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 240.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588 oppure per posta a UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titoli di carta di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece essere barrati il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale festale L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918 )	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di testata: L. 4.060.000 (Euro 2.096,8)	
Redazioni: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legal-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Caracciolo, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Giuseppe Caracciolo, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberia, 36 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 106/5 - Tel. 080/568111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7305311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941  
Direzione Generale e Spedite: 20134 MILANO - Via Tucidide, 56 - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7000098

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8355606  
20134 MILANO - Via Tucidide, 56 - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via del Borgo, 85/A - Tel. 051/249939

Stampa in fac-simile:  
Se/Be: Roma - Via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.a., Paderno Dugnano (MI) - S. Staleo dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE  
GIUSEPPE CALDAROLA  
VICE DIRETTORE VICARIO  
Pietro Spataro  
VICE DIRETTORE  
Roberto Rosciani  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE  
Mario Lenzi  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario  
CONSIGLIERI  
Giampaolo Angelucci  
Francesco Riccio  
Paolo Torresani  
Carlo Trivelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06/699947, fax 06/6783555  
■ 20122 Milano, Via Torino 48, tel. 02/802321  
■ 1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893  
■ 20045 Washington, D. C. National Press Building  
529 14th Street N. W., tel. 001-202-6628907

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

---ABBONAMENTI A l'Unità---

## SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome: \_\_\_\_\_ Cognome: \_\_\_\_\_

Via: \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Cap: \_\_\_\_\_ Località: \_\_\_\_\_

Telefono: \_\_\_\_\_ Fax: \_\_\_\_\_

Data di nascita: \_\_\_\_\_ Doc. d'identità n° \_\_\_\_\_

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta: \_\_\_\_\_

Firma Titolare: \_\_\_\_\_ Scadenza: \_\_\_\_\_

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che interdice per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza il consenso dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma: \_\_\_\_\_ Data: \_\_\_\_\_

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427  
00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**Le assise  
Riparte dalle città  
la sfida dell'Ulivo**

LEONARDO DOMENICI

A PAGINA 2

**Servizi pubblici  
Gara obbligatoria  
resta il monopolio**

ARCHIBUGI - PIZZETTI

A PAGINA 3

**La legge  
Le Asl nelle carceri  
La riforma si muove**

BRUNO BENIGNI

A PAGINA 5

**Lavoro  
Personale scolastico  
60mila trasferimenti**

ANCI

A PAGINA 7

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO I NUMERO 15

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

L'Unità

abbonatevi a  
**L'Unità**

LA DISCIPLINA ESALTATA LA SEPARAZIONE TRA RESPONSABILITÀ DI INDIRIZZO POLITICO E GESTIONALE, COLLEGA IL LANCIO E PROGRAMMAZIONENEGOZIATA

**A** ventitré anni di distanza dal varo della prima disciplina contabile è stata approvata dal Governo la riforma, elaborata dalle stesse Regioni, dell'ordinamento contabile regionale.

Obiettivo della riforma, che fa seguito a quella degli ordinamenti contabili dello Stato nel 1997 e degli Enti locali nel 1995, è quello di semplificare i documenti contabili ed introdurre un linguaggio contabile comune fra i diversi livelli di governo; esaltare la separazione tra responsabilità di indirizzo politico e responsabilità gestionale; collegare il bilancio alla programmazione negoziata; rilevare il rendimento dei fattori produttivi.

Questo provvedimento, che è stato elaborato da un gruppo tecnico di lavoro composto dalle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Umbria, Campania, Basilicata e dal ministero del Tesoro, ridefinisce prima di tutto la struttura del bilancio.

Lo schema è molto più simile a quello del bilancio dello Stato che a quello degli Enti locali, ma con alcune peculiarità. Come già per lo Stato, il bilancio sarà articolato in Unità previsionali di base (Upb), articolate in entrata e spesa, determinate con riferimento ad aree omogenee di attività di spesa. Questo per rendere possibili controlli che consentano di valutare le politiche di settore non solo sotto il profilo della legittimità ma anche secondo i criteri dell'efficienza e dell'economicità.

Questa scelta ha un elevato livello di significato politico: il Consiglio regionale vota solo il bilancio suddiviso in Unità previsionali di base, che rappresentano il livello di aggregazione "alta" delle risorse finanziarie, mentre spetta alla Giunta regionale ripartire queste Unità per capitoli e assegnare ai centri di responsabilità amministrativa le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi individuati.

In questa maniera si crea un sistema contabile a due livelli: "politico", nell'ambito del quale si determinano le funzioni e gli obiettivi di azione della Regione; "amministrativo", dove si individuano i poteri e gli obiettivi del management pubblico.

Sempre nel quadro della semplificazione, un altro punto importante della proposta è la possibilità di effettuare variazioni compensative tra i capitoli di una medesima Unità previsionale con un semplice atto amministrativo consentendo alle variazioni di cassa di non passare all'esame dell'Assemblea legislativa ma solo della Giunta.

Questo nuovo ordinamento contabile consente quindi di vedere più chiaro sul percorso delle risorse e consente di verificare, attraverso il controllo di gestione, sia l'efficacia del provvedimento sia la sua economicità e legittimità.

Al proposito voglio segnalare che, sempre un gruppo di lavoro

## ENTRATE CORRENTI DELLE REGIONI A STATUTO ORDINARIO - ACCERTAMENTI

(in miliardi di lire)	1996	1997	Var. %1997/96
<b>Tributi propri</b>	<b>12.620,6</b>	<b>14.475,2</b>	<b>14,7</b>
Imposta sulle concessioni statali	10,6	1,2	-88,7
Tasse sulle concessioni regionali	412,8	264,6	-35,9
Tassa regionale di circolazione	5.677,3	1.737,9	-69,4
Tassa occupazione di spazi pubblici	1,9	-	-
Altri	6.518,0	12.471,5	(a) 91,3
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni	11.621,7	11.409,3	-1,8
ILOR	258,4	247,3	-4,3
<b>Trasferimento allo Stato e funzioni delegate</b>	<b>78.092,5</b>	<b>78.515,9</b>	<b>0,5</b>
Fondo sanitario nazionale	70.667,7	69.916,9	-1,1
Funzioni delegate	166,3	120,8	-27,4
Trasferimenti ed assegnazioni statali	4.528,8	6.733,1	48,7
Trasferimento da Enti pubblici	2.729,8	1.745,1	-36,1
<b>Rendite patrimoniali e beni e servizi</b>	<b>1.052,9</b>	<b>1.082,6</b>	<b>2,8</b>
Rendite patrimoniali	412,8	463,5	12,3
Proventi di servizi dalla Regione	25,9	38,7	49,4
Altre entrate	614,2	580,4	-5,5
<b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>	<b>103.387,8</b>	<b>105.483,0</b>	<b>2,0</b>

(a) È compresa la quota regionale dell'accisa sulla benzina 1996-1997. Dati Provvisori



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica

## La novità

*Varato il nuovo ordinamento contabile frutto di un gruppo tecnico misto Regioni-Tesoro. Peculiarità e articolazioni. Pronto il «Manuale per il controllo strategico e gestionale»*

# Bilanci regionali più snelli e trasparenti

ALBERTO ZORZOLI - Vicepresidente Lombardia e Coordinatore assessori al Bilancio per la Conferenza delle Regioni

interregionale coordinato dalla Regione Lombardia, ha predisposto un nuovo «Manuale per il Controllo strategico e gestionale» che definisce un percorso di riferimento per riordinare il Sistema complessivo dei controlli interni e che delinea un possibile modello complessivo di pianificazione e di controllo.

Il Manuale, che verrà presentato il prossimo 8 novembre a Milano in occasione del Convegno sul «Riordino dei Sistemi di controllo interno delle Regioni», si propone, per la situazione differenziata tra le varie Regioni, come uno stimolo alla crescita graduale e guidata dei Sistemi e degli Strumenti di supporto alle decisioni

nelle singole realtà regionali. Mi piace evidenziare, in conclusione, come la collaborazione tra le varie Regioni italiane, una collaborazione che esiste a prescindere dalla coalizione di governo regionale nelle diverse realtà, stia dando importanti risultati sul piano amministrativo e legislativo, nell'interesse di tutti i cittadini italiani.

Le Regioni, con l'introduzione di questi nuovi strumenti di contabilità e di controllo, si preparano ad amministrare l'auspicato processo di riforma in senso federalista dello Stato, che comporterà l'assunzione di nuove competenze e la gestione di maggiori risorse.

## INFO Debiti Comune vende 2 edifici

Per pagare un debito di 700 milioni il Comune di Oliveto Romano deve vendere due immobili. Il primo è l'ex mattatoio di oltre 1200 quadrati con base d'asta fissata a 454 milioni, la cui alienazione è prevista per il 22 novembre. Con l'ex mattatoio sarà venduto anche l'ex istituto Giulio Romano di via Tabolacci. In questo caso la base d'asta è di 305 milioni. «Siamo obbligati a cedere i due immobili», spiega il sindaco Guido Milano - perché dobbiamo estinguere il debito entro l'anno. È una storia incominciata circa 20 anni fa.

## EMENDAMENTI PROPOSTI DALLE REGIONI RECEPITI

**Art. 1 - Finanza regionale e strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio.**

Comma 3: le parole "in coerenza con quanto previsto dall'art. 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni" sono abrogate. (Il riferimento di cui si propone la soppressione crea un ibrido fra i principi di contabilità statale e contabilità regionale. I bilanci regionali, a differenza di quanto stabilito per lo Stato, possono recare momenti decisionali di natura contenutistica sostanziale, senza che ciò possa ritenersi contraddittorio con l'art. 81, 3° comma della Costituzione - Corte cost. 331 del 1988 e 26 del 1991 - perché non esiste per le Regioni un'esigenza analoga a quella che nel 1978 ha giustificato l'introduzione per lo Stato di tale strumento che del resto, come modificato nel 1988, sarebbe riduttivo rispetto alle stesse potenzialità di manovra del bilancio regionale. Inoltre le Regioni mantengono, nell'ambito della loro autonomia, ampia possibilità di prevedere strumenti di riallocazione finanziaria per una coerente coniugazione tra obiettivi programmatici di sviluppo e rigoroso rispetto degli equilibri di bilancio, tant'è che non mancano importanti esempi di finanziaria regionale).

**Art. 2 - Bilancio pluriennale.**

Il comma 2 è così sostituito: "Il bilancio pluriennale è elaborato con riferimento alla programmazione regionale e rappresenta il quadro delle risorse che la Regione prevede di acquisire e di impiegare nel periodo considerato sia in base alla legislazione statale e regionale già in vigore, sia in base ai previsti nuovi interventi legislativi. In particolare esso costituisce sede per il riscontro della copertura finanziaria di nuove o maggiori spese stabilite da leggi della Regione a carico di esercizi futuri".

**Art. 4 - Bilancio annuale di previsione.**

**Art. 8 - Leggi di bilancio ed esercizio provvisorio.**

Al comma 4 le parole "limitatamente ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascun capitolo delle unità previsionali di base" sono sostituite dalle parole "limitatamente ad un dodicesimo della spesa prevista da ciascuna unità previsionale di base".

**Art. 9 - Classificazione delle entrate.**

Al comma 1 la descrizione del Titolo IV è così modificata: "Entrate derivanti da alienazioni, da riscossione di crediti e da trasferimenti in conto capitale". (La proposta di modifica della descrizione rende la classificazione conforme a quella adottata dagli Enti locali).

**Art. 10 - Specificazione e classificazione delle spese.**

Il comma 3 è così sostituito: "La Conferenza permanente per i rapporti fra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano indica, sulla base dei principi di contabilità nazionale adottati in sede comunitaria, i criteri per consentire l'unificazione, nei bilanci regionali, della classificazione anche economica delle entrate e delle spese al fine di conseguire la necessaria armonizzazione con il bilancio statale. Nella riclassificazione dei bilanci le Regioni si adeguano ai criteri indicati dalla Conferenza Stato-Regioni".

**Art. 12 - Bilanci degli enti dipendenti dalla Regione e spese degli Enti locali delegati.**

Correggere il Titolo dell'articolo togliendo la parola "delegati".

**Art. 13 - Fondi di riserva.**

Comma 1 lett. b): Stralciare le parole "nel cui ambito è iscritta un'apposita sezione che evidenzia l'entità della riserva per le garanzie di cui all'articolo 24". (La modifica è proposta in quanto le spese imprevedute hanno oltre al carattere della imprevedibilità e della inderogabilità quello fondamentale della imprevedibilità mentre le spese per le garanzie possono essere stili-sticamente previste).

**Art. 17 - Divieto di storni.**

Le parole "dagli articoli 13, 14 e 16" sono sostituite da "dagli articoli 13, 14 e 16".

**Art. 19 - Pagamento delle spese.**

Il comma 3 è abrogato (vedi art. 33).

**Art. 22 - Fondi statali assegnati alle Regioni.**

Alla fine del comma 1 è aggiunta la seguente frase: "nonché di assegnazioni vincolate per calamità naturali e per interventi di interesse nazionale".

Al comma 4 le parole "dell'articolo 17" sono sostituite dalle parole "dell'articolo 18".

**Art. 23 - Mutui e altre forme di indebitamento.**

Il comma 1 è così sostituito: "il secondo comma dell'articolo 10 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: "L'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di indebitamento in esistenza nell'esercizio considerato deve essere compatibile con i vincoli di cui al comma 1 e non può comunque superare il 25% dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate della Regione e a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale della Regione".

**Art. 28 - Rendiconti degli enti dipendenti dalla Regione.**

Il titolo dell'articolo va sostituito con "Rendiconti degli enti dipendenti dalla Regione e spese degli Enti locali".

E aggiunto il comma 4: "Si applica ai rendiconti degli Enti locali il disposto dell'art. 12, comma 3".

**Art. 33 - Responsabilità verso l'ente degli amministratori e dei dipendenti, competenza della Corte dei Conti e obblighi di denuncia.**

L'art. 33 è così sostituito: "Art. 33 - Responsabilità verso l'ente degli amministratori e dei dipendenti. Gli amministratori e i dipendenti della Regione, per i danni arrecati nell'esercizio delle funzioni, rispondono nei soli casi e negli stessi limiti di cui alle leggi 14-1-94 n. 20, e 20-12-95 n. 639. Si applicano alle indicate ipotesi di responsabilità gli istituti processuali valevoli per i dipendenti delle amministrazioni statali".

**Art. 35 - Abrogazioni.**

Al comma 1 le parole "con esclusione degli articoli 30, 31 e 32" sono abrogate.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 253  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Entrate boom, forte ripresa nell'industria

Bankitalia: da fisco e lotterie 37.200 miliardi in più allo Stato. L'Istat: in agosto fatturato in aumento del 9%  
Intervista al ministro Bersani: la crescita esiste, ora aspettiamo dati positivi anche sull'occupazione

### NON ABBASSARE LA GUARDIA

PIER CARLO PADOAN

**I** fatturato industriale mostra su base annua (rispetto all'agosto '98) un aumento del 9,3 per cento. Distinguendo tra componente interna ed estera la prima cresce del 7,4 e la seconda del 13,7. E anche gli altri indicatori economici, dai dati positivi diffusi da Bankitalia su entrate, debito e tendenze dell'inflazione alla crescita sostenuta delle nuove aziende anche al Sud, sono segnali attesi e confortanti. Saranno anche parziali ma è difficile negare che essi indichino che, anche nel caso dell'Italia, come per la maggior parte delle altre economie europee il ciclo economico è in fase espansiva. La ripresa economica mostra dunque chiari segni di accelerazione e - aspetto da non sottovalutare - mostra un andamento più favorevole nella componente estera, quella che risente maggiormente dell'andamento della competitività. Nel caso delle esportazioni italiane poi, questa accelerazione comincia a risentire delle conseguenze, positive, della ripresa della domanda delle aree colpite dalla crisi finanziaria del 1997-'98, la cui caduta aveva penalizzato soprattutto i produttori italiani. La componente geografica può dunque aver contribuito al miglioramento della performance sui mercati esteri. Si tratta di un segnale importante per riprendere il dibattito che nelle ultime settimane ha avuto una improvvisa fiammata sulla perdita di competitività della nostra economia. Dobbiamo dedurre che da questo punto di vista i problemi siano stati esagerati? È bene non saltare a conclusioni affrettate. Una forte ripresa ciclica non elimina i ritardi strutturali, casomai li

SEGUE A PAGINA 15

ROMA Parla il ministro Bersani: «La ripresa c'è anche se non in forma esplosiva: nel Duemila si può prevedere che la forbice con i paesi europei sarà colmata. Non c'è allarme sull'inflazione». Intanto l'Istat rende noto che esistono segnali positivi in agosto per l'industria italiana: il fatturato è cresciuto del 9,3% rispetto ad agosto '98 (+1,8% la crescita su luglio '99). È l'aumento più alto negli ultimi diciotto mesi. Segnali più contraddittori sono registrati dal bollettino della Banca d'Italia: gli economisti di via Nazionale registrano come l'occupazione cresce (256.000 posti di lavoro in più), ma non nel Mezzogiorno. C'è un boom delle entrate fiscali, ma Fazio torna a riproporre il tema di riforme strutturali. Il ministro Salvi lancia un allarme sui prezzi: attenti al cartello delle banche e delle compagnie petrolifere. E da venerdì prossimo potrebbero aumentare le tariffe ferroviarie.

ALLE PAGINE 2 e 3

GALIANI GIOVANNINI MASOCCO

### Cossiga da D'Alema: solo una tregua



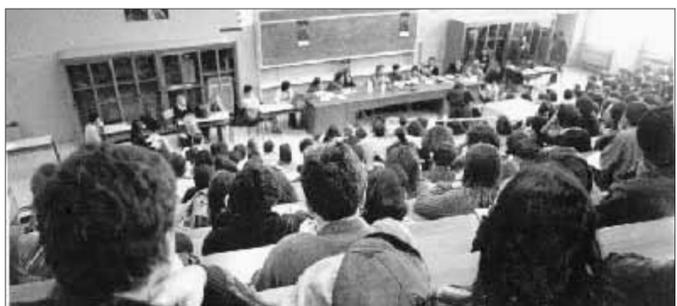
A PAGINA 5

MISERENDINO

## Benzinai in guerra, 16 giorni di sciopero Pompe chiuse da metà novembre tre giorni a settimana

IN PRIMO PIANO

### Università, via alla laurea triennale



A PAGINA 8

MONTEFORTE

ROMA I benzinai scendono sul piede di guerra e annunciano: «automobilisti a secco fino a Natale». Le loro organizzazioni sindacali hanno proclamato infatti pacchetti di scioperi di 84 ore: il primo blocco è dalle 19 di martedì 16 novembre alle 7 di sabato 20 novembre. La «dichiarazione di guerra» è stata firmata da Faib-Confesercenti, Fegica-Cisl, dalla Figsj-Anisa Confcommercio e dalle rispettive organizzazioni autostradali, ed è stata diffusa subito dopo l'incontro di ieri al ministero dell'Industria. L'incontro con il sottosegretario Umberto Carpi è stato definito «inutile» dai benzinai. Nel mirino il recente decreto-legge - quello del 29 ottobre 1999 che ha ridotto il carico fiscale - per quanto riguarda l'anticipo di norme sulla liberalizzazione della rete di distribuzione. Secondo i sindacati dei benzinai il decreto avrà effetti «devastanti», facendo proliferare nuovi impianti non attrezzati. Carpi mostra però ottimismo: si possono intravedere possibili vie d'uscita e di trattativa.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

IL SERVIZIO

## Finanziere e spacciatore di ecstasy In casa aveva 30.000 pasticche. Controlli in tutta Italia

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### La domanda

**B**reve riassunto delle opinioni correnti nella destra italiana. 1) La scuola pubblica è nelle mani della sinistra. Professori di sinistra, che adottano manuali di sinistra, indottrnano i nostri figli per farli diventare di sinistra. 2) La televisione pubblica è nelle mani della sinistra, fa propaganda per la sinistra, vara palinsesti di sinistra. I telegiornali sono di sinistra. 3) La cultura è nelle mani della sinistra. Intellettuali di sinistra dicono cose di sinistra. Editori di sinistra pubblicano libri di sinistra scritti da autori di sinistra. Storici di sinistra raccontano una storia di sinistra. 4) Gli artisti sono di sinistra. Cantano canzoni di sinistra. Fanno teatro di sinistra. Il cinema è di sinistra, registi di sinistra si fanno finanziare da politici di sinistra per fare film di sinistra. 5) La borghesia è di sinistra. Perché è più chic essere di sinistra. E perché i privilegi sono di sinistra. 6) I giudici sono di sinistra. 7) Quasi tutti i preti sono di sinistra. La Caritas, l'Azione Cattolica, le Acli sono di sinistra. Anche il Dalai Lama. 8) L'Italia è in balia della sinistra. Ne consegue una domanda. Necessariamente brutale. Ma la destra italiana cosa cazzo ha fatto, tutto il santogiorno?

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Un appuntato della Guardia di Finanza e la moglie sono stati arrestati nella loro abitazione a Tricesimo, in provincia di Udine, perché trovati in possesso di 30 mila pasticche di ecstasy che avevano importato dall'Olanda. La droga era destinata ai frequentatori di discoteche romane e del Lazio. Le pasticche di ecstasy erano custodite in un appartamento presso una scuola pubblica di Tricesimo, dove la donna lavora come bidella. L'arresto del finanziere e di sua moglie è scattato ieri dopo mesi di indagini. Indagini che non sarebbero, però, ancora concluse, in quanto l'uomo arrestato, che si sarebbe servito della sua qualifica di pubblico ufficiale per passare senza controlli le frontiere, viene considerato dagli investigatori soltanto una pedina di una ben più vasta organizzazione.

CAPRIO

A PAGINA 10

## Serbia, petrolio se si vota Albright annuncia la svolta di Washington

**L'Unità dossier**  
**89**  
Domenica 7 novembre  
Il crollo del muro di Berlino  
Domenica 14 novembre  
La svolta della Bologna

### Venti anni dopo Teheran non brucia più le bandiere Usa

Per la prima volta niente bandiere Usa bruciate in piazza ieri nel ventesimo anniversario della presa dell'ambasciata americana, che sancì la rottura con gli Usa. Gli slogan gridati in una manifestazione di studenti erano sobrii: «Tratteremo con gli Stati Uniti in modo razionale». Gli integralisti hanno chiamato a raccolta per oggi migliaia di persone contro gli Usa che per loro rimangono sempre il «Grande Satana».

A PAGINA 12

BUFALINI

WASHINGTON Importante apertura americana nei rapporti con la Jugoslavia. E sono all'orizzonte soluzioni al timore che l'embargo petrolifero potesse lasciare all'addiaccio e in condizioni impossibili un intero popolo alle prese con l'inverno imminente che sui Balcani non perdona. In questi giorni una delegazione dell'opposizione politica jugoslava è in visita in America, esemplare che il governo sia intenzionato a revocare le sanzioni economiche imposte al regime di Milosevic se nel Paese si terranno «elezioni libere». È stata la stessa Madeleine Albright, segretario di Stato, ad annunciare la novità: forniture di carburanti in cambio di democrazia. Una soluzione voluta con forza dall'Italia e che nel lavoro dell'Ue è sempre stata al centro dei colloqui.

CAVALLINI DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 11

ALL'INTERNO

POLITICA	An, Fini sempre più a destra	SERVIZI A PAGINA 7
INTERNI	Sofri, parla il superestimone	RIPAMONTI A PAGINA 9
ESTERI	Francia, coabitazione in crisi	MARSILLI A PAGINA 12
ECONOMIA	Enel, continua la delusione	IL SERVIZIO A PAGINA 15
SPETTACOLI	Piccioni candidato all'Oscar	PATERNÒ A PAGINA 19
SPORT	Il Milan fuori dalle Coppe	IL SERVIZIO A PAGINA 21
AUTONOMIE	Regioni, nuovi bilanci	NELL'INSERTO



Giovedì 4 novembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

RELIGIONE

## A Firenze il dizionario biografico dei cristiani

FIRENZE Comincerà domani, in occasione del primo giorno del convegno su «Chiesa e città, Firenze si interroga sul Novecento e sulla identità religiosa» (Palazzo Vecchio fino a sabato mattina) la raccolta dei dati per la realizzazione del primo dizionario biografico dei cristiani a Firenze (cattolici e chiese della Riforma) nel Novecento.

L'inizio del lavoro, che dovrebbe concludersi nel 2000 per essere pubblicato successivamente, prevede la realizzazione di circa 2000 biografie. L'avvio della ricerca è stato annunciato in occasione della presentazione del convegno

organizzato dalla Fondazione Giorgio La Pira e dal Movimento ecclesiale di Impegno culturale da Raffaello Torricelli e da Giulio Conticelli. Gli autori saranno coordinati da Piero Roggi dell'Università di Firenze con la collaborazione di Bruna Bocchini Camaiani e Luciano Martini, pure dell'ateneo fiorentino. Al convegno fiorentino verranno distribuite le prime schede lavoro che poi proseguirà in varie sedi, dall'associazionismo alle parrocchie, dalle opere alle scuole, coinvolgendo tutto il clero che sono in grado di fornire materiale utile all'elaborazione del dizionario.

## «Il mio metodo entri negli asili» Così la Montessori litigava col ministro

ROMA Riemerge dagli archivi degli Istituti Raggruppati per l'Assistenza all'Infanzia, un carteggio finora inedito tra Maria Montessori e la Società degli Asili d'Infanzia. La scoperta, del dottor Massimiliano Monnanni, consigliere d'amministrazione dell'Istituto, getta nuova luce sui rapporti fra la Montessori e le autorità scolastiche del tempo.

Le lettere, del 1899 e del 1909, si riferiscono alle richieste avanzate dalla Montessori alla Società degli Asili, per perorare l'istituzione di classi speciali per i bambini deficienti all'interno dei sin-

goli asili infantili. Una proposta d'avanguardia scrive Monnanni che la Società degli Asili, guidata da esponenti dell'alta nobiltà romana, in primis il Duca di Fiano, non poteva condividere per l'alto impatto sociale che essa comportava. La Montessori si rivolge allora all'onorevole Bacelli, allora ministro della Pubblica Istruzione. «Come già ebbi l'onore di dire a Vostra Eccellenza», scrive la Montessori al ministro - «ne all'estero né in Italia è ancora sorta l'idea delle classi speciali per i bambini deficienti all'interno dei sin-

necessario studiarla in tempo. L'idea del Signor Duca di riunire le classi in un asilo infantile speciale è certo ottima, ma più costosa e di esempio che non potrà facilmente diffondersi come la semplice classe».

Ma neanche l'intervento del ministro ottiene l'effetto sperato e le aspettative della Montessori sono destinate a rimanere senza esiti. Solo la sua tenacia la porta, dieci anni più tardi, nel 1909, a proporre la propria disponibilità alla Società degli Asili per sperimentare il modello educativo che ha finalmente applicato nella Casa dei bambini a Roma.

MEDIA

## Hachette compra «George» il magazine di JFK Junior

Il gruppo francese Hachette Filipacchi Médias (HFM) ha acquistato l'intero capitale della rivista americana «George», di cui deteneva il cinquanta per cento, a fianco del suo fondatore, John F. Kennedy Jr. morto in un'incidente aereo, assieme alla moglie e alla cognata, il 16 luglio scorso. La sua scomparsa suscitò enorme commozione, soprattutto negli Stati Uniti, per la fama mondiale che circondava la giovane coppia e per le vicende tragiche che hanno colpito la famiglia Kennedy. Il gruppo HFM, considerato il «re» degli editori nel campo del magazine, è arri-

vato a un accordo con gli eredi Kennedy et Random Ventures Magazine, la società di JFK Jr., alla quale Hachette era legato da un contratto che si sarebbe concluso alla fine dell'anno. Non sono stati resi noti i termini e la cifra della transazione. Nel mondo dei media americani molti erano convinti che il futuro di «George» fosse compromesso dopo la scomparsa del suo fondatore. Caroline Kennedy Schlossberg, sorella di JFK Jr., ha detto di essere soddisfatta dell'accordo. «È un omaggio alla visione di John che credeva in "George", e all'interesse del pubblico per la politica quando è presentata in una veste fresca e vivace».

# Noi, naufraghi del mondo Laici e cattolici discutono l'Ecclesiaste

GIUSEPPE CANTARANO

«Io cerco ancora». Domande per questo tempo a partire dal Qohelet: è il titolo di un seminario che si è svolto presso l'eremo camaldolese di Monte Giove, a pochi chilometri da Fano. Per tre giorni, una settantina di persone - credenti e non - hanno riflettuto su uno dei libri forse più scandalosi della Bibbia: il Qohelet. O Ecclesiaste, come è stato anche tradotto. Qohelet è un uomo di ricerca, un uomo di transizione. Alla sua febbrile interrogazione risultano inadeguate le certezze accumulate, i valori acquisiti, le soluzioni fornite dalla sapienza tradizionale. Ma come leggere oggi questo incandescente libro della Bibbia? Non passa forse da questo libro traboccante di una fede scettica, la vicinanza di nichilismo e cristianesimo che attraversa gran parte della cultura del Novecento? Se lo è chiesto Maurizio Ciampa, all'apertura del seminario: nonostante tutto, nonostante la drammatica evidenza della vanità del nostro quotidiano affanno nel mondo, non possiamo smettere di interrogarci. Come Qohelet, ha ricordato Ciampa, anche noi non possiamo più certezze. Ci sentiamo naufraghi alla ricerca di una qualche zattera che - sappiamo già - non può condurci da nessuna parte, non può metterci in salvo in nessun porto sicuro.

Eppure, il senso della caducità e della vanità di ogni cosa e del nostro stesso fare, non riesce ad ammutolire il lamento del nostro domandare, del nostro chiederci ancora «perché». Ed è esattamente questa disperata domanda di senso che il nichilismo contemporaneo ha sempre cercato di eludere, secondo Sergio Givone. Ecco perché gran parte del pensiero contemporaneo tende a farsi sempre più apologetica dell'esistente. È un esito d'altra parte scontato, una volta che il nichilismo ha espulso fuori di sé il problema del tragico, cioè l'enigma

del male. Anche il Qohelet, ha osservato tuttavia Givone, rimuove il tragico. Ma dal Qohelet si sprigiona un fortissimo pensiero critico e anti idolarico che mai come in questi tempi sarebbe necessario recuperare e rimettere in circolazione. Da qui è partita la riflessione di Mario Tronti. Il quale, con lo sguardo rivolto alla storia del Novecento, ha indugiato sulla vanità del potere e sull'impotenza della politica. Il Qohelet, secondo Tronti, ci dice, con spietato realismo, che bisogna rassegnarsi. Rassegnarsi soprattutto ad un potere che non riesce a incidere nella storia degli uomini in quanto ha ormai secolarizzato l'idolatria addirittura del mercato. Ma la rassegnazione dipende dal fatto che il Qohelet risente della tradizione ebraica e dunque non fa i conti con la novità assoluta del cristianesimo, con l'irruzione della trascendenza nella storia. Una trascendenza, tuttavia, che si fa storia - Cristo -, pur mantenendo l'intransigente lontananza da essa. Ciò che della spiritualità monastica affascina, ha concluso Tronti, è proprio la radicalità di questo sguardo profetico che riesce a parlare criticamente e a fondo del mondo, ma standone, per così dire, fuori, ai suoi margini.

Vi è stata poi una vibrante e durissima relazione di padre Benedetto Calati, vecchio monaco ottantacinquenne, già superiore dei Camaldolesi. Una invettiva, la sua, contro la vanità della Chiesa che si è fatta potenza del mondo. E che continua ingiustificatamente a escludere la donna dalla vita religiosa. Eppure dovrebbe ricordare che quando Cristo era sulla croce agonizzante, solo le donne erano rimaste a vegliare ai suoi piedi. Ma nonostante lo smarrimento che raggela le nostre speranze, cerchiamo ancora. Cercate ancora: suona così il titolo, ad esempio, dell'ultimo libro che ci ha lasciato Claudio Napoleoni. Un libro di economia politica dentro cui respira l'ansia mai indomata del domandare propria del Qohelet.

EREMO CAMALDOLESE

## Incontro tra ricerca dello spirito e dell'intelletto

Il direttore generale del monastero di Camaldoli e padre Emanuele Bargellini, un gruppo di laici - Ingraio, Tronti, Rossanda, Adriana Zarrì, Gentiloni - avviano un itinerario di ricerca intellettuale e spirituale del tutto insolito. Monte Giove è così diventato un crocevia dove mondo laico e mondo monastico si interrogano reciprocamente. Negli anni di attività - coordinata da Lorenza Carboni, animatrice del centro studi «Itinerari e incontri» e dallo stesso padre Calati - si sono confrontati intellettuali diversissimi tra di loro per provenienza e formazione. Ne ricordiamo solo alcuni: Pier Cesare Bori, Arrigo Levi, Giovanni Jervis, Eligio Resta, Amos Luzzato, Giampiero Boff, Franco Cassano, Alberto Asor Rosa, Giuseppe De Rita, Silvio Lanaro, Adriana Cavareo, Luisa Muraro, Umberto Galimberti, Gianni Vattimo, Stefano Levi Della Torre, Marcello Cini, Salvatore Natoli, Bruno Trentin, Giacomo Marramao, Luigi Ferrajoli, Pierluigi Cervellati.

L'INTERVISTA

## Riva: «Ma il chiostro salverà la politica?»

Franco Riva, dell'Università Cattolica di Milano, è fra gli autori del recente «La città. Un'alba o un tramonto» (edizioni Lavoro 1999). Per le stesse edizioni ha curato e introdotto la serie di volumi dedicati al rapporto tra etica e politica.

Professor Riva, sembra che il linguaggio della politica torni nuovamente a incrociarsi con quello della spiritualità. Ma il significato delle parole a cui politica e spiritualità alludono è identico?

«Il linguaggio della politica e quello della spiritualità si incontrano nelle medesime parole, che non hanno significati identici nei due casi, come lei dice. Tanto la politica, quanto la spiritualità parlano di "mondo", "cittadinanza", "patria", "autorità", "sovranità", "giustizia" e, in altri tempi, di "regno". La spiritualità aumenta tuttavia i significati delle parole che condivide con la politica. Il "mondo" della politica, ad esempio, rinvia ad un interesse principale, quello per la convivenza

organizzata».

Anche la spiritualità condivide questo interesse, ma il termine «mondo», per essa, quali altri significati evoca?

«Due, soprattutto: il mondo interiore e il mondo dell'aldilà. Il linguaggio della politica e quello della spiritualità trovano così nella loro similitudine anche la loro differenza. La spiritualità ricorda alla politica che il "mondo", anche quando ci si impegna in politica, non si esaurisce con la politica stessa».

Non so se è solo una mia impressione, ma oggi la politica sembra costretta paradossalmente ad uscire dal mondo, ad allontanarsene. Penso ai monasteri, ai luoghi della spiritualità che si ripropongono sempre più come luoghi di riflessione e di elaborazione anche politica.

«Mah, non so che dire. È pur vero che tra il mondo e il chiostro si è sempre dato un rapporto dialettico, diciamo precisi, fatto di distanza e di implicazio-



trebbe riflettere sul venir meno delle utopie sociali e politiche, al punto che perfino la speranza in un qualche miglioramento sembra depressa a livello diffuso».

Lei sta dicendo che se non si spera, sarà difficile creare consenso intorno a programmi politici?

«Sì, perché i programmi politici non vivono senza qualche brandello di speranza. Forse il linguaggio della politica è in crisi anche perché la politica ha costruito da tempo un proprio chiostro in cui è rinchiusa. Parla perlopiù a se stessa e di se stessa. E diventa incomprensibile perché in fondo ha poca da dire».

Se a partire da Machiavelli la politica moderna si emancipa dal discorso religioso, oggi si avverte un recupero del linguaggio religioso da parte della politica: le sembra questo il sintomo di una crisi molto più profonda di quanto si crede?

«In effetti, un certo recupero del linguaggio religioso può sembrare in atto nella politica, lei ha ragione. Alla parola "giustizia", finora motivo dominante, si affiancano sempre più la "carità", il "dono", il "sacrificio". Sembra quasi una situazione rovesciata rispetto al tempo in cui era la religione a prendere in prestito le parole della politica, ma con una evidente diversità. Quando infatti la religione cercava nelle parole della politica, le arricchiva di altro significato. Lasciando cadere il significato religioso, l'abuso odierno di una parola come "sacrificio" non pare ricevere altri significati da parte della politica».

Vuole dire che la parola "sacrificio", ad esempio, viene usata in senso emotivo, come se potesse da sola mantenere la forza della sua origine?

«Esattamente. Utilizzando le stesse parole della religione senza essere in grado di ampliarne il significato, la politica confessa la propria incapacità di creare linguaggio. Riconosce, insomma, che sta girando a vuoto e rivela il tentativo disperato, calcolato o perfunto strumentale di aggarrarsi a ciò che sembra sopravvivere in termini di amalgama sociale».

Si rischia, se ho capito bene, una confusione assoluta, dove né la politica né la religione diventano riconoscibili.

«Peggio ancora, la partecipazione politica viene ridotta a un passivo e individualistico adattamento a necessità sempre più proclamate e sempre meno distinguibili. G.C.»

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO  
Prov. di Agrigento  
Il Dirigente U.T.C. RENDE NOTO  
che è stato bandito pubblico incanto per lavori di "completamento fognature aree esterne ed interne al P.P.R. importo a base d'asta L. 3.868.550.163 finanziato con D.A. n. 330/S del 24/8/99. La gara sarà espletata il 11/11/99. Il bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.S. n. 39 del 24/9/99.

IL DIRIGENTE U.T.C.  
Arch. Luigi Sferazza

Sabato  
Metropolis  
LA SPERANZA  
In edicola con l'Unità

REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale  
Ascolta il Consiglio!  
Trasmissione settimanale sull'attività del Consiglio Regionale della Toscana

CONTATTO RADIO  
giovedì ore 9.35 - venerdì 18.35  
CONTRORADIO  
mar. 11.30 - dom. 13.30  
RADIO FATAMORGANA  
giovedì 13.30 - venerdì 21.00  
RADIO FLASH  
venerdì 8.00 - venerdì 20.45  
RADIO GRIFO  
giovedì e venerdì 10.00 - sabato 7.30  
RADIO INSIEME  
venerdì 11.30 - lunedì 18.05  
RADIO MONTESERRA  
giovedì 10.30 - sabato 8.00  
NOVARADIO  
mar. 19.30 - mercoledì 10.30  
PUNTO RADIO  
venerdì 15.00 - lunedì 11.30  
RADIO SIENA  
sabato 8.45 - lunedì 19.45  
RADIO STELLA  
sabato 12.30 - domenica 19.00  
RADIO WAVE  
sabato 13.15 - lunedì 20.10

RTV 38  
venerdì ore 13.00 - domenica 17.50  
CANALE 10  
dom. 19.45  
TELEGRANDUCATO  
sab. 21.00 - lunedì 20.00  
TELEREGIONE  
mar. 12.00  
ANTENNA 5  
lunedì 22.30 - mercoledì 13.30  
CANALE 50  
giovedì 18.30  
TELETRURIA  
mercoledì 18.55  
TELEFIERA  
mar. 21.15  
TV PRATO  
mar. 15.00 - giovedì 20.05

COMMERCIO VIRTUALE  
GUADAGNI REALI

11millionaire  
INTRA-PRENDITORI

RIVOLUZIONE E-COMMERCE

Vendere su Internet è una gigantesca opportunità, tutta ancora da sfruttare. *Millionaire* di novembre vi spiega tutti i segreti del commercio elettronico.

E ANCORA, SU MILLIONAIRE DI QUESTO MESE

- ➔ Avviare una microbirreria o un locale a tema
- ➔ Turismo: cento modi di sfruttare il patrimonio culturale italiano
- ➔ Regali aziendali: come ottenere il massimo spendendo il minimo

è in edicola



◆ **Dal consueto Bollettino economico una fotografia incoraggiante sullo stato di salute del Paese**

◆ **«Potrebbero esserci ulteriori aumenti tendenziali del carovita, il tasso annuale però non salirà sopra l'1,7%»**

◆ **«Il deficit '99 si attesterà al 2-2,3 del Pil Lavoro, creati 256mila posti in più Ma nel Mezzogiorno si registra un calo»**

## «Occupazione in crescita, ma non al Sud»

### Bankitalia promuove i conti pubblici. Criticata la Finanziaria

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Una ripresa che inizia a farsi sentire, anche se per adesso è ancora «tenue» (il Pil crescerà poco oltre l'1% nel '99 e del 2% nel 2000); l'occupazione che comincia finalmente ad aumentare in modo significativo, anche se non al Sud; un'inflazione che riprende un po' vigore, ma non ci sono preoccupazioni. E con più luci che ombre la fotografia dell'economia italiana scattata da Banca d'Italia nel suo Bollettino Economico, diffuso ieri e illustrato a palazzo Koch dal direttore centrale per la Ricerca Economica Carlo Santini e dal responsabile del Servizio Studi Giancarlo Morcaldo. Tuttavia, gli economisti di Fazio avvertono: per sprigionare le energie economiche del paese, bisogna ridurre in modo cospicuo il peso del fisco (anche tenendo conto del vero e proprio boom delle entrate) e della contribuzione sociale sul lavoro, e «completare» le riforme strutturali, a partire dalle pensioni.

Secondo Bankitalia, nei prossimi mesi l'inflazione tendenziale potrebbe anche superare la soglia del 2% registrata in ottobre; quest'anno si finirà con un non allarmante 1,7%. Anche nei primi mesi del 2000 il tendenziale sarà del 2%, ma poi ci sarà una diminuzione: la previsione «vede» un tasso dell'1,5%. Insomma, nulla di catastrofico, anche perché in Italia l'incremento dei prezzi «è stato di entità simile a quello medio dell'area Euro», e sospinto dal rincaro

del petrolio. Ma per Via Nazionale il vero punto dolente è il differenziale di inflazione con gli altri paesi di Eurolandia (circa un punto percentuale, escludendo alimenti ed energia), che di fatto si traduce in una caduta della competitività dei prodotti italiani. Un divario causato da due fattori: il costo del lavoro per unità di prodotto che cresce più degli altri paesi, e non perché cresce il costo del lavoro, ma perché aumenta molto meno la produttività: l'aumento dei prezzi dei servizi, dove non c'è ancora concorrenza. Dall'inizio dell'anno, in Germania i prezzi della telefonia sono scesi del 10,9%, in Italia solo del 2,6%. Le assicurazioni da noi sono aumentate del 16,3%, contro il 4,9% in Germania e un calo del 3% in Francia, i servizi finanziari sono cresciuti del 6% contro il +0,4% in Germania e un calo dello 0,5% in Francia.

Lavoro. Smentendo le esagerazioni che «vedono» il dilagare del lavoro precario, il Bollettino economico ci informa che il vecchio lavoro a tempo pieno e stabile sta tornando in auge. Primo dato: l'Italia è sempre più divisa, tra un Nord e un Centro dove l'occupazione aumenta (rispettivamente dell'1,9% e del 2,7% a luglio '99 rispetto a luglio '98) e un Mezzo-

giorno dove c'è un calo dell'1%. La media è un aumento dell'1,2% (+256.000 unità). Aumento dovuto alla crescita del terziario, che assorbe sempre più lavoro, in particolare nel settore dei servizi a famiglie ed imprese; alla crescita dell'occupazione part time, che occupa ora l'8,2% dei lavoratori contro il 7,7% di luglio '98, e dei contratti a termine (dal 9,1% al 9,9% dell'occupazione totale). Ma sono aumentati - sorpresa - anche i contratti a tempo pieno e indeterminato: più +1%, due quinti dell'incremento complessivo dell'occupazione. Insomma, il mercato del lavoro si muove, e nella direzione giusta: c'è una maggior propensione delle imprese ad assumere, ricorrendo a lavoratori aggiuntivi per far fronte a picchi produttivi anziché all'aumento degli straordinari. E crescono anche i salari: ci sono stati aumenti salariali aggiuntivi per quasi la metà degli addetti, anche se i salari sono in linea con il '98. Resta, ad appesantire le ali della crescita occupazionale, il cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro.

Infine, i conti pubblici: il deficit dovrebbe attestarsi nel 1999 al 2-2,2-2,3% del Pil, e dunque sotto la soglia europea del 2,4%. Tuttavia, nella Finanziaria 2000 ci sono moltissime misure «con effetti temporanei e non durevoli». Per questo, in prospettiva «il mantenimento dei conti pubblici su un sentiero sostenibile nel lungo periodo richiede correzioni dell'andamento della spesa previdenziale».

#### LA CRESCITA DELLE ENTRATE

Dati relativi ai primi nove mesi dell'anno 1999 in miliardi di lire

Gettito tributario totale	401.400	+10,2%
Imposte dirette	+22.400	+11,4%
Imposte indirette	+14.800	+8,8%
IVA	+6.100	+6,6%
Monopoli di Stato	+500	+5,9%

✓ **Raddoppiato il lotto e lotterie (+5.600 miliardi) a seguito delle innovazioni nelle modalità di gioco e una più efficace commercializzazione**

P&amp;G Infograph



Il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio

Sell/Reuters

#### LA PRESSIONE FISCALE NEL MONDO

Totale entrate fiscali in percentuale del PIL a prezzi di mercato

	1997	1998	variazione
Svezia	51,9	53,0	+ 1,1
Danimarca	49,5	49,3	- 0,2
Finlandia	46,5	46,9	+ 0,4
Lussemburgo	46,5	45,1	- 1,4
Belgio	46,0	46,3	+ 0,3
Francia	45,1	45,2	+ 0,1
<b>Italia</b>	<b>44,4</b>	<b>43,5</b>	<b>- 0,9</b>
Austria	44,3	44,3	—
Norvegia	42,6	43,6	+ 1,0
Olanda	41,9	41,0	- 0,9
Polonia	41,2	40,0	- 1,2
Ungheria	39,4	39,0	- 0,4
Rep.Ceca	38,6	38,3	- 0,3
Germania	37,2	37,1	- 0,1
Canada	36,8	—	—
Nuova Zelanda	36,4	34,7	- 1,7
Regno Unito	35,4	37,6	+ 2,2
Portogallo	34,2	34,9	+ 0,7
Svizzera	33,8	34,8	+ 1,0
Grecia	33,7	—	—
Spagna	33,7	34,2	+ 0,5
Irlanda	32,8	32,3	- 0,5
Islanda	32,2	32,6	+ 0,4
Australia	29,8	29,6	- 0,2
Stati Uniti	29,7	—	—
Giappone	28,8	28,8	—
Turchia	27,9	29,8	+ 1,9
Corea	21,4	21,1	- 0,3
Messico	16,9	15,5	- 1,4
Media OCSE	37,2	36,6	- 0,6
EU 15	41,5	41,0	- 0,5

#### LA MOZIONE

### La maggioranza al governo «Anche in Italia la Tobin Tax»

ROMA Otto senatori della maggioranza (primo firmatario Albertini del Pdc) hanno presentato una mozione al Governo per introdurre la Tobin Tax. A firmare il documento i senatori del gruppo dei Comunisti italiani, il verde Ripamonti e Carcarino dei Ds. I parlamentari sottolineano che «posto che a livello di Ecofin non si è ancora raggiunto un accordo sull'armonizzazione della tassazione dei capitali a causa del veto espresso dai Paesi a fiscalità privilegiata, noi chiediamo al Governo di provvedere al più presto alla introduzione di una tale misura nel nostro Paese». «Noi pensiamo - hanno poi aggiunto - ad una imposta ad valorem sulle transazioni finanziarie, da e per l'estero,

di valori, titoli o strumenti finanziari comunque denominati, di natura speculativa a breve o a brevissima scadenza, con un'aliquota anche molto bassa. Un'imposta figurativa di bollo, applicata alla fonte direttamente dagli intermediari finanziari, dagli istituti di credito e da tutti i soggetti abilitati a porre in essere le suddette transazioni finanziarie». Infine i senatori della maggioranza ritengono che la introduzione di questa imposta «consentirebbe di ridurre il carico fiscale gravante sui fattori incapaci di aggirare la tassazione lavoro». Sulla Tobin Tax, a Roma si è svolto un convegno organizzato dal Manifesto, Liberazione, le Monde diplomatique, Critica marxista e Fine secolo.

## Boom delle entrate tributarie Ma la pressione fiscale è calata

Rispetto ai primi 9 mesi del '98, incassati 37.200 miliardi in più

ROMA In Italia è sempre più boom delle entrate: nei primi nove mesi del '99, rileva il Bollettino Economico della Banca d'Italia, il fisco ha portato a casa, rispetto allo stesso periodo del '98, ben 37.200 miliardi di lire in più e le entrate tributarie del settore statale si sono dunque attestate a 401.400 miliardi (+10,2%). Praticamente tutte le voci tributarie sono aumentate, a cominciare da Lotto e Lotterie (più che raddoppiati gli incassi), ma anche il gettito delle imposte dirette (+11,4%) e indirette (+8,8%) è andato molto bene rispetto al '98.

I dati, elaborati dalla Banca d'Italia e dal ministero del Tesoro, confermano quanto già annun-

ciato dal ministro delle Finanze Visco lo scorso settembre (che parlò di 352.000 miliardi di entrate in più nei primi nove mesi) ma ritoccano al rialzo talmente. In particolare, risultano molto favorevoli gli andamenti dell'Iva (+6,6%), che ha beneficiato degli aumenti dei prezzi dei carburanti e degli incassi dagli sconti sulle ristrutturazioni edilizie, delle imposte dirette (+11,4%, +22.400 miliardi), delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente (+10,8%, +11.600 miliardi) e dell'imposta sostitutiva sui redditi da capitale e sulle plusvalenze (+16,1%, +2.200 miliardi) il gettito delle imposte dirette è stato fortemente influenzato dal boom dell'Irpef (+10,7%) e dell'Ir-

peg (+43,5%) e il Lotto ha confermato di essere una gallina dalle uova d'oro: in nove mesi, rispetto sempre al '98, sono stati incassati ben 5.600 miliardi di lire in più, cioè +113,7%. «Effetti positivi» sulla dinamica delle entrate tributarie sono poi derivati da azioni amministrative e da provvedimenti volti a ridurre l'evasione: il completamento degli studi di settore e una prima parziale loro applicazione, il nuovo modello Unico e il rafforzamento dell'attività di accertamento hanno poi contribuito al successo delle entrate.

E il 1998 è stato un'annata generosa con i contribuenti dei paesi ricchi: su 26 paesi Ocse, sono ben 13 quelli che hanno ridotto il pre-

lievo fiscale. L'Italia è tra questi e, scavalcata da Austria e Norvegia, ha «perso» due posti nella classifica della pressione fiscale, scendendo dal settimo al nono. Il prelievo italiano è passato dal 44,4% del '97 al 43,5% del '98 anche se è rimasto comunque superiore alla media dei paesi Ocse (36,6% nel '98) e dei partner dell'Ue (al 41% nel '98). È quanto emerge da un voluminoso studio statistico che l'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ha realizzato sui 26 principali paesi industrializzati. La riduzione fiscale in Italia, stima l'Ocse per il '98, sarebbe stata invece di quasi un punto: un valore che ovviamente non tiene conto delle

detassazioni previste dalle ultime due manovre finanziarie. L'Italia si è così allontanata dalla testa della classifica - dove svetta la Svezia con un prelievo del 53% e la Danimarca con un 49,3% - ed è rimasta dietro anche a Belgio (che raccoglie in tasse il 46,3% del Pil) e la Francia (45,2%). Il nostro paese è però lontano anche dalla pressione fiscale del Messico (16,6% del Pil) e di Stati Uniti, Australia, Giappone, Corea e Turchia, nei quali il livello tributario (ma anche lo Stato sociale e ben più leggero) si aggira attorno al 20-30% del Pil. L'anomalia italiana è rappresentata dai contributi, che fanno portare il prelievo italiano oltre la media europea e Ocse.

## Salvi: «Inflazione? Attenti ai cartelli di banche e petrolieri»

### Il ministro del Lavoro lancia l'allarme: «Troppa rigidità nella formazione dei prezzi»

ROMA L'esistenza di «cartelli privati» in alcuni settori della nostra economia sono la causa del rischio inflazione in Italia. Lo sostiene il ministro del Lavoro Cesare Salvi. Intervistato dall'emittente Italia Radio, Salvi si è chiesto il motivo per cui l'Italia continua ad avere un rischio inflazione più elevato rispetto agli altri paesi europei.

«La ragione - ha detto - va trovata negli elementi di rigidità nei meccanismi di formazione dei prezzi. Per questo - ha continuato il ministro - occorre stimolare la concorrenza, ma anche prestare maggiore attenzione agli elementi di cartello privato che si sono delineati in alcuni settori dell'economia». In particolare, secondo Salvi, è «indispensabile verificare i dubbi sull'esistenza di cartelli tra i petrolieri, le assicurazioni, le banche».

Salvi, ricordando come la questione sia stata segnalata nelle settimane scorse anche dai ministri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, ha ribadito che «sul prezzo della benzina il Governo

è intervenuto con misure che avranno certamente effetti positivi per i consumatori e sul tasso di inflazione». Sostendendo la necessità di verificare i dubbi sull'esistenza di cartelli in diversi settori dell'economia italiana, Salvi lancia un appello anche alle parti sociali: «per contenere l'inflazione - ha detto - sono necessari da parte di tutti comportamenti virtuosi e coerenti».

Per il ministro del Lavoro tuttavia, «l'inflazione va tenuta sotto controllo, ma non c'è bisogno di drammatizzare». Quanto alla maglia nera che il Fondo monetario internazionale avrebbe assegnato all'Italia per la perdita di posti di lavoro, il ministro ha precisato che si tratta «non di una ricerca di questo ente, ma semplicemente e più modestamente dello studio di un singolo ricercatore, peraltro vecchio di qualche mese e limitato al periodo tra il 1980 e il 1997».

Salvi è intervenuto anche sulla questione occupazionale. «Negli ul-

timi tre anni sono stati creati 600 mila nuovi posti di lavoro - ha detto - fra il '99 e il 2000 ne sono previsti altri 200 mila, ma si può fare di più. Innanzitutto - ha spiegato il ministro - non si tratta di una ricerca del Fmi, ma semplicemente e più modestamente dello studio di un singolo ricercatore, peraltro vecchio di qualche mese e limitato al periodo tra il 1980 e il 1997. Forse - ha aggiunto il ministro - sarebbe bene che il Fondo chiarisse questo punto, eliminando gli equivoci». Il ministro, quindi, ha spiegato che «i dati successivi relativi all'occupazione sono positivi. Infatti, negli ultimi tre anni i posti di lavoro sono aumentati di 600 mila unità e una ricerca di Uniocamer, fonte non governativa, prevede fra il '99 e il 2000 un saldo positivo per l'occupazione di altri 200 mila nuovi posti di lavoro. Con ulteriori interventi già programmati o imminenti - ha concluso il ministro - si può ragionevolmente prevedere un saldo positivo ancora migliore nei prossimi mesi».

### Paolo Leon responsabile del Piano occupazione

■ L'economista Paolo Leon è stato nominato responsabile del Piano nazionale per l'occupazione dal ministro del Lavoro Cesare Salvi. Ordinario di Economia Pubblica all'Università di Roma Tre, Leon è membro del comitato di esperti per la politica della ricerca. Ha lavorato all'Eni e alla Banca Mondiale, è stato consulente della Comunità Europea e dei ministri del Bilancio, dell'Ambiente e del Lavoro e vice presidente dell'Enea.

«È importante - ha dichiarato in una nota Salvi - che sia la predisposizione a livello europeo delle linee guida per il piano Duemila, sia quello del piano italiano avvengano superando la concezione riduttiva e i limiti di burocratismo che hanno fin qui caratterizzato l'utilizzazione di questo importante strumento». «Il piano - ha concluso poi il ministro del Lavoro - deve diventare lo strumento di monitoraggio permanente della situazione occupazionale con la verifica anche quantitativa degli effetti degli interventi e l'indicazione concreta dell'insieme degli strumenti che il governo mette in campo a sostegno dell'occupazione».

Pubblicità  
Una nuova pillola per perdere i Kg di troppo

## Dimagrire si può

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg

MILANO - Un gruppo di ricercatori, dopo anni di studi, ha messo a punto la formula di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, la cui efficacia nel ridurre i chili di troppo, associato ad una dieta ipocalorica, è stata verificata presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test clinici di efficacia e sicurezza, eseguiti in doppio cieco randomizzato contro placebo (prodotto senza principi attivi), sono stati condotti su 40 volontari, uomini e donne in stato di sovrappeso. Per avere maggiori garanzie di obiettività, oltre ai volontari anche i medici valutatori non erano a conoscenza di chi ri-

cevesse il placebo e chi il prodotto contenente i principi attivi. È stato evidenziato che i 20 volontari che hanno assunto il prodotto contenente i principi attivi funzionali hanno subito una perdita di peso fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio dei volontari a cui è stato somministrato il placebo. L'integratore dietetico non è un farmaco e non ha causato effetti collaterali. Attualmente è in distribuzione presso le varie farmacie italiane dalla società Axio per soddisfare le numerose richieste in atto. Il nome del prodotto è "LineControl" ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.



◆ *L'Eliseo ha espresso sconcerto per le affermazioni dell'inquilino di Palazzo Matignon. È la prima volta in trenta mesi che si arriva all'«incidente»*

## Francia, scricchiola la coabitazione Jospin attacca Chirac

Incalzato sul caso Strauss-Kahn il premier replica «Altrove per vent'anni si sono gestiti politica e interessi»

DALL'INVIATO  
GIANNI MARSILLI

PARIGI No, la pagina non è chiusa. Le dimissioni di Dominique Strauss Kahn sono una miccia che brucia e corre. La prima vittima si è registrata ieri: ha per nome «coabitazione». Dal giugno del '97 era stata esemplare. Chirac e Jospin avevano accantonato la rivalità politica nell'interesse nazionale. I francesi ne erano rassicurati, e il premio avevano con altissimi indici di popolarità equamente divisi tra i due. Ieri, per la prima volta, sono corse parole grosse. Di quelle che lasciano il segno, e che i destinatari non dimenticano. Le ha pronunciate Lionel Jospin all'Assemblea nazionale. Dopo l'estrema sobrietà delle sue reazioni alle dimissioni del ministro dell'Economia ieri si è innervosito. È la prima volta che gli capita, e non è detto che ne abbia ben misurato le conseguenze. Ma veniamo ai fatti.

Un deputato neogollista, in piena seduta parlamentare, l'ha interrogato sui legami tra questa mutua studen-

tesca all'origine del caso Strauss Kahn, la Mnef, e il partito socialista. Ma il deputato è andato oltre, ricordando al primo ministro che egli stesso, dall'81 all'87 e poi dal '95 al '97, era stato segretario del Ps. Non poteva quindi far finta di nulla. La reazione di Jospin è stata viperina. Ha naturalmente smentito ogni legame di tipo finanziario tra Ps e Mnef. E ha aggiunto: «Quanto a me, il mio solo rapporto con la Mnef risale a quarant'anni fa, quando pagavo i miei contributi da studente. Non troverete nient'altro sul mio conto». Fin qui tutto bene. Normale schermaglia parlamentare. Ma Jospin si è sentito punto sul vivo e ha continuato: «Se cercate un sistema organizzato, un meccanismo al contempo istituzionale e partigiano dove la gestione della struttura e il vantaggio personale sono stati intimamente legati per vent'anni, ebbene, non guardate dalla mia parte». Più chiaro di così si muore. L'allusione è a Jacques Chirac, per vent'anni sindaco di Parigi. Il «vantaggio personale» con i soldi

pubblici sarebbe il suo. La struttura è quel municipio, che tutti sanno essere stato il Bancomat del partito neogollista. L'attuale sindaco Jean Tiberi - e anche la sua signora - hanno le spalle curve sotto il peso dei procedimenti giudiziari. Non crollano solo perché il sistema non l'hanno inventato loro, ma ereditato da colui che oggi occupa la massima carica dello Stato. Si dice che lo ricattino, o comunque che dispongano di che ricattarlo. Quel che è certo, è che quel municipio contiene i segreti di finanzia-

**L'ELISEO BACCHETTA**  
«Insinuare non vuol dire servire la verità. Ci vuole saggezza e sangue freddo»

mento ai neogollisti e di un estesa ragnatela di clientela. È contro questo vespaio che Jospin ha puntato il dito, chiamando in causa direttamente il presidente della Repubblica. Così chiara era la sua allusione che il se-



Il presidente francese Chirac e il Primo Ministro Jospin - Watkins/Reuters

cretario socialista François Hollande non ha neanche tentato di indorare la pillola, anzi: «Ecco cosa succede - ha detto beffardo - quando si vuole cercare Lionel Jospin: si trova Jacques Chirac».

Per l'Eliseo è stato un invito a nozze. Finalmente Chirac poteva metterci al di sopra della mischia, da vero presidente e non da eterno comprimario. In un comunicato si è detto «stupito», ha paternamente ricordato che «l'insinuazione non serve la verità» e ha richiamato tutti i politici a maggiore «saggezza e sangue freddo». Lo scopo era stato ottenuto: spingere Jospin al passo falso e poi bacchettarlo dall'alto, come un maestro con un allievo indisciplinato, e acquisire autorevolezza. Va detto infatti che la linea di condotta dell'opposizione parlamentare viene stabilita direttamente dall'Eliseo. Il vero capo dell'opposizione si chiama Jacques Chirac. «Le Monde» riporta fra i virgolettati di un anonimo collaboratore del presidente: «Lionel Jospin non è nato nel 1997, ha anch'e-

gli un passato». Il messaggio alle truppe neogolliste è chiaro: è il momento dell'affondo, provocatelo, accusatelo, stendetelo sulla griglia. È quello che hanno fatto ieri all'Assemblea. Jospin lo sapeva bene, e ci è andato a testa bassa.

L'episodio è di prima grandezza politica. Rompe un circolo virtuoso: il rispetto reciproco tra i due massimi rappresentanti del paese. Ne traevano vantaggio ambedue. Si può dire che ieri è ufficialmente iniziata la battaglia per la conquista dell'Eliseo nel 2002. Gli auspici non sono dei migliori: ci si infila nei rispettivi retrotrota, si rovista nei bottini dell'immondizia. Ne soffrirà il confronto politico. E forse anche la sinistra, che in questo tipo di risse è un po' la signorina della situazione, spesso perdente. Senza contare che su questa Mnef i giudici non sembrano intenzionati a fermarsi a Dominique Strauss Kahn: si fa il nome dell'attuale numero due del partito, Jean Christophe Cambadélis, e di altri dirigenti.

IL CASO

## Presidenziali, Gore sceglie un'esperta di sesso per rifarsi l'immagine

DALLA REDAZIONE  
SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Ripunta il sesso, il «cherchez la femme», nelle presidenziali americane. Ma non si tratta di Monica. I più autorevoli cronisti politici, i più agguerriti politologi, opinionisti, commentatori, pundit, esperti dei meccanismi e del costume elettorale americano, si interrogano su cosa abbia spinto Al Gore ad assumere come consulente della sua campagna, a suon di 15.000 dollari (quasi 30 milioni) al mese, cioè su base annua più del suo intero stipendio da vicepresidente degli Stati Uniti, la scrittrice femminista d'assalto Naomi Wolf.

C'è in effetti materia da scervellarsi. A prima vista non c'è proprio rapporto tra i due personaggi, c'entrano come il diavolo e l'acqua santa.

La trentasettenne Naomi Wolf è diventata famosa scrivendo molto disinvolatamente di sesso. Il suo primo libro, «Il Mito della bellezza», era una violenta denuncia ai canoni imposti alle donne dall'industria dei cosmetici, che aveva fatto arricciare il naso per un'infelice equiparazione dell'anorexia all'Olocausto. Ma molto più scapote aveva suscitato la tesi del suo secondo libro «Fire with Fire (Fuoco col fuoco) in cui suggeriva che «se subire violenza sessuale non è divertente, le donne devono sapersi divertire anche in tema di violenza». O quelle di un libro ancora successivo, «Promiscuità: la seconda battaglia per la femminilità», scritto in «prima persona sexualis», in cui indicava, soprattutto ai giovani, una «terza via» tra astinenza e rapporti sessuali: la masturbazione («essenziale», in tutte le forme di quel che definiva «gradualismo sessuale» (masturbazione solitaria, reciproca, di gruppo sesso orale, ecc), da insegnarsi ai ragazzi «come gli si insegna a guidare l'auto»).

Al Gore è forse invece il più convenzionale, irreprensibile, morigerato dei candidati presidenziali in fatto di costumi e sesso. E un bell'uomo, quando Clinton lo scelse come vice molti elettori gli avevano affibbiato il soprannome di «Al Gorgeous», ma poi aveva prevalso la fama del «pezzo di ghiaccio». Non ha storie di gioventù brava nell'armadio, niente scappate, alcool o cocaina come invece il candidato in pectore della destra moralista Bush Junior. Non ha fama di donnaiolo, nessuno, nemmeno gli avversari gli attribuirebbero il pensiero di tradire la moglie Tipper. A dolersi di tradimento è semmai il suo capo Bill Clinton, ripetutamente e brutalmente abbandonato e rinnegato, come Gesù Cristo da San Pietro, sul Calvario del Monica-gate.

L'ipotesi che si fa strada è che Al Gore avesse bisogno dei consigli di Naomi Wolf proprio perché non è abbastanza «sexy», per correggere non c'è proprio rapporto tra i due personaggi, c'entrano come il diavolo e l'acqua santa.

Non si sa quali siano stati sinora i contributi della preziosa consigliera nella definizione della strategia elettorale e dell'immagine di Al Gore. Gli altri consiglieri, evidentemente gelosi della collega, irritati perché a loro invece lo stipendio lo stanno diminuendo, malignano che nelle

sessioni di «brain storming» non l'hanno mai sentita dire alcunché. Le si attribuisce il merito di aver convinto Gore che doveva disfarsi della fama di «maschio di tipo beta», gregario, succubo di Clinton in tutti questi anni, per consolidare invece l'immagine di «maschio di tipo alfa», attivo, decisionista, che guida gli altri, e in particolare le donne, anziché accodarsi. Sarebbe merito di Naomi anche il cambiamento percepibile nel «look» del candidato, da un po' sempre in maniche di camicia o maglietta, anziché in giacca e cravatta.

Verrà anche da sorridere. Ma pare che Naomi Wolf abbia già dato un contributo importante alla vittoria di Clinton nel 1996, in cui, come è noto, fu decisivo il voto delle donne. Allora lo fece consigliandogli di assumere l'immagine del buon marito e padre di famiglia, di farsi vedere più spesso con Hillary e Chelsea. Curioso che ora consigli a Gore l'opposto: di mostrarsi un poco più divertente, più sexy e più macho.



## L'Iran non brucia più le bandiere Usa Teheran, niente integralismi a vent'anni dalla crisi degli ostaggi

JOLANDA BUFALINI

Non c'è più nessuno che abbia voglia di bruciare la bandiera a stelle e strisce. O meglio, qualche scalmanato ci sarebbe pure, ma è difficile che a qualcuno, oggi, venga in mente di andare davanti all'ex ambasciata americana per gridare il proprio odio verso il Grande Satana.

Se i tutori della purezza della rivoluzione islamica avessero chiamato, sarebbe stato diverso. Ma il fatto è che nessuno ha chiamato, anzi, «per non turbare l'ordine pubblico», è stata convocata la manifestazione che rievoca la presa degli ostaggi, il 4 novembre di vent'anni fa. Ciascuno celebra la giornata «contro l'arroganza imperialista» a modo suo. La Guida suprema, ayatollah Khamenei, avvertendo che «solo i traditori possono pensare che sia giunto il momento di una riconciliazione con il Grande Satana». Gli studenti chiedendo libertà d'espressione.

Ma sono questi ultimi, ora, all'offensiva. Certo, di fronte al tribunale religioso, il giornalista Abdullah Nouri deve rispondere di «insulti all'Islam» ma non si è messo certo lì, davanti ai giudici, a chiedere scusa. «Nel mio giornale (Khardad) c'è scritto che gli intellettuali non sono dei mercenari, che le donne non sono una incarnazione del diavolo, che gli uomini in cravatta non sono dei monarchici», dove sarebbero gli insulti contro la repubblica islamica? E gli studenti, all'università, gli fanno eco: «Non accetteremo la repressione».

Il problema è che l'Iran, nella storica ricorrenza, si trova a fronteggiare un paradosso: gli studenti di allora, ormai cresciuti, sono fra i più ferventi sostenitori delle riforme e i loro eredi politici nelle università (fra i protagonisti delle proteste di luglio) propugnano «il dialogo fra civiltà» promosso dal presidente Khatami.

Alcuni di quelli che allora sequestrarono gli americani sono fra i più stretti collaboratori del



La combattiva protesta delle studentesse universitarie iraniane per le vie di Teheran nel luglio scorso - Reuters

esempio. Prima nell'isola di Kish, nel Golfo, ora nella zona di Bam.

Proprio laggiù, dove fu girato il Deserto dei tartari, lungo la via battuta dai trafficanti di droga, è sorta dal nulla, in cinque anni, una nuova città: i finanziamenti sono di privati iraniani in società con la giapponese Daewoo. L'acqua è stata portata dalle montagne che sovrastano l'altipiano per irrigare il deserto. Piante, palmizi, fabbriche ma, anche, il teatro, gli impianti sportivi, i ristoranti, le pizzerie, il fast food. Non la tieni la gente, se non gli offri anche la possibilità di divertirsi.

Americanizzazione? Bisogna intendersi. Se fra l'americano significa sentirsi liberi di ascoltare la musica che ti pare, allora sì. L'Iran si sta americanizzando: fiorisce il mercato nero della pop music, ad esempio. Se significa essere attratti da Mc Donald's, anche in questo senso l'America è vicina: a Shiraz, le sere di festa, si va sui boulevard a mangiare un hamburger e a bere una coca di produzione nazionale. E, ormai è noto, tutte o quasi le ragazze, sotto il ciador, indossano i jeans e le gonne corte. L'ortodossia imposta dagli ayatollah è formalistica, in casa ognuno vive come vuole.

Ma la Persia, che ha vissuto mille invasioni e digerito tutte le civiltà, da quella ellenistica, a quella ottomana, non ha paura delle mode che vengono da fuori. Aprirsi al mondo, per il popolo delle vie carovaniere, non è un perdersi, è un ritrovarsi.

presidente, come il suo vice Masoumeh Ebtekar, altri dirigono i giornali nel mirino del potere giudiziario degli ayatollah, e gli studenti chiedono dialogo con gli Stati Uniti perché «le buone relazioni fra i due paesi sono nell'interesse dell'Iran». Insomma, il mondo si è capovolto e qualcuno è rimasto con la testa in giù e fa fatica a camminare.

Ma non è solo nel mondo della politica che quel giorno di vent'anni fa crea imbarazzo. E nella società civile che di slogan e di retorica non se ne può più.

Prendi Teheran Sud, ad esempio. È la parte più povera della città, formi, vent'anni fa, la base sottoproletaria della rivoluzione khomeinista. Oggi, proprio vicino alla stazione costruita dai tedeschi all'epoca di Reza Scia, c'è una delle più grandi librerie della città. Di fronte c'è uno dei locali più in della capitale: ci vengono anche

da Teheran Nord, dalla città dei ricchi: intellettuali, gente che ama mangiar bene, ascoltare musica e stare in allegria. E che ha abbastanza soldi in tasca da spendere. Poco distante, in piazza Bahman, al posto del vecchio macello, il sindaco riformatore Karbashi (oggi in carcere ma non per questo meno popolare) ha fatto costruire un centro giovanile: piscine, cinema, palestre, luoghi di ritrovo. Ragazzi da una parte, ragazze dall'altra, visto che c'è sempre un guardiano a tener d'occhio la situazione. A loro non importa nulla di partecipa-

**SOCIETÀ CHE CAMBIA**  
Gli studenti di allora sono i riformatori di oggi Chador, ma jeans e Coca cola

cinema, palestre, luoghi di ritrovo. Ragazzi da una parte, ragazze dall'altra, visto che c'è sempre un guardiano a tener d'occhio la situazione. A loro non importa nulla di partecipa-



◆ *Il testimone oculare spiega il perché del lungo silenzio durato venticinque anni*

◆ *E arriva il colpo di scena: non riconosce in aula l'allora capo dell'ufficio politico*

## Sofri, parla Gnappi «Tacqui per paura» Il «giallo» dell'incontro con Allegra

DALL'INVIATA  
SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE Prima Luciano Gnappi, una specie di Alberto Sordi padano, che ieri, al processo Calabresi, ha spiegato perché ha taciuto per 25 anni la sua verità. Poi la limpida testimonianza di Bruno Cucurullo, imprenditore fuori dai giochi e dagli schieramenti, che ha confermato per filo e per segno la versione di Gnappi. E nel pomeriggio un'altra verità, completamente opposta, quella di Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura di Milano ai tempi dell'omicidio Calabresi, seguita dalle testimonianze del poliziotto Antonino Sgrò e del carabiniere Pietro Angelo Atzori. Alla fine il colpo di scena: Allegra che dichiara di non aver mai visto Gnappi. Gnappi che aveva detto di essere stato interrogato da Allegra e che non lo riconosce. E Leonardo Marino che si rilassa e sorride.

### LA TESTIMONIANZA DI GNAPPI

Se parlasse con accento romanesco sarebbe proprio il borghese piccolo piccolo di Sordi, l'anti-eroe per eccellenza, l'uomo che preferisce tacere pur di non turbare il suo tranquillo tran tran. Gnappi entra in aula, giacca scura e pantaloni grigi devono essere una divisa per lui: li indossava ieri ed era vestito allo stesso modo il giorno dell'omicidio. Se lo ricorda bene, perché anche Calabresi era vestito così, lo notò per questo. Vide in faccia il killer, lo descrive come un professionista, calmo, freddo, che si allonta-

na lentamente dalla scena del delitto senza accelerare il passo: «non come quegli studentelli esagitati su cui stavano indagando». Più simile ai personaggi che la sera prima aveva visto in tivù, in un film di mafia. Anche lui entrò nella parte, come in uno sceneggiato televisivo capi che non doveva perdere una battuta di quella sequenza e registrò tutto nella mente. Poi si precipitò a telefonare alla polizia, convinto di poter dare un contributo decisivo alle indagini. Ma comprensibilmente non era tranquillo: siamo a Milano, anni di piombo, in un paese che non è in grado di difendere i servitori dello Stato, figuriamoci i testimoni chiave. Quella sera stessa, 17 maggio '72, decide di trasferirsi da un amico e nella sua casa di via Cherubini, di fianco a quella di Calabresi, torna solo la sera dopo, per prendersi un cambio di biancheria. Lo accompagna l'amico Bruno Cucurullo, ma ecco che suonano alla porta. Cucurullo chiede chi è, dall'altra parte rispondono «Polizia». Gnappi si insospettisce: lui era in casa per sbaglio, alla polizia aveva dato l'indirizzo dell'amico che lo ospitava. Perché lo cercavano lì? E poi il giorno dopo doveva andare in questura, era stato convocato da Allegra. «Pensai che si trattasse di falsi poliziotti, dissi che il giorno dopo mi avrebbero interrogato, ma giustificai quella visita con motivi di urgenza. Mi mostrarono tre o quattro foto, io riconobbi con certezza il killer, ma non dissi niente perché non mi fidavo, mi riservavo di parlarne con Allegra». Perché tanta paura? «Perché se quelli non

erano veri poliziotti potevano essere persone che volevano capire se ero in grado di riconoscere il killer, potevano essere complici degli assassini. Se lo avessi rivelato il riconoscimento mi sarei messo in pericolo, sapevo di rischiare la pelle». Gnappi continua e spiega che la mattina dopo, verso le 9, andò in questura, in un ufficio che sulla porta aveva la targa del dottor Allegra. Ma dietro la scrivania c'era veramente il capo dell'ufficio politico? Gnappi non lo conosce personalmente, è stato convocato da lui, l'ufficio è il suo, ritiene che sia lui. Ma Allegra sostiene di non averlo mai visto né sentito e anche Gnappi, trovandosi di fronte dopo 27 anni non lo riconosce: «Scusi, ma lei parlava meridionale anche trent'anni fa? Allora forse non era lei». Dunque non sappiamo chi interrogò Gnappi quel giorno, ma sappiamo cosa avvenne: «Gli riferii una volta, due, tre, l'episodio della sera prima, gli dissi di mostrarmi la stessa foto perché ero sicuro di aver riconosciuto l'assassino, ma lui finse di non sentire. A quel punto la paura prese il sopravvento. Decisi che era meglio defilarmi da tutta questa storia e adesso devo quasi ringraziare il dottor Allegra (o il suo sosia, ndr) perché mi tolse da un impiccio». Paura nel '72 per il clima politico, ma nel '90, quando fu sentito a processo che ragioni aveva per continuare a temere? Perché non parlò neppure in quell'occasione, lo incalzò il pg. «Perché ho dato retta alle insistenze di mia moglie, perché sarei stato smentito da Allegra, la mia verità contro la sua, perché mi

avrebbero fatto le domande che lei mi sta facendo adesso, mettendo in dubbio la mia verità». E aggiunge: «Ho deciso di parlare con l'avvocato Gamberini solo nel '97 perché a quel punto sapevo che c'erano in carcere degli innocenti». Il killer che lui aveva riconosciuto non assomigliava a Ovidio Bompressi.

### IL TESTE CUCURULLO

Bruno Cucurullo sgombra il campo da tutti i dubbi che può aver lasciato Gnappi: «L'ho visto il giorno del delitto, era convinto che il caso si sarebbe risolto, che avrebbe portato una testimonianza decisiva. Poi lo accompagnai a casa la sera dopo, il 18 maggio». La sua testimonianza conferma in ogni dettaglio quella di Gnappi: «Mi ricordo che cambiò espressione quando vide quella foto, ebbi la netta sensazione che avesse riconosciuto il killer, ma non si fidava, e non disse nulla. Era talmente spaventato da quella visita, che intui che era pronto a difendersi da un'eventuale aggressione, con una grossa spada che aveva sopra il letto. Dopo quella visita mi trasmise la sua ansia, al punto che quasi scappammo, percorrendo le strade in senso proibito per verificare di non essere seguiti». Cucurullo stoppa l'avvocato di parte civile Luigi Li Gotti che tenta di mettere in dubbio l'autenticità di questo timore: «Avvocato ma lei c'era a Milano nel '72? Lo sa qual era il clima? Io c'ero arrivato da un mese e mezzo e mi sono ritrovato in mezzo a questa storia. Si rende conto?».

### LE CONTROPROVE

Uno scappato di quel clima lo dà



### IL CASO

## Graziato da Ciampi il truffatore Carlesi in carcere da 11 anni

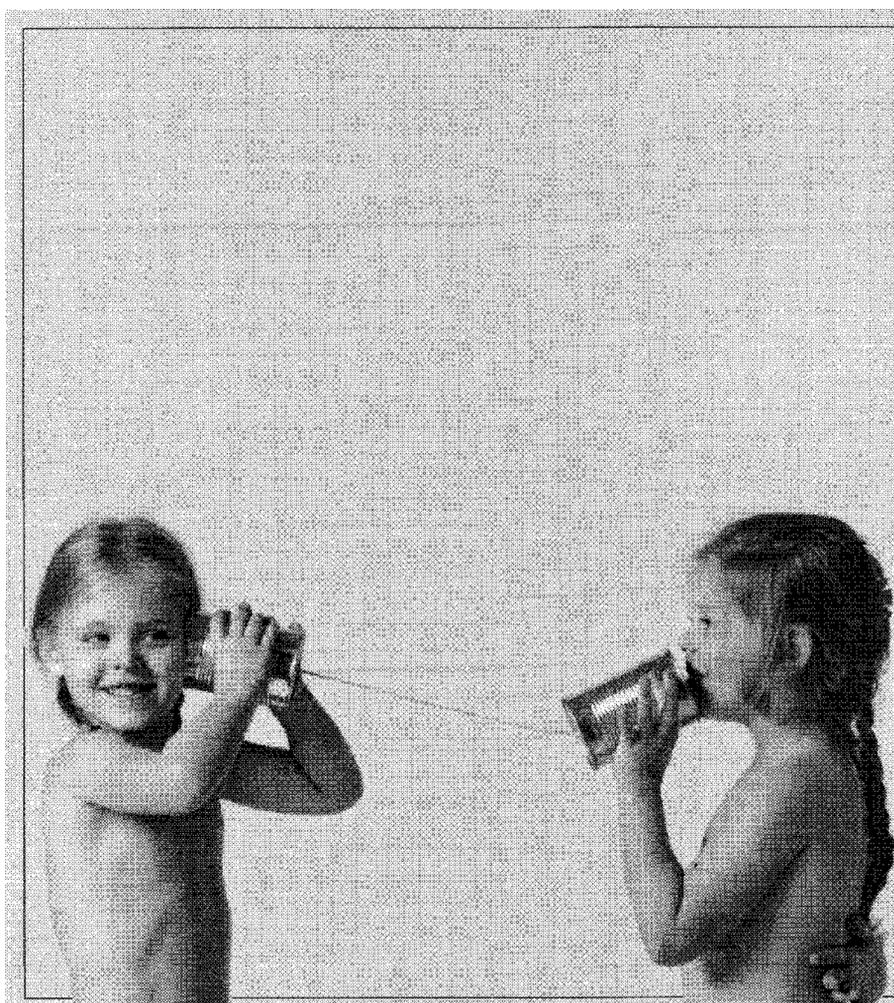
ROMA Graziato da Ciampi dopo undici anni di carcere, al centesimo giorno di sciopero della fame. Adriano Carlesi avrebbe dovuto trascorrere in cella altri 18 anni della sua vita. Avrebbe dovuto, cioè, scontare una condanna spropositata per reati come la ricettazione di assegni, truffa e falso: gli sarebbe stata comminata una pena molto inferiore se fosse stato riconosciuto il requisito del-

la «continuazione» prevista dal codice per i reati che fanno parte della stessa condotta e che fa scattare un'unica condanna (invece della sommatoria di più condanne diverse) aumentata di un terzo. Ma così non è stato e ieri il



presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha firmato il decreto di clemenza trasmesso dal ministro Diliberto che aveva dato inizio alle procedure per la grazia. Adriano Carlesi, 44 anni, originario di Alessandria, detenuto nel carcere romano di Rebibbia, era arrivato proprio ieri al centesimo giorno di sciopero della fame. Fotografo, ex militante di Lotta Continua, Carlesi ebbe i primi guai con la giustizia nel 1979 quando venne arrestato dalla Digos assieme alla moglie con l'accusa di aver detenuto in casa il timer di una bomba. Trascorre ben nove mesi dietro le sbarre: poi i magistrati accertano che quel timer era solo un antifurto. L'altra disavventura giudiziaria risale all'ottobre dell'83. Marito e moglie vennero arrestati per la ricettazione di una trentina di blocchetti di assegni rubati e piazzati un po' ovunque. Ogni assegno, di fatto, determinò una condanna penale. Alla fine, Carlesi - che per avviare uno stu-

dio fotografico era finito in mano agli strozzini - si trovò a fare i conti con 42 anni di carcere, inflitti dalla Corte di appello di Venezia che poi ridusse la pena a 29 anni, 11 mesi e 5 giorni. Miglior sorte toccò alla moglie, condannata a 18 anni, poi diventati 10 e mezzo, da scontare agli arresti domiciliari per motivi di salute. Il caso Carlesi approdò quindi in Cassazione. I giudici della Suprema Corte si pronunciarono per la continuazione del reato, il che avrebbe consentito al beneficiario di una ulteriore riduzione di pena. La Corte di appello di Venezia però fu irremovibile e non modificò di una virgola la vecchia condanna. «E un personaggio che ha commesso 109 reati di ricettazione, truffa, falsità in titoli di credito, furti, più due evasioni, una delle quali commessa approfittando di un permesso premio, durante le quali ha continuato a commettere reati. Per questi reati ha riportato 42 condanne». Così aveva scritto Augusto Nepi, avvocato generale presso la Corte di appello di Venezia, in una lettera pubblicata il 29 ottobre scorso da un quotidiano di Milano. Per Stefano Anastasia, presidente di Antigone, Associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, invece «la grazia ad Adriano Carlesi è la felice conclusione di una vicenda surreale. Il ministro della Giustizia e il Presidente della Repubblica hanno avuto il coraggio di rispondere in maniera radicale a quel sentimento di ingiustizia che in tutti noi provocava l'assurda condanna a quasi trent'anni di carcere di un uomo colpevole di reati di minimo conto».



## Riciclare, un istinto naturale.

Basta poco, un gesto semplice. E nasce un telefono. Per questo, recuperare i materiali

d'imballaggio è un gioco al quale vale la pena partecipare. CONAI e Consorzio Nazionale

Acciaio promuovono e finanziano la **raccolta differenziata** e il riciclo degli imballaggi

d'acciaio. Ma solo con il vostro aiuto e con quello dei Comuni italiani riusciranno a dare

nuovo valore all'acciaio. E a soddisfare un istinto naturale. Perché la materia è vita.



Le imprese per l'ambiente.

Con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente.



◆ *Un'ora e mezzo di faccia a faccia alla fine entrambi parlano di «incontro lungo e amichevole»*

◆ *Tutto rinviato a dopo la manovra Intanto il Ppi lavora per unire la gamba moderata dell'Ulivo*

## D'Alema e Cossiga: tregua, ma non svolta

### Confronto a Palazzo Chigi, resta l'impasse

BRUNO MISERENDINO

ROMA Il chiarimento c'è stato, ed è già qualcosa. Per l'accordo si vedrà. D'Alema e Cossiga si sono incontrati per un'ora e mezzo a palazzo Chigi e il «lungo e amichevole colloquio», come recita il comunicato finale, conferma la tregua nella maggioranza in vista della finanziaria e delle supplitive. L'ex capo dello Stato, all'uscita, non ha detto nulla di più di quello che ha confermato pochi minuti dopo palazzo Chigi («è stato un colloquio molto lungo e amichevole, che vi devo dire di più?») e questo è a tutti gli effetti un buon segnale. Il succo è che nell'ora e mezzo di faccia a faccia ognuno è rimasto sulle sue posizioni, ma poiché il clima dei rapporti personali ha la sua importanza, l'impressione è che l'incontro sia andato abbastanza bene.

Qualche asprezza delle ultime settimane si è stemperata, qualche incomprensione è stata superata, la franchezza del confronto ha fatto emergere almeno i punti d'intesa possibile. Dopo l'incontro Cossiga si è riunito con i suoi e con Boselli che hanno confermato le impressioni del primo momento: la tregua c'è, ma «la situazione è complessa» e dunque non si può parlare di svolta.

In pratica si è confermato quel che era emerso cinque giorni fa nell'incontro tra i cossighiani e D'Alema. Palazzo Chigi, con un comunicato, dava atto e ringraziava gli amici di Cossiga per il sostegno al governo nella finanziaria e per la disponibilità dimostrata al confronto con quanti «si richiamano allo spirito dell'Ulivo». Ma ribadiva che la ricerca di un nuovo patto del centrosinistra era uno sbocco obbligato e coerente per l'esecutivo, non in contrasto col patto di nascita del governo, dove peraltro la parola Ulivo non era



Il presidente del Consiglio D'Alema con Francesco Cossiga

mai stata cancellata.

Queste posizioni, a quanto pare, sono state ribadite ieri sera. L'interesse di D'Alema è arrivare a un soggetto politico unitario del centrosinistra, che comprenda anche Cossiga e il nascente Trifoglio. Non c'è nessuna volontà di esclusione. Nuovo Ulivo, o come si chiamerà, e Trifoglio, possono far parte entrambi di questo soggetto purché non siano alternativi l'uno rispetto all'altro e non perseguano strategie opposte. Insomma forze distinte sì, ma non distanti, perché questo impone la logica del bipolarismo. Se Trifoglio e Nuovo Ulivo possono convivere e aumentare il bacino di raccolta del centrosinistra, ben vengano. La litigiosità e la contrapposizione, che tra l'altro si gio-

cano nel decisivo ambito del centro, portano invece alla sconfitta entrambi. Poiché sono alle porte elezioni decisive, il passaggio è stretto.

C'è intesa possibile su questo riconoscimento? E il percorso per andare a un nuovo governo che sia frutto di questo confronto, è condiviso? Tutti i dubbi delle ultime settimane restano, perché nella coalizione i tasselli sono ancora in discreto disordine. Le ultime sortite dei Democratici, che hanno criticato D'Alema per aver parlato di un governo «rinnovato con innesti significativi» e non di nuovo governo, fanno capire che la partita è ancora lunga e i margini di ambiguità ancora troppo larghi. Adesso la situazione è congelata per l'approvazione della fi-

nanziaria, data per scontata senza grandi sussulti, ma subito dopo dicembre ricomincerà un confronto che potrà essere decisivo per le sorti del centrosinistra, con o senza trattino.

L'Asinello preme infatti per avere una crisi formale e un nuovo governo che sancisca, con la solennità dovuta, il loro pieno coinvolgimento e la nascita del Nuovo Ulivo. Parisi ha spiegato che lo considera, per ora, un «infortunio linguistico». Ma a palazzo Chigi sono un po' sorpresi dalle reazioni del coordinatore dell'Asinello. Chi ha mai parlato di semplice rimpasto? Perché ci si ferma su una frase? E chi ha mai detto che il nuovo governo non seguirà tutti i passaggi istituzionali dovuti e annunciati? Il punto importante, per palazzo

PALAZZO CHIGI



QUATTRO NOVEMBRE

### Messaggio del premier alle Forze Armate

ROMA Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, in occasione della Festa dell'Unità nazionale e delle Forze Armate del 4 novembre, ha inviato al generale Mario Arpino, capo di Stato Maggiore della Difesa, un messaggio augurale. «Gli eventi di ieri - ha scritto il premier - si uniscono a quelli di oggi e i nostri soldati trovano nelle imprese trascorse il riferimento storico e i valori di fondo dell'agire odierno».

Il presidente del Consiglio - si legge in un comunicato - ha voluto «ringraziare i nostri militari per il duro servizio affrontato con coraggio, senso del dovere e professionalità nelle aree balcaniche per prevenire uccisioni e massacri, garantire l'ordine, il rispetto della legge. Si sono battuti e continuano a battersi con successo per favorire la pace, aiutare la ricostruzione e assicurare un futuro sereno nelle aree tormentate dalla guerra aperta, dalla lotta etnica e dai massacri della popolazione civile. Nessun paese democratico - prosegue D'Alema - ricorre volentieri all'uso della forza militare. Si è trattato di una scelta dolorosa ma inevitabile per la tutela di uomini e donne decimati da lotte ingiuste».

Ieri intanto sono state smontate - come si vede nella foto - le impalcature che coprivano Palazzo Chigi.

Chigi, è che la crisi non sia al buio, ma che prima di aprirla si conosca il suo sbocco. La preoccupazione è legittima, visto il tenore della discussione che anima alcune componenti della maggioranza su equilibri e leadership.

Non è un mistero che il dibattito verta su come rappresentare al meglio la parte centrista della coalizione. E non è un mistero che i prodiani doc Parisi, Di Pietro e probabilmente anche Castagnetti continuino a pensare che sia meglio una leadership moderata per il 2001. Tutti i nomi che circolano in questi giorni come possibili candidati alternativi a D'Alema, da Amato, a Monti, a Bazzoli, uomo forte della finanza cattolica, sono oggetto di colloqui e valutazioni molto discrete che vanno di pari

passo al confronto sul volto politico da dare al centrosinistra. Gli scenari sono prematuri, perché la partita si gioca a gennaio, ma si sa che la preparazione è fondamentale.

A palazzo Chigi sono pronti a ogni sviluppo della situazione. L'avvertimento di D'Alema («o un nuovo patto o non sono disposto a tirare a campare») ha smosso le acque. Ma anche l'ipotesi di affiancare al premier un altro vicepremier, oltre Mattarella, (il nome è quello di Rutelli) ha provocato reazioni. Sospettose dentro i Democratici, di diffidenza tra i popolari. La chiave di volta, è, come sempre, nella parte centrale della coalizione. I popolari, con discrezione e costanza, proseguono nella loro strategia: andare al Nuovo

Ulivo con un rafforzamento della sua parte moderata, ma senza accelerazioni e contrapposizioni col Trifoglio di Cossiga-Boselli-La Malfa. La prossima settimana dovrebbe svolgersi una riunione tra popolari, diniani, mastelliani e Democratici proprio per studiare insieme il percorso possibile. I Democratici sono disponibili, per ora, palazzo Chigi vede con favore questo percorso. Il problema è che si è solo all'inizio. Non a caso l'opposizione non spinge più di tanto sul tema elezioni e gioca di rimessa, sperando che avvengano due cose: o un governo D'Alema fino al 2001 ma con un candidato premier diverso, o un governo tecnico che sancisca l'impossibilità del centrosinistra a presentarsi come soggetto politico coeso.

IL CASO

### Di Pietro: «Un imputato di Mani Pulite nominato dai Lavori Pubblici»

ROMA Botta e risposta distanza tra il senatore Di Pietro, l'esponente di An Franco Gasparri e il ministro dei Lavori Pubblici Enrico Micheli. Tutto comincia con un'intervista in cui Di Pietro lanciava l'allarme corruzione. «Il tangente è tornato e bussava alla porta dello Stato, impunito e riabilitato. Ho visto con i miei occhi, alla commissione Lavori Pubblici, elenchi di concorrenti a posti di sottogoverno i cui nomi ricordavo benissimo dai giorni di Mani Pulite, con relativo numero di conto corrente. Ci sono funzionari pubblici - aggiunge Di Pietro - che erano stati condannati, che sono tornati al loro posto e sono stati arrestati una seconda volta. Ecco che cos'è la restaurazione». Nel pomeriggio di ieri Gasparri ha chiesto lumi: il governo, ha chiesto in pratica, chiarisca le affermazioni di Di Pietro. A rispondergli per primo è stato lo stesso Di Pietro: «Provvedo a risponderle personalmente: ha scritto il senatore - citandole un caso "fresco fresco", oggi - continua - la commissione dei Lavori pubblici del Senato era chiamata a esprimere il suo parere sulla nomina a presidente del Consorzio dell'Adda nomina che spetta al governo e per esso al ministro competente. È stato proposto il dottor Luigi Martinelli. Egli - denuncia l'ex pm - è quel martinelli coinvolto e giudicato nell'ambito dell'inchiesta di Mani Pulite nel processo meglio denominato "discariche lom-

barde che ha coinvolto numerosi politici e imprenditori dell'epoca in ancora più numerosi reati contro la pubblica amministrazione. Sono a disposizione - conclude di Pietro nella sua lettera aperta - per chi vuole saperne di più su questo o altri fatti».

Il ministro dei Lavori Pubblici, Enrico Micheli, ha replicato con una nota diffusa in serata alle affermazioni di Antonio Di Pietro. Sulla base delle dichiarazioni fatte da Di Pietro - precisa la nota - «sono in corso i necessari accertamenti per una completa valutazione dei fatti, in esito ai quali il ministro Enrico Micheli si riserva di assumere le relative determinazioni». Il ministro rileva che «le verifiche doverosamente effettuate in precedenza non avevano evidenziato alcun elemento negativo, particolarmente di carattere giudiziario». Micheli aggiunge che d'ora in avanti in ogni caso il ministero si atterrà all'indicazione di acquisire per ogni candidato una dichiarazione in fede anche su eventuali precedenti giudiziari. «Naturalmente - conclude il ministro - la difficile opera di moralizzazione non può prescindere dalla leale collaborazione di tutti, ivi compreso il senatore Di Pietro dal quale, anche grazie alla sua personale conoscenza delle vicende giudiziarie e dell'attività ministeriale, si sarebbe auspicato una diretta segnalazione che meglio avrebbe tradotto lo spirito di lealtà dovuto alle istituzioni».

ANCORA UNO SFORZO PER ESSERE CREDIBILI  
250 MILIARDI  
PER IL SERVIZIO CIVILE DELL'ANNO 2000

Dopo la decisione sbagliata di abolire la leva senza nello stesso momento garantire il futuro del servizio civile, che il governo ha preso alcune decisioni positive fra cui il decreto dei 51 miliardi per il 1999.

Lo stesso governo ha però proposto per l'anno prossimo soltanto 120 miliardi, 51 in meno che nel 1999 per il servizio civile degli obiettori;

Chiediamo ai parlamentari di modificare questa posizione e di dotare di 250 miliardi la legge 230  
"Nuove norme in materia di obiezione di coscienza".

Senza queste risorse la stessa iniziativa del governo D'Alema di presentare un disegno di legge per un nuovo servizio civile rischia di essere un buco nell'acqua.

Noi vogliamo il servizio civile, rinnovato e migliorato rispetto all'attuale, per i giovani, ragazzi e ragazze, perché:

- è un'esperienza formativa e di socializzazione per i giovani, di formazione alla cittadinanza attiva, all'addestramento pratico alle attività, dalla valorizzazione delle esperienze svolte durante il servizio civile;
- Alimenta i valori della pace, dell'accettazione della diversità, della responsabilità sociale e della coscienza ambientale;
- Permette la realizzazione di progetti di forte impatto sociale, di valore anche simbolico, con i quali le finalità specifiche dei singoli enti convenzionati si incontrano con le finalità generali della legge;
- Permette di fare del servizio civile all'estero una delle modalità del contributo italiano alla pace nel mondo.

Per questo ci appelliamo ai parlamentari perché nel 2000 ci siano 250 miliardi per il servizio civile degli obiettori di coscienza.

ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE, LEGAMBIENTE, UISP, ARCI RAGAZZI, ARCI SERVIZIO CIVILE  
ADERISCE L'UNIONE DEGLI STUDENTI

Lunedì media **meggi**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
In edicola con **l'Unità**

ISTITUTO LUCE E ELLE U MULTIMEDIA  
OFFRONO AI LETTORI DE L'UNITA  
UN'ANTEPRIMA ESCLUSIVA

Giovedì 4 novembre ore 21 - cinema Nuovo Olimpia - Via in Lucina 16/g Roma

FESTIVAL DI CANNES 1999 - Selezione Ufficiale

un film di Danièle Huillet e Jean-Marie Straub

# Sicilia!

dal romanzo *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini

con Angela Negraro, Gianni Buscaino, Vittorio Vigneri, Giovanni Jaterlandi, Carmelo Maddio, Giorgio Williams, Ileana Bonfanti, Enzo Jan-Pierre Zinner, Massimo Lotti, Roberto Polacco, Enzo Procella, Martino Martignetti, ALFA Film e Pierre Grosse Productions

www.luce.it

Gli inviti (ciascuno valido per due persone) saranno distribuiti giovedì 4 novembre, dalle ore 9.30 fino ad esaurimento, a tutti coloro che si presenteranno con una copia de l'Unità in via Due Macelli 23/13 Roma





Giovedì 4 novembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

L'Unità

AGGEO SAVIOLI

# Montesano-Doubtfire

## Successo per la versione teatrale del celebre film

ROMA La nuova commedia musicale prodotta dalla ditta Garinei & Giovannini, ed esordiente con successo al Sistina, costituisce un libero adattamento, per la penna consumata di Jaja Fiastri, e per la regia di Pietro Garinei, del film hollywoodiano *Mrs. Doubtfire*. Il titolo che si è dato al lavoro italiano, *...E meno male che c'è Maria*, dichiara l'impronta vagamente casereccia impressa alla vicenda: che del resto, in termini strettamente realistici, almeno dalle parti nostre non starebbe troppo in piedi.

Orduque: Filiberto - Enrico Montesano, attore di poca fortuna, giocherellone e dispersivo, viene piantato in asso dalla moglie Miranda - Barbara D'Urso - che si tiene i tre bambini, Rosalina, Chicco e Betty (in ordine de-

crecente di età, dalla preadolescenza all'infanzia), e lesina le visite di costoro al genitore (non vi sono più giudici, in Italia?). Per star vicino ai rampolli, Filiberto si traveste da matura signora (Maria, appunto) e, rivelando inaspettate doti domestiche, ottiene il posto di governante presso la moglie separata, molto presa dai suoi impegni di arredatrice. Il doppio ruolo costringe l'uomo a capriole arlecinesche, ma gli consente di perorare, sotto mentite spoglie, la propria causa: assalito com'è anche dalla gelosia, Filiberto, avendo notizia diretta del corteggiamento, peraltro com-

posto, di cui Miranda è oggetto da parte d'un amico ritrovato, Tony. Tutto, comunque, finirà nel migliore dei modi.

Se la lunghezza dello spettacolo (quasi tre ore, intervallo incluso) sembra eccessiva, ciò si deve pure alla relativa esilità della trama, infiorata di digressioni più o meno comiche (ma il pubblico ride abbastanza), nonché dei consueti «numeri» ballettistici e canori; graziosa, in particolare, la danza di padre e figli su una tastiera gigante. Musica e coreografia recano la firma collaudata di Gianni Ferrio e Gino Landi. Il quadro centrale, nelle vecchie ri-



Enrico Montesano in «...E meno male che c'è Maria»

CONCERTI

## Califano in tour

### «Punto a Sanremo e all'Olimpia»

Prima il tour teatrale, poi l'Olimpia e un appello speriamo ironico: «Fate tornare Bettino Craxi». Franco Califano torna alla sua maniera, polemicamente: dastasera è in tour nei teatri, a cominciare dal Teatro dei Satiri a Roma per dieci date. Quindi in giro per l'Italia (confermate le date di Verona il 15 e 16 novembre). «Il 25 novembre spero di cantare a Regina Coeli, tra i detenuti - dice il 61enne Califano - Faccio questo mestiere da trent'anni, di disavventure ne ho avute parecchie ma c'è un pubblico che ancora non mi conosce e devo conquistare. Questo mi stimola».

# «Berlusconi ha detto subito sì»

## Fazio, Baglioni, Freccero: «L'ultimo valzer? Un gioco di società»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO La notizia (già pubblicata da tutti i giornali) è che Berlusconi canta in diretta. Il programma, a questo punto, passa quasi in seconda linea. Si tratta di *L'ultimo valzer* di Fazio e Baglioni, che andrà in onda su Raidue domani sera. Giustamente Fabio Fazio sottolinea la sottrazione di cui rimangono vittime gli autori a causa di un impazimento della comunicazione che vuole sempre anticipare le notizie, magari falsandole. E togliendo agli artisti il piacere di sorprendere il pubblico. Ma, tant'è: più è grande la curiosità e più cresce la fabbrica della delusione.

nunciata da Fazio. Si tratta infatti di definire, dentro un percorso «a mezzaluna» (o un'astronave, come ha detto il regista Nicotra), il viaggio tra gli oggetti di questo secolo morituro che consenta di ritrovare qualche senso, per assurdo, ridicolo o peregrino che sia, in un repertorio infinito di arte e pacottiglia, musica e personaggi. Se abbiamo capito bene.

Ma, come abbiamo detto, tutta la curiosità si è finora accentrata sugli ospiti. E non solo per colpa della stampa, perché è evidente che se, anziché cantanti e personaggi televisivi, si invitano Berlusconi e D'Alema, i nomi finiscono per mangiarsi la scena. E si apre un contenzioso non irrilevante tra spettacolo e politica, intrattenimento e propaganda, potere e immagine. «Abbiamo invitato Berlusconi a cantare il suo repertorio di canzoni francesi perché Gilbert Bécaud aveva un impegno», ha scherzato Fazio. «Incredibilmente Berlusconi ha subito accettato, mentre dal presidente del Consiglio aspettiamo ancora una risposta. Non lo facciamo per la politica, ma perché, volendo dare un quadro del secolo, i politici non potevano mancare».

E da parte sua il presidente della Rai Roberto Zaccaria, rispondendo a chi lamenta ormai la in-



Claudio Baglioni e Fabio Fazio: la coppia torna da domani su Raidue con «L'ultimo valzer»

flazione di deputati e senatori (particolarmente di An) che si cimentano in tutti i giochi televisivi, ha risposto che si tratta di una scelta di pertinenza degli autori, almeno finché le elezioni sono lontane. Un problema nascerrebbe, sempre secondo Zaccaria, in periodo elettorale. Quasi che la par condicio dovesse esercitarsi, in futuro, sul crinale spericolato tra *Passaparola* e *Ciao Darwin*, o addirittura tra *Solletico* e *Bim Bum Bam*. Ma, se il proble-

ma per ora riguarda solo gli autori, diciamo che per *L'ultimo valzer*, si tratta di una bella squadra, che comprende tra gli altri l'amico d'infanzia Galeotti e lo studio Labranca, il poeta Riondino e lo stesso Baglioni, che ha inciso un disco nel quale ci sono molti dei temi trattati dal programma. Come ha ricordato il direttore di Raidue Carlo Freccero, che appariva stranamente depresso nel clima euforico, ma si è rianimato quando ha potuto dare sfogo alla

sua verva immaginifica, inventando definizioni e spiegazioni che hanno in parte ricreato l'attesa quasi distrutta dagli scippatori di notizie. «È difficile in tv trovare qualità e bellezza - ha detto - e non vorrei che questo programma facesse pensare all'ultimo valzer della tv generalista, che ormai deve soprattutto dare reddito. Questo programma nasce invece fuori dal mercato, perché è un programma autorale. E provo orgoglio e tristezza nel di-

re che si tratta di un programma molto difficile, realizzato in uno studio praticamente vuoto, che è semplicemente un cerchio. È un programma molto letterario, un po' gioco di società, un po' testamento e un po' sogno».

Fazio ha voluto dissipare un altro equivoco indotto dalle anticipazioni, definendo *L'ultimo valzer* antitetico rispetto ad *Animania*, perché, se quello era (ma lui lo nega) un programma nostalgico, questo esprimerà «nostalgia del futuro».

Baglioni da parte sua ha promesso, rispetto al suo precedente impegno televisivo, quella che ha definito con singolare modestia, «una musica migliore». Ma forse ancora non sa a quali nuove contaminazioni sarà esposto in questa vigilia di Duemila.

Rimane da vedere, ha aggiunto Carlo Freccero, come questo programma riuscirà ad erodere pubblico, a «rompere la fidelizzazione» rispetto a quelli già consolidati che vanno in onda nella serata del venerdì. Insomma: il mandato di Raidue è quello di bombardare la corazzata Mediaset di *Scherzi a parte*. Il che può avvenire anche a scapito della fiction di Raiuno, incontrastata vincitrice della passata stagione. Qualcuno potrebbe aversene a male.

## «Skiantos», il ritorno

### Su Internet il nuovo cd

Fossero nati oggi li avrebbero immediatamente catalogati come «trash», magari li avrebbero invitati anche allo show di Celentano. E invece sono nati negli anni Settanta, prima che diventassero «di piombo», la loro culla è stato il Movimento del '77, Bologna, Radio Alice, la scoperta del punk, il sovvertimento dei linguaggi. Parliamo degli Skiantos, la mitica band fondata una ventina di anni fa da Roberto «Freak» Antoni, un gruppo che prima o poi dovremo deciderci a rivalutare. E magari questa potrebbe essere l'occasione. Gli Skiantos, eroi della stagione del «rock demenziale», ritornano con quella che fu la loro formazione storica. Lo fanno in occasione dell'uscita del nuovo cd doppio, intitolato *Doppia dose*. E lo presentano in esclusiva oggi su Internet, sul sito [www.ziva-go.com](http://www.ziva-go.com) con una giornata tutta dedicata a loro.

Si potranno consultare biografie, interviste, testi di canzoni, si potrà chiacchierare con Freak Antoni in persona, che parteciperà a una chat con amici, nemici e seguaci (per esempio Elio e le Storie Tese). E si potrà vedere un video inedito che riprende gli Skiantos dal vivo alla «Camera», una cantina di Bologna, nel '77, mentre cantano e ballano con il pubblico, composto soprattutto di gay e travestiti. «È un video molto rappresentativo dello spirito del gruppo - spiega Freak - eravamo e siamo contrari all'idea della rock star e della divisione tra pubblico e musicista».

Per il primo dei due dischi di *Doppia dose*, prodotti da Stile Libero e Alabianca, si sono ritrovati in studio i componenti originali del gruppo, che non suonavano insieme dal lontano 1981: oltre a Freak Antoni ci sono Andrea Setti detto Jimmi Bellafante, Stefano Spisni Sbarbo Cavedoni, Fabio Testoni alias Dandy Bestia. Nel secondo cd (con 15 brani nuovi) intervengono anche molti amici celebri degli Skiantos: Lucio Dalla, si produce nei suoi effetti vocalizzi in *Nuovo medioevo*, Enzo Iacchetti interrompe la band nel mezzo di un brano di heavy metal, *Orrenda*, e lo rifà con la chitarra acustica in stile da cabaretista. Ci sono anche Renzo Arbore, che regala un assolo di clarinetto, Luca Carboni, Shel Shapiro, Banda Osiris, Ambra, i Datura, Angelo Branduardi, Samuele Bersani e molti altri. «Dal gruppo storico - racconta Antoni - molti sono andati via per la semplice ragione che dovevano guadagnarsi da vivere. Io ho resistito, soprattutto grazie ai concerti e a collaborazioni con giornali e riviste, oltre alle poche lire guadagnate con qualche libro, soprattutto *In Italia non c'è gusto ad essere intelligenti*. In tutti questi anni sono rimasti sempre lontani dal revival televisivo: «La tv non ci affascina - dice Freak - siamo un po' refrattari alla popolarità. Anche quando abbiamo avuto una etichetta di massa come la Rti, alla fine abbiamo mollato: non volevamo fare promozione, per loro eravamo ingestibili». Meglio ingestibili che inascoltabili. Per chi vuole vederli in carne e ossa, l'11 novembre si esibiscono al Classico Village di Roma. AL.SO.

**TEATRO VERDI** di Firenze  
Stagione Teatrale 99/2000

Compagnia della Rancia

da giovedì 11 a domenica 21 novembre  
tutti i giorni 20.45, sabato 16.45 e 20.45, domenica 16.45, lunedì 15 riposo

**SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI**

Raffaele PAGANINI Tosca

regia Saverio Marconi

Informazioni e prevendita presso Cassa Teatro (lun 16-19; mar-ven 10-14; 16-19; sab 10-13)  
Box Office (lun 16-30; 19-30; mar-sab 10-19.30) e in Toscana Circuito Regionale Box Office.  
Info tel. 055/21.23.20 e 055/26.38.777. Internet: [www.bonoffice.it](http://www.bonoffice.it)

ATTENZIONE! VARIAZIONE DATE HAIR  
Domenica 28 novembre 20.45 e Lunedì 29 novembre 20.45

coop CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE SAF Aeroporto di Firenze

**Domani all'INTRASTEVEVERE**

IL MIGLIOR FILM DI CANNES (cahier du cinema)  
LA NOSTRA PERSONALE PALMA D'ORO (L'Unità)  
IL MIGLIOR FILM ITALIANO DELL'ANNO (Il Manifesto)

FESTIVAL DI CANNES 1999  
Selezione Ufficiale

di Jean-Luc Godard  
Daniele Huillet, Jean-Marie Straub

**Sicilia!**

di Michele Conza  
Convegno di Sicilia a Elio Vittorini

[www.luca.it](http://www.luca.it)

**RADIO ITALIA & VIDEO ITALIA**  
SOLO MUSICA ITALIANA

consigliano

**L'IRRIVERENZA AL POTERE.**

Meno male che adesso non c'è Nerone  
Artista lampo  
Ma che bella città  
Il rock di Capitan Usciano  
Sfiorano le note  
Mio fratello è figlio unico  
Ma il cielo è sempre più blu

In fila per tre  
Uffa! Uffa!

Un giorno evvai  
Il gatto e la troia  
Sono solo canzoni onore  
Io che poi sono l'imperatore  
Nunterregate più  
Spendi spardi affendi  
Reca vile maschio allora vai  
E io ci sto

Aida  
Gianna  
Berta Filava

**bennato**

**RINO GALIANO**

MUSICA LIRE 14.900

**Semplicemente il meglio.**

ASTRA PIU' SINCRONI E SEVERI IN EUROPA VIA SATELLITE ALTRA 1 E. Programma 12,611 ore POLARIZZAZIONE VERTICALE IN 27,500 FCC 24 SINTETI 019 - 01961 812

NEL MONDO E SUO AMERICA. Inghilterra 608



## il dibattito

# 2

### Territorio: intesa Stato - Regione Liguria

Domani il ministro per i Beni culturali Giovanna Melandri si incontra con il presidente della Regione Liguria, Giancarlo Mori, per sottoscrivere un'intesa di collaborazione in materia paesistica e di salvaguardia del territorio. La collaborazione potrà coinvolgere anche istituti di ricerca, a cominciare da quelli universitari, e sarà utile per indirizzare le amministrazioni locali.



### Ravenna, in arrivo 40 miliardi di Boc

Il Comune di Ravenna ha deciso emettere un prestito in Boc per 40 miliardi, a 20 anni, a tasso variabile e cedola semestrale pari al tasso Euribor 6 mesi maggiorato da uno spread di 0,092. «Il Comune si riserva la possibilità di emettere una prima tranche entro il '99» ha spiegato la responsabile dell'ufficio Investimenti. Il prestito sarà utilizzato per finanziare progetti previsti dal piano di investimenti 1999-2001.

REGIONE

## Lombardia Più spazio agli Enti locali

FABIO BINELLI \*

Nei mesi scorsi il Consiglio regionale della Lombardia ha finalmente approvato, con oltre un anno di ritardo, la legge di applicazione del decreto legislativo n. 112/98, conosciuto come Bassanini Quater. Il provvedimento dovrebbe consentire il riordino delle competenze, dando spazio al ruolo dei Comuni e delle Province, in luogo del protrarsi di un'azione regionale centralista che con la giunta di centro-destra ha visto diminuire spazi e poteri degli Enti locali.

Il centro-sinistra si è astenuto nella votazione finale, rimarcando i limiti contenuti in diverse parti della legge, contestando l'inserimento di norme che nulla hanno a che fare con le Bassanini (ad esempio il buono scuola per chi frequenta le scuole private). Non è questa la sede per una disamina di tutti i commi del testo (per la quale comunque il gruppo regionale dei Ds è a disposizione), ma ci pare assai utile soffermarsi sull'articolo che disciplina l'istituzione della Conferenza regionale delle autonomie.

Il testo della legge, non ancora pubblicato, se ne occupa all'articolo 1 - commi da 16 a 30 - ed è stato oggetto di una intensa e profuata battaglia da parte dei Ds e del centro-sinistra, tanto da dividerlo quasi totalmente. La Conferenza regionale delle autonomie - composta da 11 sindaci di comuni capoluogo, 11 presidenti di Provincia, 8 sindaci di comuni con più di 15mila abitanti, 12 sindaci di comuni con meno di 15mila abitanti, 4 presidenti di Comunità montane e 3 presidenti di Anci, Upl, Uncecm - potrà essere un fortissimo strumento di controllo da parte degli Enti locali sulla applicazione delle Bassanini e sul processo di decentramento in corso. Soprattutto, ed è questa la novità più rilevante, dovrà esprimere un parere obbligatorio al Consiglio Regionale prima che questo approvi leggi o atti amministrativi relativi a materia di grande rilevanza per l'intera Regione: lo statuto regionale, il bilancio e la legge finanziaria, le leggi di ordinamento sul territorio e di ripartizione delle risorse, le proposte di intese istituzionali tra Regione e Governo. In sostanza, la Conferenza regionale deve dare voce ai territori ed in particolare ai 1550 Comuni lombardi, vero cuore di una politica federalista vicina ai cittadini.

\* Capogruppo ds Regione Lombardia



## Le assise

Sabato prossimo a Genova gli stati generali degli amministratori del centrosinistra. In un «manifesto» le scelte programmatiche del nascente soggetto politico

# Riparte dalle città la nuova sfida ulivista

LEONARDO DOMENICI - Sindaco di Firenze

Stabilità, efficienza, fiducia, sicurezza, chiarezza, certezza. Sono queste le cose che chiedono i cittadini. La scena politica italiana, anche nell'ultimo periodo, sta rispondendo male a queste esigenze. Si è creata una specie di scissione tra i successi e le innovazioni realizzate dai governi di centrosinistra (per rinfrancare la memoria: l'ingresso nell'Euro, la riforma dei cicli scolastici, l'abbassamento della pressione fiscale, i successi nella lotta all'evasione, i primi segnali in controtendenza sull'occupazione, la riforma del commercio ecc.) e il complesso rischio, fatto di equilibri sempre cangianti, quotidianamente rimessi in discussione e comunque convulsi, a cui giocano gran parte dei partiti della maggioranza attuale.

La radice dei mali non è unica. Possiamo rintracciarla nei partiti (sempre meno gruppi politici radicati nella società e sempre più agglomerato di individualità), nel sistema politico attuale (non ancora veramente maggioritario, non ancora bipolare e con una profonda anima proporzionalista), nella coalizione (che non riesce a ritrovare l'unità e il senso di una progettazione politica nella prospettiva di crescita del paese, né in quella dell'innovazione e del governo di un'Italia in profonda trasformazione). Ci sono poi le tante storie dei singoli gruppi

impegnati più a garantire se stessi e quanti li guidano, anziché proiettati verso una nuova dimensione del paese.

Il quadro non è edificante, ma ci sono anche lati illuminati e non solo zone d'ombra. E uno dei lati illuminati è stato, in questi anni, il movimento delle autonomie. I sindaci hanno rappresentato, dal '93 a oggi, uno dei fattori di maggiore innovazione politica e di spinta al cambiamento.

Dai sindaci, dalla trasformazione messa in atto nelle città, è venuta anche la principale spinta al rinnovamento del sistema politico italiano. È venuto l'impulso fortemente bipolare e unitario. Nelle campagne elettorali per le città, nella scorsa primavera, la coalizione di centrosinistra ha saputo ritrovare quello spirito unitario, quella voglia di governo collettivo. Non a caso, dove questo spirito è venuto meno, si è perso.

Oggi, ai sindaci del centrosinistra spetta una nuova sfida: essere i protagonisti della nuova stagione unitaria della coalizione, del nuovo Ulivo. Essere le colonne della trasformazione dell'attuale alleanza da cartello a soggetto politico. Rispetto delle identità che lo compongono e al tempo stesso capace di agire in modo unitario. Questo vuol dire anche creare un movimento, un organismo dotato di una organizzazione stabile

di rappresentanza ad ogni livello: di quartiere, cittadino, regionale e nazionale, senza riprodurre nelle forme organizzative le singole appartenenze politiche.

L'obiettivo è ambizioso e ai sindaci (e alle alleanze nelle singole città) spetta il ruolo di dare l'esempio bipolare, di traghettare la nostra coalizione verso nuovi lidi unitari. La precondizione indispensabile per svolgere un ruolo di questo genere è la costituzione di un movimento politico degli amministratori locali e regionali del centrosinistra. Un movimento a cui si aderisce, in modo individuale e volontario, sulla base di un programma di riforma del paese.

Riparte dalle comunità locali vuol dire mettere al centro dell'azione politica il senso della riforma. Programmaticamente tale scelta si concentra su alcune priorità, prima fra tutte quella di un modello di Stato realmente federalista, che investe sulle opportunità di lavoro, sulla formazione, sulla crescita culturale e sull'innovazione del paese; che opera per una nuova coesione sociale e uno sviluppo sostenibile capace di generare ricchezza per tutti e non solo per pochi.

Tutto ciò necessita di cambiamenti profondi all'interno del paese. Occorre uno Stato leggero, con autonomie locali forti e pienamente investite dal principio di sussidiarietà.

Vuol dire che la lotta alle disuguaglianze e alle differenze che attraversano il paese è appena iniziata, e che in questa prospettiva le comunità locali possono essere un nuovo motore attraverso i patti locali per il lavoro, la qualificazione dei servizi educativi e formativi, la valorizzazione dei beni artistici e il restauro dei centri storici.

Analogamente anche il capitolo del Welfare locale va ripensato. Superare i limiti dell'assistenzialismo vuol dire definire nuove strategie per l'inclusione sociale e interventi efficaci contro vecchie e nuove povertà. Lo sviluppo stesso di intere aree, all'interno della nuova società globale, deve essere ridisegnato trasformando la sostenibilità ambientale in un'opportunità di crescita e di competitività delle nostre aree e dell'intero paese. Ma la sostenibilità vuol dire anche vivibilità delle città, cioè investire per migliorare giorno dopo giorno le condizioni di vita dei cittadini, offrendo loro realtà meno caotiche, città meno trafficate e vere alternative al trasporto privato. La globalizzazione e l'ingresso in Europa ci devono indurre sempre più ad affrontare l'inclusione come uno dei temi decisivi per il futuro. La convivenza fra i popoli - rispettosa delle differenze - vuol dire operare per città a misura d'uomo, di tutti gli uomini; adoperarsi per una società e un'Europa di tutti e di tutti i colori. Requisiti essenziali sono la sicurezza, il rispetto della legalità, i diritti e le eguali opportunità per tutti.

Solo così ci sarà anche un nuovo senso di sicurezza. E questa non significa solo controllo del territorio, ma opportunità per gli individui, contrasto del degrado urbano, interventi contro la marginalità e la povertà. Una società sicura è una comunità, come recita la bozza di manifesto per il movimento politico degli amministratori del centrosinistra, in cui povertà ed emarginazione vengono adeguatamente contrastate, dove i diritti degli immigrati sono rispettati, dove convivenza civile e rispetto della legalità sono valori riconosciuti e praticati.

Tutto ciò discuteremo sabato a Genova, agli stati generali degli amministratori di centrosinistra. Da lì potrà partire un nuovo stimolo alla riforma del paese e a un nuovo Ulivo meno ripiegato sulle beghe intrapartitiche, e più concentrata a disegnare la nuova stagione dell'Italia nell'Europa unita.

## ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

SENATO

Aula - Oggi e domani: esame documenti di Bilancio (finanziaria); discussione generale. Da lunedì 8 a venerdì 12 o sabato 13: Finanziaria e bilancio (votazioni).

Comm. Affari costituzionali - Proseguimento esame ddl sui servizi pubblici locali. Da oggi.

Giunta Affari europei - In sede consultiva: ddl sui servizi pubblici locali. Da oggi.

Commissione Giustizia - Oggi: decreto legislativo sull'istituzione dei nuovi tribunali di Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo.

Commissione Industria - Oggi: parere sulla nomina dei presidenti dei Consorzi Adia e Oglio.

CONFERENZA UNIFICATA

La Conferenza unificata è convocata a Palazzo Chigi alle 15.45. Ecco i punti più significativi dell'odg.

- Approvazione dei verbali del 21 e 27 Ottobre 1999

- SANITÀ. Schema DPCM "Atto di indirizzo e coordinamento concernente i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per i centri residenziali di cure palliative". Intesa.

- SANITÀ. Relazione del Ministro della sanità sullo stato di attuazione del programma pluriennale di investimenti in edilizia sanitaria, di cui all'art. 20 della L. 67/88.

- SANITÀ. Programma nazionale straordinario di intere aree, all'interno della nuova società globale, deve essere ridisegnato trasformando la sostenibilità ambientale in un'opportunità di crescita e di competitività delle nostre aree e dell'intero paese. Ma la sostenibilità vuol dire anche vivibilità delle città, cioè investire per migliorare giorno dopo giorno le condizioni di vita dei cittadini, offrendo loro realtà meno caotiche, città meno trafficate e vere alternative al trasporto privato. La globalizzazione e l'ingresso in Europa ci devono indurre sempre più ad affrontare l'inclusione come uno dei temi decisivi per il futuro. La convivenza fra i popoli - rispettosa delle differenze - vuol dire operare per città a misura d'uomo, di tutti gli uomini; adoperarsi per una società e un'Europa di tutti e di tutti i colori. Requisiti essenziali sono la sicurezza, il rispetto della legalità, i diritti e le eguali opportunità per tutti.

- AMBIENTE. Schema D.M. Ambiente di concerto con i Ministri dell'Industria e della Sanità, recanti norme sul recupero dei rifiuti pericolosi sottoposti alle procedure di recupero semplificate (L. 22/97).

- INDUSTRIA. Accordo tra Governo, Regioni e Province Autonome per la definizione e l'allestimento di alcune misure volte a promuovere la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti in Italia. Accordo.

- PARCHEGGI. Intesa correttiva con la Regione Lombardia per l'adeguamento dei termini di presentazione del programma di interventi in materia di parcheggi urbani, previsti dalla L. 122/89. Intesa.

- TURISMO. Proposta di assegnazione alle Regioni a statuto ordinario delle risorse del Fondo per la riqualificazione turistica-italiana per l'anno 1999. Parere.

- VARIE ED EVENTUALI

Segue Conferenza dei Presidenti 5) riforme istituzionali - Regione Emilia-Romagna. DDL Costituzionale "Disposizioni concernenti l'elezione diretta del presidente della Giunta regionale e dell'autonomia statutaria delle Regioni". Iniziative della Conferenza.

LEGGE & AMMINISTRAZIONE

## Il medico dipendente Usl può essere eletto sindaco

GIUSEPPE CANOSSÌ - Dirigente Servizio organizzazione e personale del Comune di Siena

Gli ex medici condotti, da tempo ricondotti nell'alveo del sistema sanitario, hanno potuto optare, a tempo debito, per l'assorbimento nei ruoli sanitari o per l'accesso al regime di convenzionamento per la medicina generale di base. La possibilità di ricoprire la carica di sindaco del Comune ove esercitano l'attività, pertanto, deve verificarsi alla stregua delle norme esistenti per i dipendenti convenzionati.

### L'ESPERTO RISPONDE

Ora, prima della riforma del servizio sanitario nazionale (d.lgs. 502/92 e succ. mod.), la Usl era struttura operativa dei Comuni (art. 151, 833/78). Per tale motivo, la L. 154/81 - recante norme su ineleleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale e locale, applicabili a quella di sindaco ai sensi dell'art. 6 d.P.R. 570/70 - aveva introdotto alcune speciali forme di ineleleggibilità ed incompatibilità

■ In questi mesi si assiste ad una discussione a livello nazionale sulla «par condicio», limitata solamente all'uso degli spot televisivi. A nostro avviso esiste un'altra situazione della quale sarebbe opportuno che il Parlamento prendesse atto. I Democratici di sinistra di Origgio sotto-

pongono all'attenzione il seguente quesito: è legittimo che un medico condotto dipendente Asl possa ricoprire la carica di sindaco nel Comune dove esercita la sua professione?

DS Sezione di Origgio (Varese) il Segretario Vincenzo Altran

degli addetti ai s.n., compresi gli ex medici condotti. Questi non conoscevano cause d'ineleggibilità a consigliere comunale - e, quindi, a sindaco -, poiché l'ineleggibilità riguardava esclusivamente «i dipendenti della Usl facenti parte dell'ufficio di direzione ed i coordinatori dello stesso per i consigli del Comune il cui territorio coincide con il territorio dell'unità sanitaria locale da cui dipendono o lo ricomprendono» (art. 2, comma 1, n. 8), l. 154); la Corte Cost. (sent. n. 43/87) era poi intervenuta

per estendere tale ineleleggibilità ai consigli dei Comuni che concorressero a costituire l'Usl da cui l'interessato dipendeva. Sussisteva, invece, una specifica causa di incompatibilità (la quale - a differenza della ineleleggibilità - che produce l'invalidità dell'atto elettivo - presuppone, viceversa, che l'elezione sia regolarmente avvenuta e pone l'elezione nella condizione di dover rinunciare, seppur temporaneamente, al rapporto di lavoro in essere) per i dipendenti e medici convenzionati Usl - ivi compresi, quindi, gli ex medici condotti - i quali non potevano ricoprire, tra le altre, la carica di sindaco o assessore del Comune il cui territorio coincide con il territorio della Usl da cui dipendono o lo ricomprendono o con cui sono convenzionati, nonché sindaco o assessore di Comune con popolazione superiore ai 30 mila abitanti che concorre a costituire l'unità sanitaria locale da cui dipendono o con cui sono convenzionati» (art. 8, n. 2, l. 154). In sostanza, candidatura ed elezione erano valide, ma il rap-

porto di lavoro era per legge incompatibile con la carica elettiva e l'elezione doveva, quindi, rimuovere l'incompatibilità con la collocazione in aspettativa, se dipendente, ovvero cessando dalle funzioni, se convenzionato (art. 9, l. 154). È intuibile come le preclusioni ricordate mirassero ad impedire il conflitto d'interessi tra le funzioni sanitarie e quelle di capo del Comune, del quale la Usl era struttura operativa e dal quale, pertanto, dipendeva ed era sottoposta a controllo. Come noto, peraltro, il sistema sanitario è stato radicalmente modificato, con la ricordata riforma del '92, laddove la Usl è stata ricostituita nella forma dell'azienda autonoma e sottoposta alla disciplina legislativa ed alla vigilanza delle Regioni. Il venir meno della dipendenza dai Comuni elimina in radice, pertanto, la presunzione di conflitto che animò il legislatore del 1981. Tant'è che il d.lgs. 502/92, al comma 9 dell'art. 3, nel testo sostituito dall'art. 4, let. d), del d.lgs. 517/93, ha complessivamente ridiscipli-

nato la materia dell'ineleggibilità ed incompatibilità degli appartenenti al s.n., limitando la relativa casistica preclusiva ai soli incarichi di Direttore generale, amministrativo e sanitario. Viceversa, nulla può più ragionevolmente impedire che un medico (dipendente o convenzionato) svolga le funzioni di sindaco, anche nel Comune ove esercita, essendo venuti meno, per tale ente, i poteri d'intervento diretto sulle Usl. Deve, cioè, ritenersi che la riforma abbia implicitamente abrogato le disposizioni degli artt. 8 e 9, l. 154. Dispongono sostanzialmente in tal senso, del resto, la circ. 13.04.95 n. 2 prot. 15900/1bis/20/102.4 Min. Int. D.G. Autonomie e le pronunce Trib. Spoleto 26.07.95 e Corte d'Appello Perugia 30.11.95, ove si enuncia l'abrogazione implicita delle norme del 1981, pur in assenza di esplicite disposizioni in tal senso. Può concludersi, pertanto, che l'ex medico condotto, nell'attuale sistema, è eleggibile a sindaco e non sussistono incompatibilità per l'esercizio del mandato.



<b>MIBTEL</b> (-0,13%) 23165,00	<b>FISE</b> (+0,56%) 6287,00	<b>DOW JONES</b> (+0,43%) 10626,80	<b>XETRA DAX</b> (+0,25%) 5560,90	<b>MIKVEI</b> (chiusa) (0,00%) 17991,00	<b>IN PRIMO PIANO</b>
<b>MILANO</b>	<b>LONDRA</b>	<b>NEW YORK</b>	<b>FRANCOFORTE</b>	<b>TOKYO</b>	<b>Ue, verso la conclusione il progetto «Conpri»</b>
FRANCO BRIZZO					
<p><b>S</b>i avvia al termine «Conpri», il Progetto di formazione sul dialogo sociale in Europa, cofinanziato dal Fondo sociale dell'Unione europea e organizzato da Confindustria e da altre otto confederazioni industriali. Il 3 dicembre a Bruxelles si svolgerà il seminario conclusivo, con la partecipazione di esponenti delle istituzioni comunitarie. Il progetto, giunto alla terza edizione, ha coinvolto 90 imprenditori e manager. Nei prossimi giorni saranno resi noti i risultati del lavoro svolto con indagini su concertazione, flessibilità, riduzione d'orario. L'attività di Conpri è presente su Internet (www.conpri.org).</p>					

# € c o n o m i a

LAVORO | MERCATI | RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	976.00	-0,204
MIBTEL	23.165	-0,125
MIB30	32.807	-0,085

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,049	-0,001	1,050
LIRA STERLINA	0,636	-0,002	0,638
FRANCO SVIZZERO	1,607	-0,002	1,605
YEN GIAPPONESE	109,170	-0,950	110,120
CORONA DANESE	7,433	0,000	7,433
CORONA SVEDESE	8,662	-0,008	8,670
DRACMA GRECA	328,800	-0,250	329,500
CORONA NORVEGESA	8,256	-0,007	8,263
CORONA CECA	36,730	+0,062	36,668
TALLERO SLOVENO	196,731	+0,038	196,693
FIORINO UNGERESE	255,660	-0,050	255,710
SZLOTY POLACCO	4,445	-0,008	4,453
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,541	+0,002	1,539
DOLL. NEOZELANDESE	2,046	-0,016	2,062
DOLLARO AUSTRALIANO	1,628	-0,011	1,639
RAND SUDAFRICANO	6,455	-0,006	6,461

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

## Benzinai in rivolta, 16 giorni di sciopero

### Protesta contro il decreto di liberalizzazione. L'agitazione inizia il 16 novembre

ROMA I benzinai scendono sul piede di guerra e annunciano: «automobilisti a secco fino a Natale». Sta per arrivare, a partire dalla metà del mese, un'ondata di scioperi dei gestori delle pompe dei carburanti. E a differenza dalle agitazioni del passato, stavolta la «serrata» potrebbe riguardare anche gli impianti collocati lungo le autostrade.

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno proclamato infatti, come spiegato in una nota diffusa alla stampa, un pacchetto di scioperi di 84 ore che si susseguiranno nel corso di varie settimane. La prima fermata si avrà dalle 19 di martedì 16 novembre alle 7 di sabato 20 novembre.

I benzinai protestano contro il decreto del governo che pochi giorni fa (per la precisione il 29 ottobre) ha tagliato le imposte sui carburanti (riducendole di 30 lire a litro), accelerando contestualmente il processo di liberalizzazione del

settore. In teoria, se fossero attrezzati, i supermercati già oggi potrebbero vendere benzina e carburanti, come del resto avviene in molti paesi stranieri. L'accelerazione della liberalizzazione è stata decisa - lo ricordiamo - per favorire la concorrenza e dunque contrastare il carovita.

Ma i gestori non ci stanno. Il comunicato che preannuncia l'agitazione e le serrate è firmato dalla Faib-Conferesanti, dalla Fegica-Cisl, dalla Fegic-Anisa Concommercio e dalle rispettive organizzazioni autostradali, ed è stato diffuso dopo l'incontro di ieri al ministero dell'Industria, un incontro definito dai rappresentanti dei benzinai «inutile».

I gestori delle pompe di carburanti contestano il recente decreto-tasse per quanto riguarda l'anticipo di norme sulla liberalizzazione della rete di distribuzione. Secondo i sindacati dei benzinai il

decreto avrà effetti «devastanti», facendo proliferare nuovi impianti non attrezzati con adeguati servizi collaterali e creando altresì centinaia di nuovi disoccupati, senza vantaggi per il consumatore. Per questo le organizzazioni «hanno proclamato un fitto calendario di chiusure degli impianti stradali e autostradali, con pacchetti di 84 ore infrasettimanali alle quali andranno aggiunti eventuali inasprimenti a livello regionale».

Il Partito dei Comunisti italiani oggi comunque chiederà lo stralcio all'articolo del decreto che accelera la liberalizzazione, «per avere il tempo di valutare meglio la situazione», ha spiegato il senatore Leonardo Caponi. Intanto ieri c'è stata la presa di posizione dell'Associazione agenzie di promozione e incentivazione (Asp) contro l'obbligo di esplicitare il costo degli omaggi che si possono ritirare ai distributori di benzina, previa raccolta punti.

Una sorta di «glasnost» sul valore di ombrelli, valigie e quant'altro, cui seguirà la possibilità per il consumatore di scegliere fra omaggio e sconto sul prezzo del carburante. Il presidente dell'Asp, Alessandro Bianca, ha espresso «la forte preoccupazione degli addetti ai lavori» in un lettera inviata, fra gli altri ai ministri dell'Industria e del Tesoro. Bianca puntualizza che, per legge, le promozioni devono essere gratuite e quindi sono spese dalle aziende petrolifere e ipotizza danni per l'Eriario da una eventuale riduzione delle promozioni. Questo «in quanto i concorsi e le operazioni a premio sono soggetti ad una elevata tassazione», afferma Bianca che chiede di «non porre condizionamenti alle strategie commerciali delle aziende operanti in un mercato libero e competitivo», invitando al riesame del provvedimento prima della sua trasformazione in legge.



Un benzinario chiuso per sciopero l'anno scorso. Silvi / Ansa

## Tassi euro, i mercati scommettono sul rialzo

### Oggi la Bce riunita a Francoforte, ma non tutti i banchieri sono d'accordo

DALLA REDAZIONE  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

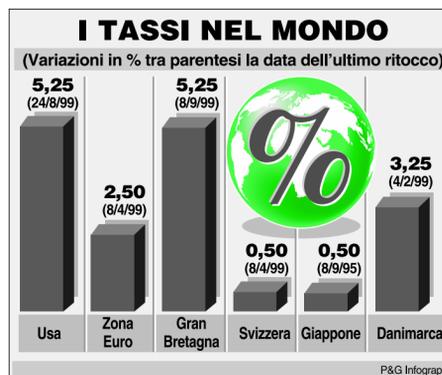
WASHINGTON Forse per la prima volta, anche da questa sponda dell'Atlantico l'attesa per le decisioni della Banca centrale europea sui tassi di interesse è massima. E il motivo è semplice: per la prima volta da quando è nato l'euro, i banchieri centrali europei che si riuniscono oggi a Francoforte potrebbero aumentare i tassi di interesse interrompendo il giro di valzer di cui ha beneficiato l'intera area dell'euro e non solo. E - di nuovo - per la prima volta da molto tempo toccherebbe all'Europa guidare una manovra restrittiva di politica monetaria che, viste le dimensioni economiche e l'importanza finanziaria del continente, avrà effetti di più ampio respiro.

I mercati scommettono da giorni sul rialzo del tasso euro, attualmente al 2,5%, per il solo fatto che i tassi di interesse a lungo termine si sono mossi verso l'alto rendendolo, di fatto, scontato. Nella seconda metà di ottobre i tassi a lungo erano più elevati di 1,6 punti percentuali in Gran Bretagna e dell'1,5% negli Usa raggiungendo rispettivamente il 5,9% e il 6,2%. La risalita si è trasmessa anche all'area euro, nella quale i rendimenti decennali sono aumentati dell'1,6% al 5,6%. Ciò fa dire a importanti banche centrali tra cui l'italiana - che l'effetto di un rialzo dei tassi oggi non avrà conseguenze sostanziali per imprese e famiglie dal momento che tutto quanto è già avvenuto sui mercati. E' ovvio che sdrammatizzare alla vigilia significa ha tutto il sapore di una conferma delle aspettative.

Ciò su cui si è speculato fino a ieri non è se sarà aumentato il tasso euro, bensì di quanto, se di 0,25% o di 0,50%. E qui si scopre che i banchieri centrali europei si sono cacciati in una bella trappola. Dopo aver preparato con il solito sistema di lanciare il sasso per poi ripiegare su argomentazioni apparentemente opposte, molti membri del Direttorio di Francoforte si sono in un certo senso legati le mani da



Il Presidente della Bce Wim Duisenberg. Kammerer / Ap



solli. Per giorni si è parlato di «aumento della tendenza a tassi più elevati sicuramente accresciuta dopo luglio» (Duisenberg), di necessità di «girare il volante di tanto in tanto altrimenti si finisce nel fosso» (Trichet), di rischio che «l'attuale aumento dell'inflazione possa assumere un carattere non temporaneo» (la Banca d'Italia). Poi si è smentito che l'andamento della massa monetaria sia vincolante per le decisioni di politica monetaria lasciando trasparire maggiore flessibilità operativa. A questo punto lo scenario peggiore che si possa immaginare (per i mercati) è che la Bce non muova un dito poiché ciò rafforzerebbe la convinzione che tra qualche mese si renderà necessaria una stretta di vite più decisa. Sarebbe dare più benzina alle aspettative di crescita dei prezzi che ormai sono state confermate da numerosi sondaggi

prezzo delle famiglie e gli operatori professionali su scala europea. E per questo che, in caso di rialzo del tasso euro, i mercati applaudiranno.

Il quadro effettivo delle previsioni sull'inflazione non è così chiaro. Nell'area euro negli ultimi undici mesi è senza dubbio cresciuta, in settembre la crescita sui dodici mesi dei prezzi al consumo è stata del 1,2% e l'incremento su sei mesi (in ragione d'anno) è stata del 2%. Il motivo è ampiamente conosciuto: sono aumentati i prezzi dei beni importati spinti dal rialzo delle quotazioni del petrolio e dal (relativo) deprezzamento dell'euro. Ma l'inflazione di origine interna ha registrato nello stesso periodo una flessione. I dati recenti sulla moneta in circolazione e, soprattutto, dell'aumento del credito al settore privato dell'ordine del 10% negli ultimi mesi, avrebbero modificato il giudizio della Bce. Sta di fatto, però, che se dall'inizio dell'anno le aspettative sull'inflazione futura hanno cominciato a peggiorare, i tassi attesi sia dagli operatori professionali sia a breve che a lungo termine (come riconosce la stessa Banca d'Italia) restano «inferiori al 2% per la media del-

l'urgenza di stringere la corda dei tassi. I sei principali istituti di congiuntura tedeschi ne consigliano un rialzo solo «nella prima metà del Duemila» e così sostengono le banche private. Otmar Issing, che alla Bce è il banchiere europeo responsabile delle ricerche economiche, ha dichiarato addirittura che il ritmo della crescita dei prezzi nell'area euro non ha «nulla di allarmante». E, in linea con il suo predecessore Lafontaine, il ministro delle finanze Eichel ha detto pubblicamente qual è l'opinione del governo tedesco sulla eventuale stretta creditizia ricordando che un tasso euro al 3% costerà alla Germania 1,5 miliardi di marchi nel Duemila in termini di maggiori costi di indebitamento.

A dimostrazione che i riflessi nazionalisti non sono scomparsi alla Bce, i più favorevoli a un giro di vite sono Spagna, Finlandia, Olanda e Irlanda, nei quali la crescita dell'economia è molto consistente, ma ciò vale anche per l'Italia (dove il ritmo dell'inflazione in ottobre era del 2%) e la Francia, dove le aspettative di miglioramento della produzione migliorano «in modo eccezionale» e cala la disoccupazione.

Per il 2000, il Consensus Forecast prevede l'1,6% e sull'orizzonte tra i sei e gli otto anni la media è dell'1,8%. Siamo sempre al di sotto del limite stabilito dalla stessa Bce del 2% come indicatore di una crescita dei prezzi controllabile.

Fino all'altro giorno era evidente che i 17 banchieri centrali della Bce (sei residenti stabilmente a Francoforte più gli undici delle banche centrali dei paesi euro) non erano concordi sulla strada da prendere e il vertice di oggi non si annuncia facile. Qualcuno ha addirittura parlato di una Germania in difficoltà, indebolita nella sua tradizionale influenza (sarebbe meglio chiamarlo dominio) della politica monetaria europea. Il neopresidente della Bundesbank Weltecke ha ammesso l'esistenza di due posizioni diverse sul-

Scalata a Telecom  
Il Wall Street Journal  
«Banche europee all'attacco di Olivetti»

ROMA La Telecom di Roberto Colaninno non piacerebbe a molti degli azionisti, al punto che alcune banche investitrici si starebbero guardando attorno in Europa per sferrare un attacco all'Olivetti (che ne controlla il 55%). Lo sostiene, in un lungo articolo in prima pagina, il Wall Street Journal. Le troppe promesse disattese (Stream, Sirti, strategia internazionale) e la conseguente delusione - scrive il giornale - avrebbero fatto scattare il progetto di attaccare Olivetti per far fuori Colaninno dalla gestione di Telecom. D'altro canto, spiega il Wsj, agli attuali corsi di mercato l'intero gruppo Telecom Italia-Olivetti (inclusa la Tecnot) potrebbe essere comprato per soli 31 miliardi di euro (circa 62mila miliardi di lire), pressappoco la stessa cifra pagata da Mannesmann per accaparrarsi la ben più piccola e meno redditizia Orange. Certo - aggiunge il quotidiano - una scalata a Telecom sarebbe un'operazione non semplice a causa della complessa architettura finanziaria che la controlla e della resistenza che opporrebbe Mediobanca. Né bisogna dimenticare l'atteggiamento del governo: anche se - scrive il Wsj - Colaninno non gode più del supporto del presidente del Consiglio ("che lo aveva tacitamente incoraggiato"), dopo la cessione di Infostrada ai tedeschi, l'idea che anche Telecom possa diventare straniera creerebbe un forte imbarazzo politico. «Se dobbiamo credere alla sostanza dell'articolo pubblicato dal Wall Street Journal Europe - è la replica di Colaninno - il compito di rilanciare Telecom Italia avrebbe dovuto essere completato nei mesi immediatamente successivi alla positiva conclusione dell'Opa nello scorso maggio. Ma da parte mia, ho sempre detto molto chiaramente che questo progetto richiedeva una svolta culturale e una riorganizzazione a ogni livello aziendale di una portata tale che fino a poco tempo fa sarebbe stata inimmaginabile».



◆ Custodiva la droga nell'abitazione situata all'interno di una scuola complice la moglie, una bidella

◆ Udine, le indagini continuano L'uomo sarebbe solo una pedina di una vasta organizzazione

## Ecstasy, finanziere preso con 30mila pasticche in casa Il militare fermato al rientro dall'Olanda

PAOLO CAPRIO

ROMA C'è modo e modo per arrotondare lo stipendio se questo non è troppo ricco e insufficiente per far fronte a tutte le necessità della vita quotidiana. C'è chi l'arrotonda inventandosi dei lavori insoliti, altri restando nella normalità. Non in molti, almeno così si spera, hanno pensato di sfruttare la divisa (militare) che indossano per fare dei lavoretti, in questo caso «sporchi». Uno di questi è Giuseppe Bonanno, 37 anni, di Mazara del Vallo in provincia di Trapani, arrestato ieri insieme alla moglie, Loredana Grasso, di Roma, anche lei di 37 anni, dopo che nella sua abitazione sono state trovate 30mila pasticche di ecstasy. Il finanziere era già finito nelle maglie degli inquirenti, nel '93 quando fu inquisito e poi scagionato per reati sempre legati alla droga. Allora il finanziere era di stanza ad Aprilia, in provincia di Latina. Il Bonanno, nella vita quotidiana, era un appuntato di Finanza all'esterno

un corriere della droga all'interno. Nella portiera posteriore della sua Lancia Thema è stato trovato il micidiale «bottino», stipato in ventotto sacchetti di plastica e destinate al mercato di Roma e del Lazio. Il solerte milite era andato a prelevare la miliardaria «merce» in Olanda, dove ormai era diventato di casa, visti i suoi continui viaggi da Tricesimo, suo luogo di residenza e di lavoro.

Ma il finanziere con la passione dei «viaggi all'ecstasy» non si era accorto che da un po' di tempo molti occhi lo seguivano e molte orecchie lo ascoltavano. Erano quelli degli investigatori della squadra mobile di Roma e di Udine che si erano accorti dei suoi lochi affaristici e lo avevano messo nella mira, pronti a coglierlo in flagrante. Cosa che è puntualmente avvenuta con l'irruzione nella sua abitazione, avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì, che si trova all'interno della scuola di Tricesimo, ottenuta grazie alla moglie bidella. Una brutta sorpresa per il «sorpreso» Bonanno, che si riteneva al di sopra di ogni sospetto per via della divisa che indossava, tanto da farla ritenere come una corazza impenetrabile. Divisa e professione che aveva astutamente sfruttato ai valichi di frontiera, quando faceva rientro dai suoi viaggi in Olanda con il «prezioso» carico nella sua auto.



no, che si riteneva al di sopra di ogni sospetto per via della divisa che indossava, tanto da farla ritenere come una corazza impenetrabile. Divisa e professione che aveva astutamente sfruttato ai valichi di frontiera, quando faceva rientro dai suoi viaggi in Olanda con il «prezioso» carico nella sua auto.

I dirigenti delle due squadre mobili da tempo avevano individuato la nuova «autostrada» dell'ecstasy ed avevano preso a bat-

terla per scoprire mittenti e committenti. Alle indagini hanno collaborato attivamente anche il sindaco di Tricesimo Roberto Vattori (la scuola dove lavorava la consorte del Bonanno dipende dal Comune) e la polizia municipale del centro friulano. «La convenzione - ha spiegato il primo cittadino - era stata stipulata tenendo conto della garanzia rappresentata dalla divisa vestita da marito. Ma essendo annuale e in scadenza nel luglio scorso, non era stata rinnova-



ta proprio perché eravamo a conoscenza dell'indagine in corso. Sono contento della conclusione dell'operazione, la seconda per importanza in Italia, che ha assicurato alla giustizia due criminali che hanno rovinato più di un ragazzo».

L'arresto di Bonanno e signora non è che il primo passo di un'indagine che dovrebbe portare gli investigatori al cuore dell'organizzazione. Infatti, come hanno tenuto a precisare gli inquirenti, si continua ad indagare nel tentativo di spezzare il filo di un'organizzazione che farebbe capo a due noti latitanti romani e che importa lo stupefacente dall'Olanda per immetterlo sul mercato italiano. L'ipotesi è avvalorata dal fatto, che nell'operazione che ha portato all'arresto del Bonanno e della Grasso, sono finite nella rete degli inquirenti, coordinati dalla Direzione distrettuale antimafia della Procura di Roma, altri dodici «corrieri» della droga, denunciati per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

NUOVE DROGHE

### Rosy Bindi e Rosa Russo Jervolino lanciano l'allarme: è emergenza

ROMA «L'emergenza nuove droghe impone di adeguare rapidamente le strategie di intervento coordinando le iniziative tra le istituzioni coinvolte: dagli Affari sociali alla Sanità, dagli Interni alla giustizia alle Regioni». Lo afferma il ministro della Sanità Rosy Bindi per cui «occorre accelerare il lavoro in corso con un tavolo specifico che affronti i nodi giuridici ancora aperti e metta in campo una politica d'intervento a tutto campo dalla identificazione delle sostanze ai nuovi linguaggi della prevenzione e il Ministero della Sanità farà la sua parte sia per quel che riguarda il sistema di allerta rapido, previsto dalla legge sul Fondo antidroga, sia per aggiornare gli elenchi delle sostanze stupefacenti. Ma la diffusione delle pasticche nelle discoteche e nei luoghi di ritrovo giovanili richiede anche una nuova progettualità della prevenzione da parte delle reti dei servizi pubblici e delle comunità di recupero che oggi rispondono prevalentemente ad un tipo di abuso e dipendenza legato alle droghe tradizionali e questo sforzo dovrà essere congiunto e investire istituzioni, servizi sanitari e volontariato».

Anche il ministro Rosa Russo Jervolino lancia «un grido d'allarme» sul fenomeno ecstasy: «È urgente aggiornare la tabella delle sostanze proibite. Dal 1990, anno di approvazione della legge sulla droga, ad oggi la realtà delle sostanze tossiche è cambiata. Mi auguro che questo aggiornamento si realizzi in poche settimane». Il ministro ha anche posto l'accento sull'importanza della prevenzione: «Il forte impegno in questo senso, che aveva caratterizzato gli anni Novanta si è smorzato. È necessario che venga ripreso il lavoro di prevenzione, soprattutto nelle scuole».

## Rogo sul traghetto «superveloce» Trovata asfissata un'altra vittima

Salgono a 11 i clandestini morti sulla linea Patrasso-Ancona

SIMONE TREVES

ANCONA A bordo del traghetto Patrasso-Ancona incendiatosi lunedì sera è stato trovato ieri l'undicesimo corpo di un uomo morto per asfissia: lo ha reso noto la Capitaneria del porto di Patrasso spiegando che si tratta di un altro immigrato clandestino, che si ritiene iracheno di etnia curda, nascosto in un furgone parcheggiato nei garage del traghetto superveloce. Secondo altri invece si tratterebbe di un camonista non identificato e rimasto bloccato nella cabina del suo veicolo. I documenti dell'uomo non hanno chiarito il giallo.

Intanto il Superfast III per ordine della Capitaneria, resta bloccato nella rada di Patrasso per ispezioni e accertamenti mentre continua la protesta dei «clandestini» che, comunque, pagano il passaggio verso l'Italia e mentre i passeggeri in regolare viaggio

verso l'Italia dovrebbero partire al più presto con un altro traghetto superveloce o, in caso di necessità, con aerei. Ieri circa 200 curdi hanno manifestato con un sit-in al porto di Patrasso perché sia fatta luce sulla morte degli 11 compatrioti morti asfissati sul Superfast III e protestato contro i «trafficienti» che lucrano sul lorodisprezzo bisogno di emigrare.

I curdi provenienti a migliaia ogni anno da Iraq e Turchia con documenti per l'espatrio definiti «precarie» dalle dogane internazionali, hanno chiesto l'intervento dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) per le «condizioni disumane» cui sono costretti dalle organizzazioni mafiose che promettono loro, dietro pagamento, di trasportarli fino in Germania o in Svizzera, passando per l'Italia.

Alcuni hanno detto di avere sborsato dai 3 ai 5 mila dollari (5-9 milioni di lire) per arrivare in Grecia, ma il prezzo per la meta fi-

nale è di 10 mila dollari per un viaggio in cui si rischia la vita a ogni passo.

La prima tappa, hanno detto quelli in attesa d'imbarco, è l'arrivo in Grecia con documenti turchi «temporanei» o del tutto falsi attraversando il corso impetuoso del fiume Evros. Ci sono però i campi minati (nei giorni scorsi 6 curdi sono morti e altri 7 sono rimasti gravemente feriti) e le pattuglie di confine.

Infine c'è poi l'imbarco verso l'Italia, a volte dall'Albania con gli scafi, o nascosti in celle frigorifere o nei doppiopondi dei tir, oppure il rischio di deportazione se si tenta l'imbarco regolare con quei documenti «precarie» o fatti su misura. Intanto due passaporti greci sono stati trovati vicino ad alcuni degli 11 curdi morti per asfissia durante il viaggio verso Ancona: lo ha reso noto radio Sky, citando fonti della Capitaneria di porto a Patrasso, passaporti rubati o contraffatti.



Una fase del recupero dei rottami del Boeing in alto due immagini del sequestro di pasticche di ecstasy

## Boeing caduto, sotto accusa ancora gli investitori di spinta

L'aereo sarebbe precipitato alla velocità del suono

DALLA REDAZIONE SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Colpa degli «investitori di spinta», i congegni che, deviando la spinta dei motori in avanti anziché all'indietro, servono per frenare l'aereo a terra ma possono rivelarsi fatali, come l'innesto della rotomarcia in un'auto in corsa, se inavvertitamente dispiegati in volo? Il parere degli esperti diverge. Gli elementi di valutazione a disposizione sono contraddittori, così come il susseguirsi di rivelazioni, contro-rivelazioni e smentite. Ma l'argomento ha dominato ieri la ricerca di lumi sul come il Boeing dell'EgyptAir abbia potuto precipitare così all'improvviso. In attesa che si calmi la tempesta nell'Atlantico e i robot sottomarini possano tentare di recuperare la «scatola nera», nella speranza, non nella certezza, che possa dare qualche indicazione in più.

Che qualcosa possa essere andato storto con gli «investitori» è al momento solo una delle ipotesi che gli

inquirenti prendono in considerazione. È accertato che l'improvviso dispiegamento degli invertitori fu la causa del crash del 767 della Landa Air, gemello di questo, nel 1991 in Thailandia. Il difetto era stato eliminato. Ma non del tutto se, come è stato ufficialmente confermato dalle autorità, proprio sul jet inabissatosi nella notte di sabato avevano dovuto inchiodare provvisoriamente gli invertitori su uno dei motori perché malfunzionanti. E se la Federal Aviation Administration aveva emesso, lo scorso settembre e lo scorso ottobre, ben due direttive che imponevano questo modello di aereo riparazioni necessarie ad evitare che una parte del congegno potesse «separarsi in volo» compromettendo la stabilità del velivolo o andando a colpire altre parti della struttura.

Un fatto assodato che emerge dallo studio del tracciato radar degli ultimi minuti del volo 900 è che il Boeing è precipitato di colpo, in picchiata, dritto, di muso, ad un angolo di 70 gradi, il che l'ha portato a superare nella caduta addirittura la velocità del suono. Solo poco prima che si perdesse i segnali radar si è notato un inizio di avvistamento a destra. Un altro fatto assodato è che il velivolo, o almeno la carlinga, era sostanzialmente integro al momento dell'impatto con l'acqua. Il che spiegherebbe i corpi e la struttura finiti a pezzettini, per la violenza dell'impatto, anziché i corpi integri e le grosse porzioni del TWA 800 che era invece esploso e si era spaccato ancora in volo.

La dinamica della caduta sembra escludere un'attivazione degli invertitori come nell'incidente della Landa Air. Con un motore che frena e uno che spinge, l'aereo sarebbe girato, anziché scendere in picchiata. Ma niente esclude un concatenarsi di cause, come un pezzo di convertitore che trancia all'improvviso un ala.

«Gli invertitori sono una possibile causa. Perché la sola causa che riesco ad immaginare di una dinamica così catastrofica sono un'esplosione o la perdita di controllo causata dagli invertitori», ha confermato in un'intervista telefonica un esperto di disastri aerei, Barry Trotter. «No. In base alle conoscenze che ho del sistema, e assumendo che l'aereo sia operato correttamente, escludo categoricamente che gli invertitori possano dispiegarsi in volo», il parere opposto di Niki Landa, rintracciato telefonicamente a Vienna.

Martedì



COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità

## Sequestro lampo di un direttore di banca Nuoro, gli fanno rivedere i parenti dopo la consegna di 500 milioni

GIUSEPPE CENTORE

NUORO Quattro banditi, senza nessuna inflessione dialettale, dodici ore di incubo, e un sequestro-lampo, che fa riappare l'isola di nuovo in un dramma mai dimenticato. Per la prima volta in Sardegna, l'Anonima sequestrò ha utilizzato una tecnica già sperimentata nella penisola, ma inedita tra le montagne del nuorese. Niente più prelievi spettacolari e lunghe prigionie, come è stato per Silvia Melis, ma un rapimento breve, meno di dodici ore, di un intero nucleo familiare, con un riscatto sicuro e, ciò che più conta, «pulito».

Ad essere presa di mira è stata nella notte tra martedì e mercoledì la famiglia (padre, madre e due figli) di Martino Mulas, 46 anni, responsabile dell'area oglestra del Banco di Sardegna, il più importante istituto di credito dell'isola, co-

stretto dai banditi a recarsi nella sede della banca per prelevare una somma, si saprà poi che si tratta di 500 milioni, da consegnare in cambio della liberazione dei familiari.

Il rapimento-lampo è avvenuto a Cala Gonone, sulla costa centro orientale dell'isola, teatro in passato di altri colpi dell'Anonima. La casa di Mulas è a poche centinaia di metri dall'abitazione di altri due rapiti, uno dei quali, l'albergatore romano Ferruccio Checchi, venne liberato dai carabinieri dopo molti mesi di prigionia, nelle montagne a meno di dieci chilometri dal paese. Come ha poi riferito lo stesso protagonista, quattro banditi, volto coperto da passamontagna e armati di pistole e fucili, si sono presentati verso le 21.30 a casa Mulas, proprio mentre il padrone di casa rientrava da una riunione a Nuoro con il neo direttore generale della sua banca.

I malviventi hanno prelevato il dirigente, la moglie Caterina Go-

metz 44 anni e i figli Giuseppe e Andrea di 19 e 16 anni, portandoli via a bordo di due auto una delle quali dello stesso direttore di banca. I malviventi li hanno trattenuti tutta la notte, in due località diverse nelle campagne di Urzulei, un paese incastonato tra alte montagne e difficile da raggiungere anche percorrendo le strade normali. Al mattino hanno lasciato andare il solo Mulas, a bordo della sua auto, intimandogli di andare in banca e prelevare i soldi per portarli poi in una strada sempre nelle campagne di Urzulei dove qualcuno li avrebbe prelevati. «Solo dopo - hanno detto i banditi - potrai rivedere i tuoi familiari».

L'uomo ha quindi raggiunto la sede di Tortoli dell'istituto di credito ha atteso l'arrivo del cassiere l'unico in possesso di una delle due chiavi che aprono la cassaforte e dopo aver preso il denaro ha raggiunto, seguendo il percorso che gli

era stato indicato in precedenza il posto dove l'attendevano i banditi. Al cassiere l'uomo non ha dato spiegazioni sul motivo della sua improvvisa visita al caveau. Una volta in possesso del denaro, i malviventi hanno liberato Mulas comunicandogli che di lì a poco sarebbero stati liberati anche i suoi familiari. Mulas a quel punto si è recato a Urzulei e ha cercato i carabinieri, a cui ha raccontato la sua disavventura: l'allarme è scattato subito e nella zona sono confluite ingenti forze dell'ordine che hanno impiegato tre elicotteri. Dopo meno di un'ora la moglie e i figli sono stati avvistati e condotti dove li attendeva il padre, che aveva intanto informato dell'accaduto la direzione generale della sua banca.

Sull'episodio gli inquirenti non fanno per ora valutazioni ma gli investigatori non nascondono la preoccupazione per la novità dell'azione dell'Anonima.





◆ **Esponenti di Ppi, Udeur, Ri e cossighiani d'accordo per modificare l'intesa raggiunta**

◆ **Da D'Alema secco no al bonus di 2 milioni proposto dal Polo «Così finirebbe la scuola pubblica»**

## Centristi della maggioranza all'attacco sulla parità

### «In Finanziaria meno tasse ai docenti delle private»

GIUSEPPE VITTORI

ROMA I centristi della maggioranza - Ppi, Udeur, Ri e cossighiani - presenteranno un loro emendamento alla Finanziaria per consentire la riduzione dell'aliquota contributiva dei docenti delle scuole private. La proposta, scaturita dalla riunione di ieri pomeriggio alla Camera, contraddice quanto concordato in mattinata al Senato dal vertice dell'intera maggioranza con D'Alema, dove era stato deciso che la questione della parità scolastica non doveva entrare nella Finanziaria.

Si era parlato di «unità assoluta» dell'esecutivo: eventuali emendamenti e modifiche al testo di legge votato al Senato, sarebbero stati presentati alla Camera, perché, come aveva spiegato sia il popolare Giaretta che Napoli dell'Udeur, «la parità scolastica non è un tema da Finanziaria». E adesso si ricomincia da capo? E le altre forze della maggioranza come reagiranno al cambiamento di rotta deciso dai centristi?

La maggioranza ha comunque fatto quadrato nel respingere l'emendamento del Polo per un bonus di due milioni a studente. Il costo, per lo Stato sarebbe stato di 12-15 mila miliardi. Roba da mandare a picco non solo la legge di spesa ma anche la scuola pubblica. Si arriverebbe alla disgregazione dell'istruzione pubblica - ha detto Massimo D'Alema - con la nascita della scuola padana, di quella islamica, meridionale e via dicendo. Il premier, inoltre, ha confermato la validità del disegno di legge sulla parità all'esame della Camera, pur dichiarandosi disponibile a valutare eventuali proposte di modifica. Poi, D'Alema ha ascoltato gli interventi, prendendo atto della volontà di tutti i capogruppi di non affrontare la questione durante l'esame della Finanziaria e di respingere l'emendamento del Polo.

La nuova proposta dei centristi della maggioranza è stata concordata dal popolare Manzini, da Acierio dell'Udeur, da Bonaven-

tura la Macchia di Rinnovo italiano e dal cossighiano Sanza. La modifica prevede la parificazione dei contributi per gli insegnanti delle private con quelli delle pubbliche. «Oggi, - ha spiegato Acierio - la scuola privata è considerata azienda commerciale e come tale i contributi ammontano al 52%, contro il 18% della scuola pubblica». La riduzione, dal 52% al 18% comporterebbe, oltre ad una diminuzione del costo del lavoro per gli istituti privati, minor entrate per l'erario di 200 miliardi, assicurano e non ci sarebbe nessun costo per lo Stato, né verrebbero stornati i soldi (come chiedevano all'inizio i popolari) destinati alle borse di studio

per le famiglie con redditi al di sotto dei 30 milioni. Se l'emendamento proposto verrà accettato - da tutta la maggioranza, avvertono i centristi, la legge sulla parità scolastica sarebbe approvata così come è stata varata dal Senato, «a meno che - avverte Acierio - i cattolici non continuino a dire che non va bene. In questo caso, faccio un passo indietro: sono pronto ad abbandonarlo del tutto».

Prima ancora che nel merito della proposta, l'idea di un incontro dei soli centristi della maggioranza, non era andato giù ai Verdi, che avevano guidato l'iniziativa, dopo che a luglio era stato chiuso un difficilissimo accordo che tutti avevano sottoscritto. Per il disegno di legge, ipotizzare che la maggioranza possa modificare alla Camera la legge e organizzare incontri dei centristi è giocare

con un cerino acceso in una polveriera». Se si pensa di modificare la Costituzione, ricorda Passigli, bisogna mettere nel conto anche la revisione del Concordato. Presa di posizione anche del segretario generale della Cgil-scuola, Enrico Panini: «Il testo sul rapporto pubblico-privato approvato dal Senato, che pure per noi non è completamente condivisibile, rappresenta un intervento positivo su due aspetti che consideriamo non mediabili: un sistema di regole per tutti coloro che operano nel campo dell'istruzione; un intervento che garantisce il diritto allo studio per tutti a prescindere dal tipo di scuola frequentata». Denuncia invece una «cam-

pagna strumentale che punta a riaprire un conflitto ideologico con l'obiettivo di bloccare il processo di riforma in atto» il segretario generale della federazione formazione e ricerca della Cgil, Andrea Ranieri.

Il possibile rimescolio di carte nella maggioranza piace evidentemente al centrodestra. Il Ccd attende «alla prova dei fatti popolari e udierini... Vedremo a quel punto se la conversione è reale e se può essere la base di un dialogo costruttivo sulla questione, al di là degli schieramenti». Incalza il Cdu e Rocco Buttiglione afferma: «Il problema è sul tappeto adesso e adesso deve essere affrontato. E non si vede per-

ché sia necessario che si completi l'iter parlamentare della finanziaria». Il presidente dei deputati di Forza Italia, Beppe Pisanu ribadisce di essere pronti a sostenere qualsiasi proposta che vada in direzione della parità giuridica ed economica tra la scuola statale e

non statale. Mario Seni, infine, dai microfoni di Radio radicale, si dichiara d'accordo sul principio della parità ma avanza perplessità sul fatto che questo dibattito avvenga solo dopo le parole del Papa: «Era giusto farlo da prima, indipendentemente da

quello che pensa il Papa e la Chiesa. Lo dico a tutti, a destra e a sinistra: io a Piazza San Pietro non ci sarei andato e soprattutto non ci sarebbe andato De Gasperi perché, cattolici o no, i politici italiani hanno la loro responsabilità delle scelte».



Una insegnante di una scuola media statale. In alto una scuola materna cattolica

I PRECEDENTI

## Quello che non fecero 26 ministri dc

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «Ma insomma - si chiedeva ieri pomeriggio, con non celata perfidia, la «velina rossa» che circola a quotidianamente Montecitorio e negli altri Palazzi della politica - che cosa hanno fatto costoro in favore della scuola privata, in tempi di governi dominati dal partito dello scudocrociato? I «costoro» sono i 26 - diciotti ventisei - ministri dc che, anche più d'una volta, si sono succeduti in cinquant'anni al ministero della Pubblica Istruzione, e ai quali non è mai passato neanche per l'anticamera del cervello di fare qualcosa che possa oggi consentire al prof. Buttiglione (e agli altri «nuovi sanfedisti» contro il governo D'Alema) o di rimpiangere i bei tempi che furono o di dimostrare che, solo con l'era dei governi di centrosinistra, è iniziata «la oppressione» sulla scuola e, soprattutto, «la grande ingiustizia» da parte dello Stato contro la scuola privata.

Che cosa hanno fatto, dunque, e chi? Basta incrociare i dati dei governi con quelli dei provvedimenti adottati dai ministri dc succeduti a viale Trastevere per averne una idea sufficientemente precisa. In-

tanto è una serie impressionante e persino stupefacente di (sempre modesto) migliorie economiche al personale, di nuovi edifici, e soprattutto di misure idonee a favorire al massimo le pensioni-baby, così, magari, assicurando poi insegnanti sottocosto alle scuole private.

Del resto, di laici alla Pubblica Istruzione, se ne contano sulle dita di una mano, o quasi. Dopo il lampo dell'immediato dopoguerra (il prof. Omodeo nei due governi Badoglio; il prof. Arangio-Ruiz nei ministeri di Bonomi e di Parri; il sen. Molè nel primo governo De Gasperi), l'elenco è, per decenni, solo di ministri targati dc. Dal secondo ministero De Gasperi (1946) al suo sesto ministero ci fu sempre e solo Guido Gonella, «l'uomo del Vaticano» (il Vaticano di Papa Pacelli); e dopo di lui (settimo governo De Gasperi) arrivò Antonio Segni, seguito nei successivi esecutivi da Giuseppe Bettiol, Egidio Tosato, e ancora Segni (nel governo Pella).

Anche Amintore Fanfani, appena arrivato a Palazzo Chigi, coltivò la stessa tradizione (ancora Tosato) rotta solo nel '54 da Mario Scelba, che affidò il dicastero della Pubblica Istruzione al liberale Gaetano Martino: ma solo dal febbraio al

settembre, perché poi Martino andò più proficuamente agli Esteri e fu sostituito daccapo da un democristiano, Giuseppe Ermini. Ci fu, vero, un'altra parentesi con il primo governo Segni, tra il '55 e il '57: a viale Trastevere s'insediò il socialdemocratico Paolo Rossi. Ma la astinenza dc durò appunto meno di due anni: con il ministero Zoli arrivò Aldo Moro che mantenne il dicastero anche con il secondo ministro Fanfani.

Poi, a seguire vennero - senza interruzione di rivoluzionari e/o frammassoni -, Giuseppe Medici (secondo governo Segni e governo Tamborini), Giacinto Bosco (Fanfani tre), Luigi Gui (Fanfani quattro), Giovan Battista Scaglia (primo e secondo governo Leone, Moro due e tre), Fiorentino Sullo (Rumor uno), Ferrarri Aggradi (Rumor uno e due), Riccardo Misasi (Rumor tre e più tardi governo Colombo e Andreotti uno), Oscar Luigi Scalfaro (Andreotti due), Franco Maria Malfatti (Rumor quattro), Mario Pedini nel quarto governo Andreotti.

Con l'Andreotti-cinque (il governo sostenuto dal Pci) si interrompe il tabù: alla Pubblica Istruzione andò il repubblicano Giovanni Spadolini, cui va il merito dell'istituzione

della seconda Università romana. Anche nel governo successivo, il primo di Cossiga, va un laico: il liberale Valitutti. Meno di un anno e la Pubblica Istruzione torna daccapo, e saldamente, in mani dc: nei governi ancora di Cossiga e poi di Forlani, dello stesso Spadolini, daccapo di Fanfani, del socialista Craxi, ancora di Fanfani, e poi di Gorla, De Mita, e daccapo Andreotti è una sfilza ininterrotta di nomi, anche di grandi nomi, ministri tutti dc: da Adolfo Sarti a Guido Bodrato, da Franca Falcucci, a Giovanni Galloni, Sergio Mattarella, Gerardo Bianco, Riccardo Misasi, Rosa Russo Iervolino, Francesco D'Onofrio, Giancarlo Lombardi. Alla fine, e solo con Prodi, arriva Luigi Berlinguer, e ci resta con D'Alema. E con lui, solo con lui, arrivano le grandi riforme: da quella dei cicli scolastici a quella sulla parità scolastica. E i ventisei ministri dc che lo hanno preceduto cosa hanno potuto vantare (ah, già, dimenticavo: c'è anche la statizzazione dell'istituto musicale di Trento)? Quale «grande ingiustizia» hanno sanato nei ventisei anni del pontificato di Papa Wojtyła il quale ha riconosciuto che, con Berlinguer, almeno s'è fatto un passo avanti?

L'INTERVENTO

## DIALOGARE CON RIFONDAZIONE PER NON FARSI RICATTARE DA COSSIGA

ALFIERO GRANDI

Alcune recenti affermazioni di Bertinotti vanno verificate con serietà. Bertinotti ha parlato dell'esigenza di un fatto nuovo a sinistra. So bene che questo non si accompagna ad una pure auspicabile autocritica sul comportamento di Rifondazione che ha portato alla crisi del Governo Prodi nel '98 e alla formazione di una diversa maggioranza di centro-sinistra. Del resto neppure io ho cambiato opinione e confermo una critica severa su quella decisione, i cui effetti sono stati negativi e tuttora continuano come uno sciami tellurico. In breve: Rifondazione ha sbagliato e ha pagato questo errore con una scissione e l'isolamento. Chiarita la diversità di posizioni, anche per evitare inutili polemiche, occorre guardare alla situazione di oggi. Non so con precisione cosa intenda Bertinotti quando pone l'esigenza di una novità. Forse c'è una nuova consapevolezza che i tempi immaginati stanno subendo una rapida accelerazione. Basta pensare che solo un mese fa era impensabile una crisi di governo a breve e ora, al di là dei passaggi tattici, è il presidente del Consiglio a preannunciare una verifica, e una possibile crisi, dopo la finanziaria.

La maggioranza di centro-sinistra che si è formata nel '98 aveva nell'atto di nascita una contraddizione tra due prospettive diverse, che prima o poi si sarebbero manifestate. Ne parlò apertamente D'Alema nel discorso di insediamento del nuovo governo al parlamento. Le ragioni di quella scelta sono note e forse l'argomento obiettivamente più forte - almeno per me - era di evitare che Berlusconi potesse diventare, dopo le elezioni anticipate, presidente della Repubblica. Malgrado le argomentazioni non banali portate da D'Alema per giustificare la formazione di una nuova maggioranza, un gruppo di componenti della direzione nazionale DS, tra cui il sottoscritto, si astenne sulla decisione di formare il nuovo governo con un cambio di maggioranza e la conseguente entrata di Cossiga al posto di Bertinotti. A parte questo gruppo di componenti la direzione nazionale della sinistra DS, non risulta che altri abbiano espresso un'opinione analoga in

quel momento. Se l'avevano, l'hanno tenuta ben nascosta e oggi dovrebbero almeno iniziare con un'autocritica.

Oggi, all'origine delle difficoltà del Governo della tenuta della coalizione c'è ancora la contraddizione delle origini. Non a caso il centro destra ha condotto nel tempo una campagna sul cosiddetto ribaltone, e anche qualche settore del centro sinistra non è stato insensibile a quell'accusa. La ragione dell'instabilità della maggioranza sta nella presenza di Cossiga, in ciò che rappresenta e nelle forze che finisce con il coagulare di volta in volta. Non serve continuare a cercare mediazioni sempre più affannose e difficili con questa area della maggioranza. È una rincorsa senza fine. È stato un errore concedere gli onori della risposta sul dossier del KGB. Né si può continuare in questo modo pena il logoramento del ruolo del Presidente del Consiglio e dello stesso Governo. Quindi occorre riaprire la discussione a tutto campo perché, comunque la si voglia chiamare,

il Governo è destinato ad attraversare una crisi. Malgrado tanto insistere sull'Ulivo si trascura che l'Ulivo non aveva da solo la maggioranza nel '96 e non ce l'ha neppure oggi. Quindi è inevitabile la ricerca di un'alleanza con altri per governare. L'entrata di Cossiga nella maggioranza non ha risolto i problemi di stabilità della coalizione. All'instabilità provocata da Rifondazione nel primo periodo si è sostituita quella praticata da Cossiga che ha fatto pesare non meno di Bertinotti il pezzo mancante alla maggioranza. In realtà il problema di rapporti che c'era prima con Rifondazione c'è ora con i nuovi alleati e quindi l'unico metro possibile di giudizio il programma delle cose da fare. Programma che è il grande assente nella convulsa discussione di queste settimane in cui si è parlato di crisi di un governo che c'è senza mai dire per fare cosa e in cosa consiste il programma dei 500 giorni di cui si è parlato. Il problema di fondo è appunto quello delle cose da fare per i prossimi 500 giorni per costruire un rapporto forte con il paese. Rapporto forte che dopo l'entrata nell'Euro non c'è più stato, né con il Governo Prodi, né con il governo D'Alema. O almeno non

con la forza necessaria. Sul programma è difficile affermare che sia più difficile fare un accordo con Rifondazione che con Cossiga. Qui sta la possibile novità di Rifondazione, se la disponibilità di metodo manifestata da Bertinotti avrà qualche conseguenza pratica. Tuttavia non si può rimanere sotto il peso dei risentimenti per la crisi del '98 per tutta la vita, anche perché il «sostituto», cioè Cossiga, sta - di fatto - portando alla crisi il Governo. Più o meno con la ripetizione del '98 e non si capisce perché, come afferma qualche esponente del centro-sinistra, con Cossiga occorre cercare ad ogni costo un accordo men-

negare che quelli accumulati in questo periodo non sono da meno e quindi vale la pena di provare. Rifondazione ha forse un'opportunità non prevista di rientrare in campo, è sperabile che ne faccia buon uso. Probabilmente questa è l'ultima possibilità prima delle elezioni politiche. L'Ulivo avrebbe così la possibilità di non sottostare al ricatto di un settore della coalizione. Naturalmente questo è possibile se avrà il coraggio di «elaborare il lutto» per la crisi del '98 e quindi di riaprire un confronto a sinistra, senza concessioni ma anche senza pregiudizi. Solo così l'Ulivo, inteso come coalizione del centro e con la sinistra, avrà la possibilità di evitare oggi l'umiliazione della crisi di governo.

Perché dovrebbe essere chiaro a tutti che la crisi di Governo, nei termini di cui si parla, è di fatto un tentativo di ridimensionare il ruolo dell'Ulivo. La sinistra di governo ha infatti un interesse specifico ad uscire dalla tenaglia dei ricatti, visto che ormai è chiaramente in movimento un'iniziativa da più

versanti per escluderla dal governo o - in alternativa - di renderla subalterna e ininfluente. Forse non tutti hanno ancora chiara la posta in gioco. Diversi settori politici esoclasti stanno seriamente pensando che a questo punto della sinistra si può fare a meno. Il risanamento è a buon punto e queste forze pensano di parafrasare la parola d'ordine di Schröder: grazie sinistra, ora basta.

Né basterà compiere strappi e inseguire i ricatti. La ricostruzione di un rapporto con Rifondazione non è una via certa e sicura, ma ormai anche quelle dipinte come tali in un recente passato è evidente che non lo sono. Occorre che la sinistra, tutta, abbia la forza di non restare prigioniera del passato, delle lacerazioni di cui è riccolto, per tentare un rilancio politico attorno ad alcuni obiettivi qualificanti. La sinistra, forse solo malgrado, ha un destino largamente comune. Più di quanto qualcuno avverta. L'uscita di Rifondazione dalla maggioranza nel '98 ha reso oggettivamente più debole la sinistra al governo, ma un esito negativo dell'esperienza di governo iniziata nel '96 coinvolgerebbe tutti senza eccezione e non ci sarebbero vantaggi per nessuno.



Z a p p i n o

TELE CULI



UNA POLIZZA CONTRO IL «RISCHIO» FAMIGLIA

MARIA NOVELLA OPPO

Continua la vita girovaga di «Chi l'ha visto?», un programma di servizio e di informazione che apre squarci incredibili sulla vita della società attraverso quel punto di vista speciale che è la famiglia. Più che un'istituzione una costrizione, più che una protezione un rischio, per chi abbia qualche problema di identità o di affermazione. Come deve avere più di un problema il ragazzo di cui ha trattato l'altra sera Marcella Di Palma, per la verità con la solita delicatezza: scappato di casa senza portarsi via niente, si era rifugiato nei boschi. Da settimana si aggirava tra alberi e cespugli e di notte dormiva in una casa in costruzione. È stato recuperato dai carabinieri ai bordi di una strada provinciale. I genitori hanno dichiarato con gelida compostezza di aver trovato il figlio molto dimagrito, ma di non avergli chiesto niente della sua fuga. La telecamera intanto perustrava la sua stanza, ordinatissima, attrezzata di computer di tutto quello che può volere un ragazzo d'oggi, tranne forse le parole giuste. Il bello (o il brutto) della trasmissione sono proprio quegli interni domestici, che spiegano ciò che i fuggitivi non sanno dire. O quegli esterni desolati dove si sono perse le loro tracce. Ma ci sono anche quelli che scompaiono tra la folla, in pieno centro, come è successo all'anziana signora italiana che, a Mentone, è rimasta vittima di un incidente d'auto. Il suo corpo è stato tenuto per mesi nel frigorifero di un obitorio e infine sepolto senza nome. Mentre i parenti che la cercavano, penetrando nella casa rimasta vuota, scoprivano tutti gli oggetti al loro posto. Perché, per ogni persona perduta, ci sono pantofole ritrovate.



Un casto «Kamasutra»

Due giovani donne, una nobile principessa e un'umile cortigiana, alle prese con le lezioni d'amore nell'India del XVI secolo, sono le protagoniste di «Kamasutra», terzo film di Mira Nair (alle 20.30 e alle 22.55 su Tmc). La regista di «Salaam Bombay» realizza un grande affresco, più casto di quanto suggerisca il titolo, che fonde cinema d'autore e melodrammi popolari in technicolor.

SCELTI PER VOI

RAITRE 12.30 PASSIONE SELVAGGIA

Una giovane coppia di sposi americani in Africa. Lui ingaggia un cacciatore esperto per un safari, in realtà desidera riscattarsi agli occhi della moglie, che non lo considera abbastanza virile. Ma lei è colpita soprattutto dal bel cacciatore. Storia tratta da un romanzo di Hemingway, con un finale meno amaro di quello del libro.

RAITRE 20.50 L'OMBRA DEL NEMICO

Per il giovane architetto Walter Woods la proposta di progettare una villa a Hollywood è un'occasione da non rifiutare, anche se il suo datore di lavoro si rivela piuttosto ambiguo. Ma il soggiorno in California di Walter si trasforma in un incubo quando una notte trova nel proprio letto il cadavere di una sua vicina di casa.

ITALIA 1 20.45 METEORE

Tra gli ospiti della puntata ci sono gli attori protagonisti del telefilm culto anni Settanta «Fame», saranno famosi, ovvero Gene Anthony Ray, Anthony Imperato, Alias Leory e Danny Amatullo. Arriva anche Bonnie Tyler, bionda cantante pop diventata famosa agli inizi degli anni 80 con «Total eclipse of the heart»; e Paolo Bonolis, coinvolto (e suo malgrado) in un incidente stradale con Gene Gnocchi.

RAIUNO 22.50 PORTA A PORTA

Si parla ancora dell'assoluzione di Giulio Andreotti e di come le polemiche seguite ai due processi abbiano scatenato profondi malesseri soprattutto nel mondo della magistratura. Alla trasmissione condotta da Bruno Vespa intervengono il presidente dimissionario dell'Associazione nazionale magistrati Antonio Martone e il segretario nazionale di Magistratura Democratica, Vittorio Borraccetti.

I PROGRAMMI DI OGGI

Grid of TV programs for today, organized by channel (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, RETE 4, ITALIA 1, CANALE 5, TMC, TMC2, TELE+bianco, TELE+nero) and time slots. Includes program titles, genres, and start times.

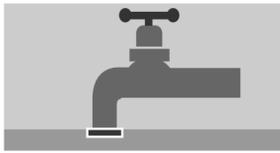
LE PREVISIONI DEL TEMPO

Weather forecast section including a weather legend (IL TEMPO, VENTI, MARI), maps of Italy and Europe showing weather patterns, and temperature tables for various Italian cities and worldwide locations.



## Rabdomante trova acqua per il Comune

Il Comune di Dolcedo, nell'entroterra imperiese, si è affidato a un rabdomante per risolvere i suoi problemi idrici e, dopo due giorni di trivellazioni, a 94 metri di profondità è stata trovata una falda acquifera piuttosto consistente. Il sindaco Piergiorgio Gandolfo ha spiegato che si parla di circa 200 litri al secondo. Grazie all'opera di Gianni Oregno, impiegato e rabdomante l'acqua ora non mancherà.



## Imola, municipalizzata presto ai privati

Anche per l'Azienda municipalizzata controllata dal Comune di Imola che eroga gas, acqua e luce e si occupa della raccolta dei rifiuti il 2000 sarà l'anno della privatizzazione. La conferma si è avuta con la presentazione del bilancio per l'anno venturo e per il prossimo triennio che dovrà essere approvato entro il 20 dicembre. Per il 2000 l'Ici rimarrà invariata al 5,7 per mille e non verrà utilizzata l'addizionale Irpef.

## la riforma

3

## Servizi pubblici

## La gara obbligatoria non elimina il monopolio

DANIELE ARCHIBUGI - BERNARDO PIZZETTI - Autorità per i servizi pubblici locali del Comune di Roma

Il disegno di legge presentato dal governo che innova e modifica le forme di erogazione dei servizi pubblici locali degli articoli 22 e 23 della legge 142/90, e che è attualmente in discussione al Senato della Repubblica con il numero 4014, ha alcuni pregi e alcuni difetti.

Gli obiettivi che ispirano il ddl sono del tutto condivisibili: ridurre il costo dei servizi pubblici locali e migliorarne la qualità. Ma non è affatto automatico che il ddl garantisca questi obiettivi e, soprattutto, che il conseguimento di un obiettivo (costi più bassi) non vada a scapito dell'altro (qualità migliore).

Il ddl impone che, nel lungo periodo, i servizi pubblici non vengano più dati per affidamento diretto ma che, invece, il gestore debba essere scelto con una gara. A nostro avviso, questa soluzione presenta problemi complessi non affrontati nel ddl.

In primo luogo, facciamo notare che il ddl stesso prevede diverse deroghe; in molti casi, queste deroghe (ad esempio per quanto riguarda il settore dell'energia elettrica e quello dell'acqua) non dipendono da fattori oggettivi, quanto piuttosto dall'operare e dal potere contrattuale, delle lobbies di settore.

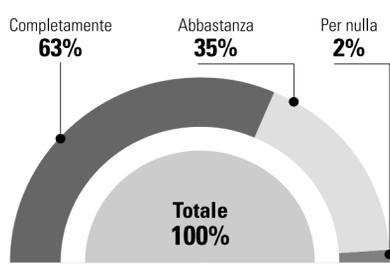
In secondo luogo, è senz'altro positivo che vengano introdotti dispositivi concorrenziali anche nei servizi pubblici locali, ma si tratta di aver chiaro che tipo di concorrenza si vuole introdurre.

Quando si concorre per una concessione o per un affidamento, non si ha a che fare con una concorrenza nel mercato, nella quale i consumatori sono sovrani di scegliere di volta in volta quale prodotto acquistare e dove comprarlo ma, piuttosto, con quella che la letteratura economica chiama concorrenza per il mercato: diversi concorrenti partecipano ad un'asta per conseguire una concessione. Una volta ottenuta la concessione, termina la fase concorrenziale e, per un periodo stabilito di tempo (che il disegno di legge fissa, a seconda delle industrie, in cinque, nove o dieci anni), l'impresa vincitrice eroga il servizio in una condizione di monopolio.

L'affidamento può essere totale (ad esempio, una società può risultare titolare del servizio di trasporto pubblico per una intera città) o parziale (ad esempio, l'affidamento del ser-

## STUDIO SUI LABORATORI D'ANALISI CLINICHE A ROMA

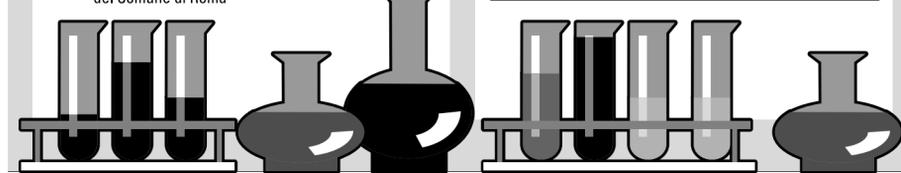
## Distribuzione degli utenti intervistati in relazione al livello di soddisfazione



Fonte: Autorità per i Servizi Pubblici Locali del Comune di Roma

## Distribuzione degli utenti intervistati in relazione al tipo di struttura e al livello di soddisfazione

Livello di soddisfazione	Tipo di struttura		
	Pubblica	Privata accreditata	Privata non accreditata
Completamente	33%	77%	63%
Abbastanza	63%	22%	35%
Per nulla	4%	1%	2%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>



vizio può essere frazionato in modo che a ciascuna impresa sia assegnata una singola linea di trasporto). Andare a gara, dunque, non significa abolire il monopolio, ma solamente trasformare la sua durata da indeterminata a determinata e, ove tecnicamente possibile, ridurre l'ampiezza.

I servizi pubblici locali sono stati finora erogati in gran parte da aziende direttamente controllate dagli Enti locali in base a una delle formule istituzionali previste dalla legge 142/90. Oggi queste aziende, che certamente non sono campioni di efficienza, si troverebbero a concorrere con altre società private, a meno che gli Enti locali, anticipando gli eventuali esiti negativi delle proprie aziende in una gara

pubblica, non decidano di privatizzarle prima dell'espletamento della gara.

Il ddl 4014, comunque, consente la concorrenzialità tra società di proprietà degli Enti locali e società di capitali. Ciò significa, paradossalmente, che l'Accea (la società di distribuzione dell'elettricità nella città di Roma) potrebbe vincere la gara per l'illuminazione pubblica a Milano e l'Aem (la società di distribuzione elettrica di Milano) quella per gestire il medesimo servizio a Roma.

A parte l'evidente paradosso e gli inevitabili disagi di carattere tecnico-organizzativo che ne conseguirebbero, non appare chiaro per quale ragione i Comuni di Roma e di Milano dovrebbero continuare a detenere una parte del capitale di

aziende che non svolgono attività nella propria città.

Poiché un paradosso di tale genere non sarebbe sostenibile nel lungo periodo, la scelta operata dal legislatore di affidare la gestione dei servizi pubblici solo ed esclusivamente tramite gara, significa in definitiva imporre agli Enti locali di privatizzare le loro imprese.

Lo scenario alternativo è che le gare si risolvano in una sorta di artificio retorico (costoso e rischioso) finalizzato al puro adempimento formale del dettato legislativo, mentre poi, nella realtà, le società partecipate dall'Ente locale continuano a vincere indefinitamente la gara nella propria città.

Ma occorre anche domandarsi quali siano i rischi ed i costi, al di là dell'effettivo veri-

ficarsi di situazioni paradossali, connessi con un tale sistema. Il vincitore della gara potrebbe approfittare della situazione e fornire un servizio scadente.

Per ovviare a questo pericolo, il ddl 4014 (comma 9) prevede l'introduzione di Contratti di servizio per regolare i rapporti fra i gestori e gli Enti locali.

Affinché questo strumento possa effettivamente garantire gli utenti (che, è bene ricordarlo, dovrebbero essere i primi e principali destinatari di un processo di riorganizzazione dell'intero sistema dei servizi pubblici locali), occorre una capacità contrattuale che la maggior parte degli Enti locali italiani ancora non possiede.

Il rischio è che i termini del

## AFFIDAMENTO

## Le critiche dell'Antitrust

Approvazione piena per gli elementi di concorrenzialità introdotti dal ddl nella gestione dei servizi pubblici locali, ma bocciatura decisa di alcune norme che «non appaiono in sintonia con l'intento liberalizzatore della riforma». Lo dice l'Antitrust. La prima modifica da apportare dovrebbe riguardare l'affidamento con gara previsto per i servizi a rilevanza industriale che non dovrebbe estendersi alle attività che risultano già libere o siano da liberalizzare secondo i principi comunitari (vendita gas naturale, recupero e smaltimento rifiuti, trasporti di linea ferroviari, marittimi e aerei) per le quali lo strumento più appropriato è l'autorizzazione. L'Autorità presieduta da Giuseppe Tesoro chiede poi che venga chiarito che i servizi locali non compresi fra quelli soggetti a regime di affidamento «sono comunque da considerarsi liberi», e che venga definito l'oggetto sociale delle società miste titolari di affidamento. Inoltre si chiede di eliminare le disposizioni transitorie che possono comportare discriminazioni a danno di imprese operanti all'estero e di «comprimere al massimo» la durata delle proroghe delle gestioni esistenti, disciplinate dalle norme transitorie. In totale disaccordo con il Garante, su quest'ultimo punto, è la Consorzio Cispel. «Non si possono fare espropri - afferma il presidente Fulvio Vento - Parliamo di aziende quotate che sono state collocate sul mercato sulla base di concessioni con una durata certa. Di fatto, poi, il mercato non c'è e quindi occorre una fase di transizione».

contratto risultino sbilanciati a favore dell'azienda erogatrice, che è la vera depositaria delle informazioni e delle conoscenze tecniche sulla base delle quali il contratto stesso viene definito.

La realizzazione di un sistema di concorrenza per il mercato fa insorgere ulteriori costi associati al periodico cambiamento del gestore. Si tratta insomma di abituarsi al cambio della guardia tra un gestore uscente e uno entrante. Questo momento particolare, comporta l'insorgere di costi di transizione, la riorganizzazione e/o il cambio della guardia, insomma, non sono gratis.

Il momento del passaggio di consegne fra il gestore uscente e l'entrante può essere paragonato al passaggio del testimone nella staffetta: come insegna la gara atletica, il passaggio del testimone non è mai senza attriti, neppure quando passa tra le mani di giocatori che appartengono alla stessa squadra.

Nel caso previsto dal ddl 4014, invece, i soggetti che si contendono la possibilità di erogare il servizio pubblico non appartengono alla stessa squadra, bensì sono diretti concorrenti.

Contrariamente a quello che succede nel passaggio della staffetta, qui ci ritroveremo in una situazione nella quale il gestore uscente non ha alcun incentivo a collaborare con quello entrante. Siamo quindi in presenza di un salto logico non risolto dalla proposta di legge in discussione.

C'è allora la possibilità di emendare l'attuale ddl per raggiungere gli obiettivi indicati? A nostro parere, ciò impone di operare in tre direzioni parallele: da una parte, rafforzando il ruolo degli utenti nel processo di erogazione dei servizi pubblici, ad esempio introducendo meccanismi di indennizzo automatico nel caso di disservizi delle gestioni esistenti, disciplinate dalle norme transitorie. In totale disaccordo con il Garante, su quest'ultimo punto, è la Consorzio Cispel. «Non si possono fare espropri - afferma il presidente Fulvio Vento - Parliamo di aziende quotate che sono state collocate sul mercato sulla base di concessioni con una durata certa. Di fatto, poi, il mercato non c'è e quindi occorre una fase di transizione».

## DDL 4014 ALL'ESAME DEL SENATO: ANALISI DELL'ARTICOLATO

L'articolo 1 sostituisce gli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142. Con il comma 1 del nuovo articolo 22 (...) vengono definiti i servizi pubblici locali la cui individuazione spetta ai comuni e alle province e si afferma l'obbligo di non discriminazione, nella gestione, di un pubblico servizio locale. Con il comma 2 si introduce una distinzione, nell'ambito dei servizi pubblici locali, fondata sul maggiore o minore rilievo industriale dell'attività: per i servizi di erogazione di energia (non elettrica), di erogazione del gas, di gestione del ciclo dell'acqua, di gestione dei rifiuti solidi urbani e assimilati e di trasporto collettivo (...) si prevede (...) l'affidamento della gestione attraverso gara pubblica e si stabilisce il divieto di rinnovo senza procedura concorsuale. Nel comma 3 si disciplinano le modalità di esercizio dei servizi pubblici locali diversi da quelli a contenuto industriale, consentendo che comuni e province possano scegliere, adeguatamente motivando, tra più alternative: affidamento attraverso una procedura ad evidenza pubblica, affidamento diretto a società controllate, gestione attraverso le istituzioni ed eccezionalmente in economia. Con il comma 4, si precisa cosa si intenda per società controllata, prevedendo che il controllo possa essere congiunto e che, in caso di società controllata, la scelta dei soci privati possa avvenire solo attraverso una gara pubblica. Il comma 5 definisce l'istituzione - ente strumentale dell'ente locale, dotato di personalità giuridica, costituito per l'esercizio di servizi

pubblici locali a contenuto sociale - stabilendo il principio dell'obbligo del pareggio di bilancio. Il comma 6 definisce i ristretti limiti entro cui i servizi pubblici locali possono essere esercitati in economia. Con il comma 7 si introduce una limitazione di ordine territoriale per i gestori che non siano stati scelti mediante gara pubblica: le società controllate affidatarie dirette, le istituzioni e le strutture tecniche non possono infatti gestire servizi pubblici fuori dall'ambito territoriale affidato o da quello della struttura associativa di enti locali a cui facciano capo. Il comma 8 stabilisce il principio secondo cui (...) gli enti locali svolgono unicamente attività di indirizzo, di vigilanza, di programmazione, nonché, nel rispetto (...) delle leggi vigenti (ed in particolare della legge 14 novembre 1995, n. 481), di regolazione. Con il comma 9 si prevede che (...) tutti gli aspetti del rapporto tra enti locali e gestori del servizio debbano essere regolati da contratti di servizio. Con i commi da 10 a 12 si introducono una serie di principi (...): l'obbligo della separazione contabile in caso di gestione di più servizi da parte di un unico soggetto o di più servizi in più ambiti territoriali, nonché l'obbligo della certificazione di bilancio per i servizi a contenuto industriale: il divieto per gli amministratori e i dirigenti dell'ente locale di entrare (...) negli organi di gestione dei servizi pubblici locali che lo stesso ente abbia affidato; con il comma 12, si introduce il divieto di discriminazione dei gestori di pubblici servizi con riguardo al trattamento

tributario, all'accesso al credito e alla concessione di contribuzioni e agevolazioni. In ogni caso, la disposizione recata dal comma 12 non deve essere interpretata nel senso che con la stessa venga esteso, in via generale e senza limiti temporali, il trattamento tributario (più favorevole) proprio dell'ente locale di riferimento anche a quei soggetti gestori cui, in considerazione della loro natura giuridica, deve essere applicato il regime fiscale degli enti commerciali. I commi 13 e 14 riguardano i soli servizi (...) a contenuto industriale: (...) il comma 13 consente, attraverso gara pubblica, di procedere all'affidamento delle attività di gestione e di sviluppo delle reti e degli impianti separatamente dall'affidamento del servizio all'utenza. Il comma 14 consente a più enti locali associati di trasferire la proprietà di reti e impianti a una società controllata dagli enti locali medesimi: questa società - che non può gestire il servizio all'utenza, ma alla quale può essere affidato il compito di bandire le gare per l'affidamento nello stesso - amministra i beni destinati al pubblico servizio, affidando a terzi i lavori, le forniture e i servizi necessari all'attività di gestione e di sviluppo delle reti e degli impianti, seguendo le procedure previste dalla normativa comunitaria. Il comma 15 fissa, con riguardo ai singoli servizi a rilevanza industriale, la durata massima degli affidamenti, prevedendo che termini diversi possono essere stabiliti con regolamento governativo. Con riguardo ai servizi non industriali si prevede

che la durata degli affidamenti non possa comunque essere superiore a 10 anni. Con il comma 16 si prevede che, caduto il periodo di affidamento, le reti e gli impianti rientrino nella disponibilità dell'ente locale. L'ultimo comma consente a comuni e province di svolgere i compiti concernenti le procedure di affidamento dei servizi pubblici nonché altre funzioni amministrative, attraverso appositi organismi dotati di autonomia funzionale, organizzativa e patrimoniale. A tali organismi (...) potranno essere affidate attività consistenti in servizi da rendere all'ente locale. Il nuovo articolo 23 (Modalità dell'affidamento a mezzo di gara) detta disposizioni che si applicano in tutti i casi di affidamento del servizio pubblico locale mediante gara pubblica, indipendentemente dalla rilevanza economica dell'attività oggetto del servizio. Il comma 1 stabilisce che a queste, gare possono partecipare, senza alcun limite territoriale, le società di capitali, anche a partecipazione pubblica, e società cooperative a responsabilità limitata (sempre che non gestiscano servizi pubblici locali in virtù di affidamenti diretti), nonché i gruppi europei di interesse economico (se degli stessi non facciano parte imprese di costruzione). Quando la gara riguarda l'affidamento di servizi non industriali, gli enti locali possono consentire la partecipazione anche di società di persone. Il comma 2 indica i criteri sulla base dei quali la gara per l'affidamento del servizio deve essere aggiudicata. Con il comma 3 si prevede che, per evitare soluzioni

di continuità nella gestione del servizio la procedura di gara venga avviata almeno un anno prima della scadenza dell'affidamento. Il comma 4 disciplina il subentro del nuovo gestore nelle obbligazioni assunte dal gestore uscente, per il finanziamento degli investimenti e nel completamento degli ammortamenti. Con il comma 5 si prevede che gli oneri gravanti sul nuovo gestore vengano indicati nel bando di gara. Con i commi 6 e 7 si stabilisce che le norme sulle modalità di espletamento separate della gestione delle reti e degli impianti rispetto alla gestione dei servizi all'utenza. I commi 8 e 9 stabiliscono i profitti che saranno disciplinati con regolamento governativo ovvero con regolamenti adottati dalle autorità di regolazione se istituite. In particolare, saranno oggetto di disciplina regolamentare i requisiti di partecipazione alla gara: gli elementi di valutazione delle offerte; le modalità di valutazione del piano di riutilizzo del personale dipendente del gestore uscente; i contenuti essenziali dei contratti di servizio. 2- Il secondo e ultimo articolo del disegno di legge contiene le norme transitorie e finali. Con il comma 1 si stabilisce il termine (30 giugno 2000) entro il quale vanno adottate le delegazioni necessarie ai fini dell'adeguamento alle disposizioni introdotte con la riforma, prevedendo - in caso di mancato adeguamento - i necessari meccanismi sostitutivi. Per le

trasformazioni delle aziende speciali e dei consorzi in società per azioni, il comma 2 consente una procedura semplificata. Il comma 3 rinvia a un regolamento la disciplina della trasformazione delle gestioni in economia in società di capitali o in cooperative, consentendo, nei piccoli comuni e per un periodo transitorio, l'affidamento diretto a una società partecipata da più comuni. Per i servizi pubblici locali a contenuto industriale, diversi dalla gestione del ciclo dell'acqua, i commi 4, 5, 6, 7 dettano la disciplina del periodo di proroga consentita per le concessioni e gli affidamenti in essere alla data di entrata in vigore della riforma, prevedendo - distintamente per ogni servizio - la durata massima della proroga e le condizioni che ne consentono ulteriori rinnovi. Con riferimento alla gestione del ciclo dell'acqua, i commi 8 e 9 prevedono la possibilità per i soggetti d'ambito previsti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, di attivare subito le gare per l'affidamento del servizio idrico integrato o, in alternativa, la possibilità di concedere proroghe strettamente connesse con il raggiungimento di una dimensione d'ambito nell'erogazione del servizio. Il comma 10 consente la partecipazione alle gare per l'affidamento dei servizi pubblici locali anche ai soggetti titolari delle concessioni o degli affidamenti mantenuti o prorogati secondo le nuove disposizioni, senza limitazioni territoriali. Con i commi da 11 a 15 si prevedono le deroghe e le modifiche conseguenti all'introduzione della nuova disciplina.





Giovedì 4 novembre 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Dure critiche alla proposta di D'Antoni per il risanamento dell'azienda «Sarebbe solo un danno ai lavoratori»

La replica del segretario della Cisl «Basta con i veti, apriamo un confronto con gli impiegati»

Cofferati-D'Antoni divisi anche sulle Poste Il leader Cgil boccia i «dipendenti-azionisti»

Cobas e Acu: «1600 posti a rischio»

Il continuo appalto di servizi redditizi a società esterne e la mancata riorganizzazione dei servizi interni mettono a rischio a breve oltre 1.600 posti di lavoro nelle Poste Italiane...

ROMA Cofferati dice «no» alla proposta di cessione di una parte delle azioni delle Poste agli stessi dipendenti e la Cisl replica: «Basta con le occasioni sprecate e i veti»...



POLEMICA ASTRATTA La Cgil «Bisognerebbe prima risanare e poi di quali azioni si parla?»

«qui siamo a discutere del rinnovo di un contratto con due anni di ritardo. E questo non è né fisiologico, né normale».

sprecate. I lavoratori sono pronti alla sfida dell'azionariato collettivo perché anche lo sviluppo del sistema economico italiano lo richiede...



Un ufficio postale romano

Alitalia-Klm, biglietti «amicizia» Volare a Parigi costa 200mila lire

Duecentomila lire l'andata e ritorno per Parigi, Londra o Madrid: 300.000 per il Cairo, 400.000 mila per Nairobi o Dubai...

IL CASO

Treu: «Trasporti Il sistema italiano è troppo arretrato»

«Siamo indietro, pertanto dobbiamo puntare ad una maggiore innovazione» nel settore dei trasporti e in quello più in generale dei servizi...

AZIONI

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for A MARCIA, ACEA, ACQ NICOLAY, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for BUZZI UNIC R, CAFFARO, CAFFARO RIS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for FIN PART W, FINARTE ASTE, FINARTE ASTE, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for MARZOTTO R, MARZOTTO R, MEDIASET, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for RECORD RNC, RECORDATI, RICCHETTI W, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Includes rows for TORO W, UNICREDIT, UNICREDIT R, etc.



Fini e Segni durante la conferenza stampa sui referendum. In basso Silvio Berlusconi



# Fini: «Vedremo chi guiderà il Polo»

## Il leader di An usa toni duri e si differenzia da Fi su Andreotti e Craxi

ROMA Perché un elettore «conservatore», dovrebbe votare per Alleanza nazionale, se non è più chiaro cosa distingue An da Forza Italia? Dopo il mezzo disastro delle elezioni europee, Gianfranco Fini ha compreso - se così si può dire - la lezione. E da allora ogni occasione per distinguere la «destra» dal «centro» del Polo viene immancabilmente sfruttata. A cominciare dalle posizioni sulla droga e, in parte, da quelle sulla giustizia, temi particolarmente cari ad un elettorato in cerca di risposte tanto categoriche quanto rassicuranti. E anche ieri, ospite del Maurizio Costanzo Show, il presidente di An, Fini, ha fatto capire quale sia la nuova linea o, meglio, quali siano le corde che intende far suonare nei prossimi mesi. La distribuzione controllata della droga? Non si può rendere lo stato complice di un omicidio. Con tanti saluti al suo ex alleato dell'Elefantino. Craxi? Un latitante, che deve scontare la pena. E Berlusconi pensi quel che vuole. Il carcere duro per i mafiosi, cioè il 41 bis? Se non viene prorogato, corriamo il rischio che gente come Totò Riina possa riprendere a tessere le sue trame. Con buona pace di tutti coloro che nel Polo hanno in questi anni tuonato proprio contro il 41 bis. E, infine, l'ultima stoccherà è proprio per il suo alleato Berlusconi: se D'Alema sarà il candidato del centro-sinistra, allora è naturale che a lui vada contrapposto il Cavaliere. Ma se fosse scelto un candidato meno connotato, tipo Prodi, allora si dovrebbe riconsiderare tutto.

Insomma il Fini del dopo europee sta bene attento a coltivare l'identità (e l'orgoglio) dell'elettore di destra. E infatti, come prima cosa, dopo essere stato punzecchiato dal direttore dell'Unità, Calderola, il presidente di An ha fatto marcia indietro sul caso Andreotti. Nei

giorni scorsi dopo l'assoluzione del senatore a vita, come si ricorderà, ci fu la sollevazione del Polo contro la procura di Palermo e Giancarlo Caselli. Eppure quando, anni fa, Fini diede l'annuncio del rinvio a giudizio di Andreotti nel corso di un comizio ci fu un lungo applauso. Ieri la precisazione: «È stato assolto Andreotti, non l'andreottismo. È vero, noi in antimafia non votiamo la relazione Violante perché la giudicammo troppo morbida e perché non si faceva alcun accenno alle cooperative rosse che operavano in Sicilia». Poi un altro colpo a destra: «Il garantismo riguarda gli obblighi che ha uno Stato democratico di fronte ad un imputato. Ma quando l'imputato è riconosciuto colpevole, allora la pena deve essere certa. Bisogna metterli dentro e non farli uscire. Io non dico che quello che è accaduto in Italia tra il 1992 e il 1994 sia stato negativo. Ma a distanza di anni devo riconoscere che quelle inchieste sono state utilizzate politicamente dalla sinistra. Che dietro le azioni di alcune procure c'era un intendimento politico. Le prove? I ds si oppongono alla commissione su Tangentopoli, perché si scoprirebbero molte cose che li riguardano».

Sostenuto dagli applausi di una parte della platea, Fini ha spiegato la sua ricetta anti-criminalità: «È immorale che dopo due anni sia stato liberato l'assassino di don Puglisi. Il dramma della criminalità è vissuto dalla povera gente che vede i delinquenti arrestati e subito dopo rilasciati». Rilasciati, è stato fatto notare, anche in base alla legge Simeone, scritta cioè da un parlamentare di An. «La Simeone - ha detto Fini - va cambiata. Non ho difficoltà a dire che fu un errore. Piuttosto, visto che la maggior parte delle persone che finiscono in prigione sono tossicodipendenti, si prevedeva il trattamento sanitario



Berlusconi prende spunto dall'anniversario della caduta del Muro di Berlino per sferrare un nuovo duro attacco al governo. Nelle celebrazioni - organizzate martedì prossimo al palazzo dei congressi di Roma - ci finisce l'attualità politica a cominciare dalle «recenti rivelazioni sul Kgb ed il dossier Mitrokhin». Secondo i «forzisti», l'anniversario della caduta del Muro, «ha un significato politico chiaro». Il tentativo di insabbiamento del caso Mitrokhin delle spie del Kgb, si legge in un comunicato diffuso da via dell'Unità, «hanno riportato d'attualità da un lato le responsabilità anche personali di uomini che appoggiano l'attuale governo, dall'altro hanno confermato l'utilizzo dei metodi di falsificazione ed occultamento delle verità scomode messi in atto dai partiti della sinistra». L'iniziativa di Forza Italia con il Cavaliere intende «lanciare un forte messaggio all'Italia, per non dimenticare - conclude il comunicato - il passato e per celebrare la libertà dell'Europa».

obbligatorio come alternativa al carcere. No, invece, alla distribuzione controllata dell'eroina. Saremmo complici di omicidio. Anzi, bisogna equiparare gli spacciatori di droga a coloro che si rendono colpevoli di tentato omicidio». Ultimo tema giudiziario: il caso Craxi: «Caro Craxi, sei stato condannato dopo un triplice grado di giudizio, ti sei sottratto alla giustizia, se torni in Italia scontati la pena. Il differimento significa che prima si cura e poi va in galera».

Infine, come detto, i passaggi più propriamente politici, non privi di malizia, a cominciare dall'individuazione del candidato premier

L'INTERVISTA ■ GIAN ENRICO RUSCONI, politologo

## «Una destra mercantile che fiuta il vento»

IL CASO  
Berlusconi celebra i 10 anni del Muro e attacca il governo

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA «Una destra mercantile, che fiuta il vento. Che oggi fa campagna sulla scuola, e punta sul grimaldello dei vescovi per sfaldare la maggioranza. E tuttavia è una destra vincente. Almeno per ora. A meno che il centrosinistra...». Diagnostico pessimista quella di Gian Enrico Rusconi - scienziato della politica e studioso dell'identità italiana - sulle fasi del match destra/sinistra, che oggi si gioca nel paese. Diagnosi infausta alla sinistra. Ma con una subordinata a suo favore. «La coalizione di governo può farcela - dice infatti Rusconi - solo se rilancia il suo ruolo sui risultati, sulle questioni di principio e la coesione interna. E solo se traduce queste cose in una comunicazione persuasiva».

Già, ma intanto quali sono le carte vincenti di questa destra «mercantile»? Quali i suoi rapporti di forza interni, e quale il suo consenso reale. E poi, perché mai secondo Rusconi questa destra è «mercantile»? Sentiamo. Professor Rusconi, davvero Berlusconi straripa e ha già vinto, come annunziano i sondaggi? «Forse. Ma al momento naviga a vista. È aggrappato alla contingenza.

Soffia sul fuoco della scuola, e punta sul dissenso dei cattolici. Se però il governo riesce a superare l'impasse, senza che i cardinali stiano troppo, allora Forza Italia subirà una battuta d'arresto. Per ora in Berlusconi tutto è legato all'istante. E adesso c'è l'occasione dei cattolici...».

Che è poi un aspetto della contesa al centro... «I cattolici e il centro sono la stessa cosa. Perciò è rilevante il modo in cui si scioglierà il nodo scuola. Un nodo su cui Berlusconi punta in mo-

doverrebbero tenere di più al senso dello Stato. In fondo sono gli eredi del laico Gentile. Invece tacciono per puro opportunismo. Certo, lo stato laico pluralista non è lo stato etico. Ma quest'ultimo è molto lontano dalla pretesa civile religiosa. Ecco perché Fini dovrebbe protestare, invece di accettare la mercantizzazione della scuola».

Stringi, stringi questa destra continua a scommettere sulla protesta populista e «mercantile»?

«Sì, ma attenti a irridere, quella protesta. Probabilmente regalerà alla destra la vittoria, nelle prossime tornate elettorali. Purtroppo tutto ciò non è che il contraccolpo del disagio e della fatica con cui il governo sta tirando avanti».

In questo clima non gioca un ruolo chiave la compattezza del blocco sociale di destra, di fronte allo sfrangimento identitario della sinistra?

«Senz'alcun dubbio. E tuttavia non dimentichiamo quale fu il fattore che colpì a morte il governo Berlusconi nel 1994: la defezione della Lega. Tendiamo a rimuoverlo, ma Berlusconi cadde non per colpa sua, quanto per l'anomalia della Lega, sintomo di una divisione del blocco antisinistra...».

Vale ancora oggi quell'anomalia, anche con la Lega in declino? «Sì. Dove andranno i voti ex leghisti? Forse per lo più a destra. Ma il populismo bossiano non era esattamente di destra. Tanto è vero che la sinistra ha sempre cercato di intercettarlo. Penso che quella messe di consensi eserciterà ancora un ruolo. Dietro il fenomeno leghista, c'è infatti una questione sociale tutt'altro che archiviata. Che, anche nelle sue propaggini centriste, non mancherà di incidere elettorale».

Torniamo all'inizio. Perché Berlusconi ha più carte di Fini? «Perché è più centrista, ha più risorse simboliche e organizzative. Si presenta come l'equivalente di Aznar e Kohl. Mentre Fini è di necessità più impacciato. Gestisce un'eredità ancora ambivalente, scomoda. E occorre dargli atto di aver saputo fare al meglio, rispetto alle tensioni interne del suo partito. Tuttavia paga un prezzo alto».

Xenofobia moderata e immigrazione. Che peso avranno nell'offensiva di destra? «Enorme, anche se nessuno lo dice. La xenofobia moderata, come lei dice, già aleggia sottopelle. È un'insoddisfazione diffusa. Che aleggia nei discorsi della gente comune. E che le morti dei clandestini, annunciate dai Tg, acuiscono: controllo la sinistra. E contro la sua «incapacità» di controllare il fenomeno migratorio. È una mina vagante contro il welfare, contro i regimi di convivenza raggruppati. Non posso criticare il governo, che sta facendo tanto. Ma anche questo è un problema di immagine. Difficilissimo da governare».

Il punto chiave è una nuova visione del pluralismo laico dentro gli ordinamenti? «Sì, bisogna ridefinire la scuola pubblica sul piano dei valori, ancor prima che su quello finanziario. Cattolici e laici devono farlo assieme. E in direzione di una nuova cultura repubblicana. Di un'etica civile che in Italia non c'è mai stata».

Scorge differenze apprezzabili, tra Berlusconi e Fini, nella battaglia sulla scuola? «Enormi. Berlusconi è all'attacco. Fini è più contratto. E il motivo è evidente: sono i post-fascisti quelli che

L'INCHIESTA

## SORPRESA: ANCHE FORZA ITALIA FA POLITICA «DAL BASSO»

NATALIA LOMBARDO

ROMA «Scusi, ma perché "L'Unità" si interessa di Forza Italia?». Sono le sei e mezza del pomeriggio, e alla spicciolata cominciano ad arrivare i soci del club per la riunione settimanale del direttivo circoscrizionale. Sul tavolo di un appartamento borghese ma senza troppe pretese, adattato a sede, ci sono volanti e cioccolatini. Tutto intorno delle sedie di plastica in attesa fra uno scarno arredamento. Sui muri manifesti di passate iniziative, una bandiera del tricolore «azzurro» arrotolata in un angolo. C'è un'aria salottiera, arrivano persone di età media fra i quaranta e vicina ai sessanta: avvocati, piccoli imprenditori, artigiani, vanno alla grande delle insegna, ma c'è anche qualche giovane e uno si fa notare: «Sono un disoccupato». Ma qui, nel Club di Fi di via Casperia, uno dei cinque piuttosto attivi della II circoscrizione di Roma, di giovani aderenti o simpatizzanti ce ne sono «moltissimi», dicono, così come «sono in aumento le adesioni di artigiani». Siamo a monte del cosiddetto «quartiere africano», (soltanto per i nomi da colonia fascista delle strade), e a ridosso del quartiere Salario. Un

quartiere medio borghese, storicamente legato alla destra e dove Fi alle amministrative ha ottenuto il 22 per cento, anche se la giunta è di centrosinistra. E qui, dove un tempo le battaglie politiche erano infuocate, il Club cerca di raccogliere lo scontento dei cittadini, cavalca battaglie in difesa delle categorie, ma anche quelle sull'ambiente. Il target, ovviamente, è il ceto medio.

Siamo dentro una vivace struttura di Fi partito, insomma. Nulla a che vedere con la classica «sezione» dove ogni giorno il militante passava a fare quattro chiacchiere di politica, a prendere il pacco di volantini «ciclinprop» da distribuire. Piuttosto un punto di incontro semi privato, ma «aperto a tutti i «francheggiatori» di Fi, perché dalla nascita del partito i club sono diventati un punto di aggregazione», dice Renato Trombetta, imprenditore e membro del direttivo. Le riunioni si organizzano con un passa parola telefonico o, per i più avanzati, via e-mail nel sito del Club. Ci tengono molto, gli «azzurri» del territorio, a elencare gli anelli politici della catena di rappresentanza perché, dicono ancora, «una classe dirigente interne-

dia esiste, eccoci qua»: «Ci dicevano "partito di plastica", ma ora siamo diventati un partito ben organizzato». A scotele cinesi: dai coordinamenti regionali a quelli comunali ai circoscrizionali, del quale via Casperia è la sede per la II. «Alla riunione del Direttivo partecipano i consiglieri, i membri del consiglio, i soci del Club; ogni quindici giorni si riunisce il Comitato ristretto, e presto si terrà un congresso circoscrizionale che eleggerà un coordinatore», spiega il consigliere Renato Panella. Ognuno, poi, si occupa di «dipartimenti» tematici su giustizia, sanità, scuola, eccetera. «Tutto lavoro volontario» precisa, la sede è offerta da un socio e per le bollette si fa la colletta.

L'interesse, più che generale politico è sul territorio, dove il Club anima iniziative, «incontri con i cittadini su temi come la criminalità, il traffico. Abbiamo raccolto le firme contro la chiusura di Viale Libia», spiega Daniela Chiappetti, giovanissima consigliere circoscrizionale nonché capogruppo. Una battaglia, quest'ultima, combattuta a fianco di An, anche se non sempre c'è collaborazione con i partner del

Polo. Parte dell'impegno è sul lavoro, «abbiamo proposto un progetto pilota per una banca dati sui giovani neo diplomati e la detassazione del 20 per cento alle imprese che li assumono», racconta Daniela. Poi, ancora con orgoglio, sottolineano che «scriviamo tutti i seggi elettorali e chissà perché, le ultime volte non ci sono stati tanti voti nulli...». Con una certa emozione i soci del Club preparano uno spettacolo teatrale messo in scena dal giovane Fabrizio Calviani come happening di lancio per il «libro nero del comunismo» distribuito dal Cavaliere. Da Berlusconi hanno ereditato il pallino della comunicazione: internet, volantini in linguaggio semplice e corredati di disegni.

Le linee guida sono quelle del Berlusconi-pensiero appeso al muro: «Noi crediamo nella libertà...nella persona...nella famiglia». Chi è riunito qui viene dal partito liberale, dalla destra Dc («non certo quella di De Mita...») o dal Movimento Sociale. E subito affiora il credo liberista, benpensante, che sfiora pericolosamente la finta tolleranza: «Per carità, gli ebrei, niente da dire, ma qui si stanno facendo dei falsi,

si dice che le Foibe sono eccidi dei criminali nazisti. E poi, si sta discorrendo le nostre origini di paese cattolico, fra un po' siamo dominati dai musulmani e il ministro Berlusconi poi... da voce a tutti». È lo sfogo di un'insegnante ex Msi, vagamente somigliante, anche nel look, alla Mussolini. Sulla parità scolastica si infiamma un casuale dibattito, dice Stefania Racca, e ancora una docente le fa eco: «Ci vuole concorrenza, la parità fa bene anche alla scuola pubblica». La concorrenza è l'anima della società, per i forzisti. Lo è sul lavoro dove la flessibilità sembra essere l'unica chance. I referendum, invece, sono motivo di dibattito interno. Qui c'è anche chi è mosso più dallo scontento che da una fede politica: c'è l'anziano artigiano, Gianni Terlizzi, ex Pci inviperito con «la triplice» sindacale, che propone lavoro per i minorenni e scuola privata per gli altri; c'è un autista che scorta magistrati che lancia anatemi contro «il ministro comunista» che gli ha tolto gli straordinari. Per non parlare delle tasse...



## qui Italia

4

## Gualdo Tadino, si ristruttura l'ex carcere

A Gualdo Tadino saranno ripristinati gli spazi e i locali dell'ex carcere mandamentale. Il progetto, approvato dal Consiglio comunale, sarà finanziato in parte dal Comune e da un contributo di 650 milioni stanziato da un comitato formato da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil Umbria. Saranno così creati alloggi per un gruppo di disabili. L'obiettivo è l'accoglienza continuativa di gruppi giovanili a costi contenuti.



## Piemonte, la Regione in casa Cavour

L'abitazione privata del conte Camillo Benso di Cavour a Torino diventerà entro novembre la nuova sede di rappresentanza della Regione Piemonte. Avrà anche uno spazio riservato alle mostre, che sarà inaugurato il due dicembre col divisionismo italiano («Da Segantini a Balla, un viaggio nella luce»). Nella storica residenza settecentesca troveranno posto anche sale per incontri e convegni.

NOTIZIE  
FLASH

## TOSCANA /1

## Sanità in pareggio nel Bilancio 2000

Sanità per la prima volta in pareggio e nessun aumento di tasse: queste le due caratteristiche principali del bilancio di previsione 2000 della Regione Toscana, illustrato dal presidente Vannino Chiti e dall'assessore al Bilancio Fabrizio Geloni. Le entrate ammontano a 10.974 miliardi di cui 9.427 vincolate derivanti da trasferimenti alla Regione dal Governo e dall'Ue, e 1.547 libere, di diretta competenza regionale. La spesa sanitaria prevista in 6.890 miliardi sarà coperta dalle entrate e, per la prima volta, in bilancio non ci sarà la spesa del mutuo a ripiano del deficit sanitario. Gli investimenti su strutture sanitarie sono di 120 miliardi, di cui 40 già spesi, 30 da spendere nel 2000. Volontariamente sottovalutata in bilancio la capacità di indebitamento che è stata calcolata sul 25% delle entrate regionali tradizionali e non su tutte le entrate che diventeranno proprie delle Regioni dal 2000.

## TOSCANA /2

## Dal 1 gennaio 2000 superstrada alla Regione

Dal primo gennaio del 2000 la gestione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno passerà dallo Stato alla Regione Toscana. Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato il decreto legislativo che prevede il passaggio di competenze e che ricalca il quadro degli accordi assunti nei mesi scorsi in sede di Conferenza Stato-Regioni.

## PROVINCIA DI ROMA

## Numero Verde contro gli ingorghi

Un Numero Verde per segnalare i malfunzionamenti della mobilità stradale e il coinvolgimento di scuole, famiglie, auto-scuole e imprese costruttrici. La proposta è stata avanzata dall'assessore alle Politiche giovanili della Provincia di Roma, Paola Guerci, al primo incontro sulla sicurezza stradale. All'iniziativa erano presenti esponenti del Provveditorato agli studi di Roma, delle Forze dell'ordine, dell'Ac, dell'Anma e della Federazione motociclisti italiana.

## SEMINARI ANCI

## Bilanci di previsione e raccolta rifiuti

Bilancio di previsione 2000 e nuovo modello di relazione programmatica. Su questo tema l'Ance nazionale organizza una serie di seminari e giornate di studio a prima delle quali si tiene oggi al Jolly Hotel Foro Italo di Palermo. Gli altri seminari sul medesimo tema si svolgeranno domenica 5 novembre, al Novotel di Milano, in viale Suzzani, 13 il 10 ad Ancona e a Bari; l'11 a Pescara e Vibo Valentia. Altri seminari Ance sono previsti sul tema: «La gestione dei rifiuti. Raccolta differenziata, imbottigli». Le iniziative si terranno oggi all'Hotel Terminus di Napoli, in piazza Garibaldi, 9 e a Udine, all'Hotel Astoria, in piazza XX settembre; il 9 novembre a Lamezia Terme; il 10 a Genova, all'Hotel Britannia, in via Balbi, 38 e a Pescara; l'11 novembre ad Ancona e Bari; il 12 novembre a Palermo.

## INFO

## 1356 reclusi stranieri

È piuttosto elevato nelle carceri la presenza di detenuti stranieri. Si tratta di 1356 reclusi, quasi tutti extracomunitari, 145 dei quali donne. Il carcere più affollato di ospiti non italiani è quello di Regina Coeli (359) seguito da Rebibbia (265) e dalla casa circondariale di Civitavecchia (203) mentre Viterbo conta 142 detenuti stranieri. Seguono nell'ordine le strutture di Velletri (100), Cassino (47), Latina (38) e altre minori. In totale i reclusi stranieri sono 422, undici dei quali donne.



Il carcere di Rebibbia

## Il punto

A Roma un convegno sulle strutture e la politica carceraria promosso dall'assessorato alle Politiche sociali e qualità della vita. Un terzo dei reclusi sono extracomunitari. Le donne sono 311

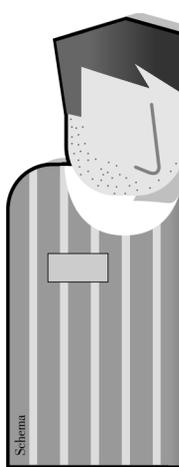
Nel Lazio 4700 dietro le sbarre  
La Regione punta al recupero

ELIO SPADA

**P**roblemi dell'altro mondo. Proprio così. «L'altro mondo», quello delle carceri e delle decine di migliaia di «ospiti coatti» che popolano il sistema detentivo nazionale. Un universo difficile da capire, complesso da gestire, le cui problematiche si impongono all'attenzione di Regioni ed Enti locali. Non fosse altro a causa dell'esistenza stessa delle strutture carcerarie sul territorio. Ma non solo. Anche la cosiddetta riforma Bindi ha aumentato il «tasso di responsabilità» in materia di sanità carceraria e di intervento sociale delle Regioni. E in quest'ottica il Lazio si sta muovendo da tempo con impegno pur nella consapevolezza che la «visibilità» pubblica degli interventi e dei risultati ottenuti in questo settore non è certo elevata. Sta di fatto che il ruolo di Autonomie locali e Regioni è determinante in molti ambiti fra i quali il recupero sociale dei detenuti attraverso migliori condizioni di vita nelle carceri;

l'incentivazione delle iniziative per il reinserimento nella società, la formazione professionale e l'avviamento al lavoro, l'affermazione del diritto alla salute anche per le persone reclusi.

«Temì, questi, che sono stati anche al centro del recente convegno «Dal carcere alla comunità locale», organizzato dall'assessore regionale alle Politiche sociali per la qualità della vita, Matteo Amati, presieduto dal presidente della Giunta regionale Piero Badaloni, e che ha visto la presenza, tra gli altri, di Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato e Franco Corleone, sottosegretario alla Giustizia. «Il convegno», spiega Amati, ha lanciato un messaggio che ha sottolineato innanzitutto la necessità di operare insieme ai detenuti, vicino anche ai loro familiari, per l'affermazione dei diritti delle persone (anche se colpevoli di reati e condannate a scontare una pena) e in netta contrapposizione alla «tolleranza zero» troppo spesso urlata



## LA POPOLAZIONE CARCERARIA NEL LAZIO

Tipo	Istituto	Detenuti presenti			Detenuti tossicodipendenti		
		Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
C.C.	Cassino	128	0	128	25	0	25
C.C.+C.R.	Civitavecchia	452	8	460	129	2	131
C.R. (chiuso)	Frosinone	323	0	323	128	0	128
C.C.	Latina	105	12	117	52	1	53
C.R.	Paliano	63	3	66	0	0	0
C.R.	Rebibbia	294	0	294	63	0	63
C.C.F.	Rebibbia + Sez Recl.	0	288	288	0	77	77
C.C.N.C.	Rebibbia + Sez Recl.	1.266	0	1.266	385	0	385
C.C.	Rebibbia III	151	0	151	37	0	37
C.C.	Regina Coeli	832	0	832	479	0	479
C.C.	Rieti	35	0	35	17	0	17
C.C.	Velletri	324	0	324	151	0	151
C.C.	Viterbo + Sez Recl.	411	0	411	91	0	91
<b>Totale</b>		<b>4.384</b>	<b>311</b>	<b>4.695</b>	<b>1.557</b>	<b>80</b>	<b>1.637</b>

Legenda: C.C.—Casa circondariale; C.R.—Casa di reclusione; C.C.N.C.—Casa circondariale nuovo complesso; C.C.F.—Casa circondariale femminile. Fonte: Dipartimento amministrazione penitenziaria

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999 registro stampa del Tribunale di Roma Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13 Tel. 06/699961, fax 06/6783555 20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it per la pubblicità su queste pagine: Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130 Satim S.p.A. Paderno Dugnano (MI) S. Statale dei Giovi 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola 18

## LEGGI &amp; DIRITTI

## Impossibile il passaggio al tempo indeterminato

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp - Cgil di Milano

**L**a fonte normativa fondamentale, che disciplina i rapporti di lavoro a tempo determinato, è il Contratto Collettivo di Lavoro 1994-1997. Sebbene il vigente Contratto sia stato firmato lo scorso 1 aprile (1998-2001), il precedente accordo vale ancora per tutta la disciplina normativa, per quanto attiene alle assenze, e per i procedimenti disciplinari. L'attuale contratto ha ridefinito le relazioni sindacali, l'ordinamento professionale e la struttura della retribuzione con particolare riferimento al salario accessorio.

Resta invariata - per quanto riguarda il rapporto di lavoro a tempo determinato - la disciplina sancita dal contratto 1994-1997. L'art. 16 individua i casi nei quali l'amministrazione può stipulare il contratto (individuale) per le assunzioni a tempo determinato, per la sostituzione di persona-

**■ Ho un contratto di lavoro a tempo determinato, per sostituire una dipendente assente per motivi di maternità. Qualche tempo fa ho chiesto un permesso per accompagnare mia figlia ad alcune visite diagnostiche, ma mi è stato negato. Il motivo addotto dall'Amministrazione è che i permessi personali sono utilizzabili soltanto dal personale assunto a tempo**

**indeterminato. Vorrei chiedere se la decisione dell'Amministrazione è corretta. Inoltre, vorrei sapere anche se esiste la possibilità, dopo un certo periodo di servizio prestato come precaria, di passare definitivamente in ruolo.**

S.Z. Garbagnate Milanese

che assente per oltre 45 giorni consecutivi; per la sostituzione di dipendenti assenti per gravidanza o puerperio; per assunzioni stagionali, o per far fronte ad eccezionali esigenze, o per la realizzazione di progetti finalizzati, per la copertura temporanea di vacanze d'organico per cui siano già state attivate apposite procedure di selezione.

Il trattamento economico e normativo applicato al personale a tempo determinato è identico a quello riservato al personale "stabile", con alcune eccezioni: per quanto

attiene alle assenze per malattia, ad esempio, il periodo massimo non può superare la durata del contratto, ferma restando la risoluzione del rapporto di lavoro al termine di scadenza naturale; è possibile fruire di permessi non retribuiti, nel limite massimo di 10 giorni. Unica deroga al limite dei dieci giorni è costituita dal matrimonio, per il quale è concesso un permesso di quindici giorni consecutivi. Per effetto di queste disposizioni, il permesso al quale lei può accedere è limitato da questi vincoli, e non viene

retribuito. La formulazione del testo contrattuale ci dà altre indicazioni rispetto alla facoltà di fruire dei permessi. Nell'art. 19 sono elencati i permessi retribuiti previsti per i dipendenti. La dicitura utilizzata per quelli relativi alla partecipazione a concorsi o esami, o ai lutti di parenti è: "a domanda del dipendente sono concessi permessi..."; analogamente, in occasione del matrimonio, "il dipendente ha altresì diritto ad un permesso di quindici giorni consecutivi": la scelta di questi termini indica che si

tratta di permessi per concedere i quali l'amministrazione non ha alcun potere discrezionale. Come le disposizioni sulla maternità, derivano da specifiche norme di legge, ed il contratto semplicemente le recepisce. Diverso è il caso dei permessi per motivi personali o familiari, o per il personale impiegato con rapporto di lavoro a termine, dei permessi non retribuiti. La formulazione utilizzata in questi casi è: "possono essere concessi...". Pertanto bisogna concludere che il suo Ente può concederle un permesso non retribuito.

Per quanto riguarda l'ipotesi della trasformazione del rapporto di lavoro, va detto che il contratto la esclude categoricamente. L'ultimo comma dell'art. 16 recita infatti: "in nessun caso il rapporto di lavoro a tempo determinato può trasformarsi in contratto a tempo indeterminato. E invece possibile prorogare il termine del rapporto di lavoro, non più di una volta, e comunque per un tempo non superiore alla durata del contratto iniziale.



## Ina-Generali, stretta finale per la pace

### Già domani potrebbe essere definita l'intesa amichevole

ROMA Potrebbe essere già domani il giorno della «pace» tra Ina e Generali. Secondo fonti finanziarie le trattative tra Roma e Trieste sarebbero alla stretta finale. L'intesa dovrebbe chiudersi nelle prossime 24 ore. A accordo fatto, la compagnia romana è pronta a riunire il Cda, in cui si riferiranno le conclusioni del negoziato tra le due parti. La riunione potrebbe avere l'esito già annunciato: trasformazione del giudizio sull'Opas da ostile in amichevole. Una «metamorfose» non da poco, visto che quando un'aggregazione è «concordata», non rischia di trovare ostacoli negli organi di

controllo. Se il Leone e Via Sallustiana vanno «a braccetto» verso l'unione, neanche l'Antitrust europeo dovrebbe sollevare eccezioni. Senza contare che i «matrimoni» consensuali piacciono anche di più alla Borsa, che si fida di piani industriali privi di «ipoteche» sull'andamento della società.

Evidentemente quelle «trattative serie» tra Roma e Trieste a cui il presidente del Leone Alfonso Desiata aveva fatto riferimento sabato scorso stanno raggiungendo lo scopo. I punti centrali dell'accordo prevedono una serie di garanzie ottenute sulla cor-

porate governance di Ina, che sarà il polo di riorganizzazione delle attività Vita del nuovo Gruppo; sui livelli occupazionali della compagnia romana, sul mantenimento del marchio autonomo della società e sullo status degli agenti Ina. In arrivo probabilmente novità sul fronte finanziario: l'ipotesi più accreditata prevedrebbe la distribuzione tra gli attuali soci di un conto di dividendo '99. Un beneficio di cui gli azionisti godrebbero da subito. Poi, in corso d'Opas, potranno scegliere se aderire o meno all'offerta, che resta quella iniziale di 1.660 euro e 140 azioni Generali per 2.000

azioni Ina, pari a 27% di cash e 73% di azioni.

Le Generali avrebbero dato sufficienti garanzie sull'autonomia della società. L'Ina, soprattutto, continuerebbe ad avere un proprio Cda che dovrà rispecchiare l'autonomia della compagnia e la sua partecipazione al gruppo Generali. Il piano industriale preparato da Trieste ricepisce il ruolo di leadership dell'Ina nel ramo Vita del nuovo Gruppo che sarà articolato intorno a due poli: Generali-Ina da una parte ed Alleanza-Assitalia nella seconda.

B. Di G.

## La Moto Guzzi cerca partner: «Ma restiamo a Mandello»

MILANO Giorni decisivi per il futuro di una delle più prestigiose case motociclistiche italiane. La Moto Guzzi sta cercando nuovi partner e sta valutando alcune offerte anche da parte di case del settore. La società non ha siglato nessun accordo - spiega in una nota - né di partecipazione né di vendita. «Il nostro maggior interesse - afferma Mark Häuser, presidente della Guzzi - è di trovare investitori per potenziare la Moto Guzzi. I dipendenti non hanno da preoccuparsi, perché l'azienda non si sposterà da Mandello al Lario. Moto Guzzi manterrà a Man-

dello tutte le sue strutture ed in particolare le attività produttive». Il sito sul lago di Como, a pochi chilometri da Lecco, non è quindi a rischio. E anche la qualità delle produzioni, garantiscono i manager dell'azienda, resterà inalterata. Semmai, verrà potenziata, grazie agli accordi di partnership in fase di studio. Ancora non è chiaro comunque che cosa intenda fare la proprietà della Guzzi. Che cosa c'è in ballo? Qualcuno sostiene che l'azienda potrebbe passare di mano. Altri pensano invece a una joint venture. Le voci sono molte, le certezze po-

che. La società, che è quotata al Nasdaq di New York, ha chiuso l'esercizio 1998 con un fatturato di 48 miliardi e perdite per oltre 3 miliardi, mentre per l'anno in corso le stime prevedono una flessione del fatturato ed un incremento delle perdite a oltre 10 miliardi. La Moto Guzzi Corporation non ha però smentito le indiscrezioni emerse nei giorni scorsi relative ad una trattativa in corso con l'austriaca Ktm per cedere il controllo della casa lariana. Una smentita è giunta invece dal gruppo Caglia dei fratelli Castiglioni, citato fra i possibili candidati.

## Borsa, l'Enel continua a deludere

### Ancora vendite estere, solo in chiusura il titolo recupera

ROMA Solo le «manine» amiche di Mediobanca, intervenute proprio sul finale per risolvere i sorti del titolo, hanno consentito all'Enel di chiudere con un prezzo di riferimento a 4,3 euro (meno 0,02%). La stessa cifra del collocamento, Altrimenti, la società elettrica guidata da Chico Testa e Franco Tatò avrebbe subito l'onta di una chiusura di Borsa sotto il prezzo di vendita. Per quasi tutta la giornata, infatti, l'azione Enel ha viaggiato quasi costantemente sotto i valori dell'offerta pubblica, a parte una breve fiammata a 4,31 euro. Il prezzo minimo registrato è stato di 4,23 euro.

Il recupero finale si deve, probabilmente, all'intervento stabilizzante da parte di Mediobanca, che ne ha curato anche il collocamento assieme a Merrill Lynch. Contrariamente a quanto avvenuto l'altro ieri, infatti, i due collocatori sono rimasti alla finestra salvo intervenire a sostegno del titolo soltanto sul finale. Anche stavolta tra i venditori si sono segnalati gli operatori esteri.

«La procedura di privatizzazione dell'Enel è stata corretta, ma forse c'è stato un eccesso di aspettative», osserva il leader della Cgil Sergio Cofferati.

Dagli advisor trapela un ragionamento ottimistico: «Gli istituzionali esteri che puntavano a un incremento immediato del titolo sono già usciti lunedì senza perdite e nei borsini non vi è nessun segnale di nervosismo - si osserva - Per quanto riguarda gli investitori professionali che replicano gli indici, c'è ancora qualche settimana di tempo per pesare i portafogli sui benchmark di riferimento, perché l'Enel entrerà nell'indice di Morgan Stanley a fine novembre e nel mib 30 il 20 dicembre».

Quindi, fanno osservare ancora gli advisor, fiduciosi sulle possibilità del titolo, «gli istituzionali in questi giorni stanno a guardare, in

attesa del prezzo di equilibrio e del momento migliore, ma appena il titolo salirà di qualche punto percentuale rispetto al valore di collocamento la liquidità dei fondi si riverserà ancora su Enel, anche per il timore di perdere il treno e dover acquistare poi a un prezzo ancora più alto».

Ovviamente, non tutti i trader condividono questa interpretazione. «Gli investitori istituzionali - sostiene il gestore di un fondo che chiede l'anonimato - nelle scorse settimane avevano fatto abbondante liquidità per posizionarsi sull'Enel, poi hanno venduto i titoli di fronte a un prezzo di assegnazione considerato da molti troppo alto. I gestori scommettono su un possibile calo delle quotazioni, finiti i primi giorni di sostegno al titolo». Molti, poi, sarebbero rimasti spiazzati dalla decisione del Tesoro di portare dal 23% al 34% le azioni offerte al mercato. Temendo di rimanere «a secco» in caso di riparto, avrebbero infatti richiesto molte più azioni di quelle effettivamente volute. E a questo punto hanno deciso di alleggerirsi temendo di rimanere «ingolfati». Inoltre, da quando si è iniziato a parlare della possibilità del collocamento di una seconda tranche appena scaduti i 4 mesi di lock-up, c'è anche chi «punta a un'operazione fatta a un prezzo inferiore a quello di mercato».

Quanto al resto della Borsa, il Mibtel ha oscillato in negativo per tutta la seduta, riflettendo in misura molto limitata il progressivo miglioramento degli altri listini europei, in particolare in seguito all'avvio positivo di Wall Street. Proprio nel finale l'indice ha segnato un colpo di reni, limitando il calo allo 0,13%. Nonostante il recupero finale, comunque, la Borsa italiana ha fatto nuovamente peggio del cac40 francese (+0,39%), ancora sui massimi storici, e del dax tedesco (+0,25%).



Franco Tatò amministratore delegato dell'Enel, alla Borsa di New York

Ansa

### TELEFONIA

## Colao: Omnitel punta sul Web

ROMA Omnitel punta sempre più su internet e progetta di costituire un proprio provider su linea fissa in modo che i clienti possano navigare in rete dal computer pagando sulla stessa bolletta Omnitel. Lo ha annunciato l'amministratore delegato della società, Vittorio Colao, in un'intervista apparsa ieri sul quotidiano finanziario americano Wall Street Journal. Le aspettative di Omnitel dal nuovo business sono particolarmente significative: nei prossimi anni dal 10 al 15% delle vendite dell'azienda sono infatti attese proprio da servizi web. «Passo più tempo pensando alle applicazioni di internet che al business della telefonia», spiega Colao nell'intervista al Wall Street Journal - questo è il nostro futuro».

«Il tasso di penetrazione della telefonia cellulare in Italia ha già raggiunto il 50% ed è ormai vicino alla saturazione», osserva il numero uno di Omnitel. Di qui, dunque, la necessità di una messa a punto delle strategie. Per replicare i tassi di

crescita della società degli ultimi tre anni - spiega Colao, «stiamo reinventando Omnitel come una web company».

Il progetto di Colao - utilizzare il telefonino per pagare gli acquisti fatti in rete - è ancora ai primi passi. Ma Omnitel è già in rete con un sito (www.2000.it) che offre notizie, intrattenimento, viaggi e quotazioni di Borsa e sta trattando un'alleanza con una grande motore di ricerca americano. Per quanto riguarda l'e-commerce la società già vende su internet telefonini e abbonamenti e in quattro mesi ha realizzato un giro d'affari di 1 milione di euro. Intanto Omnitel sta puntando anche su nuove tecnologie come il wap, che permette la navigazione su internet attraverso il cellulare, e si sta preparando all'Uts. Nello stesso tempo - ricorda il Wall Street Journal - Omnitel sta sviluppando il servizio di messaggistica breve: 120 milioni di messaggi Omnitel attraverso l'Italia ogni mese.

### SEGUE DALLA PRIMA

## NON ABBASSARE...

nasconde. Il problema della competitività dell'industria italiana rimane in gran parte da affrontare e una fase congiunturale più favorevole come quella che sembra materializzarsi è il momento più opportuno per farlo, perché consente meglio che in fasi di recessione di affrontare gli aggiustamenti necessari.

Ma quali sono le radici della scarsa competitività dell'industria italiana?

È utile dividerle in due grandi categorie, ambedue ampiamente considerate nel dibattito in questione: la specializzazione merceologica e i fattori «di sistema». La specializzazione produttiva dell'Italia rappresenta un vincolo alla crescita del paese per un dato semplice e oggettivo: le nostre industrie sono «forti e competitive» in settori caratterizzati da basso contenuto di valore aggiunto e moderata

crescita della domanda nel mercato mondiale. Quando questo cresce l'economia italiana cresce con lui ma meno di altri paesi specializzati in settori più dinamici.

Su questo non c'è molto da discutere, cheché ne dicano commentatori apparentemente male informati. Altra questione è come si fa a migliorare la specializzazione nella direzione più favorevole alla crescita. E questo è il punto in cui la dimensione della specializzazione si salda con quella dei fattori di sistema. Nessuno sostiene seriamente che la specializzazione possa essere modificata da una programmazione dirigista e interventista. Il vero problema è avere un sistema produttivo che sia messo in condizione di cambiare. Sono le imprese che, se lo ritengono profittevole, devono approfittare delle opportunità di investimento in settori nuovi e più dinamici. Per fare questo devono aver a disposizione fattori di sistema favorevole al cambiamento: una forza lavoro qualificata, un sistema di infra-

strutture di servizi efficiente e a basso costo, una pubblica amministrazione agile e al servizio delle imprese e dei cittadini.

Il cambiamento del modello di specializzazione, condizione indispensabile di migliorare quella che viene chiamata la «competitività strutturale» è la conseguenza di due fattori, una politica economica che renda disponibili «i fattori di sistema» e una classe imprenditoriale che abbia voglia di approfittare delle occasioni. La perdita di competitività strutturale di cui il nostro paese paga oggi le conseguenze è il frutto di un incontro che in passato ha unito una politica economica preoccupata di proteggere posizioni di privilegio e un'industria che spesso e volentieri ne ha approfittato. Oggi sia la politica economica che le scelte degli industriali possono e devono dare chiari segni di cambiamento. La fase di ciclo favorevole che abbiamo di fronte offre un'occasione da non perdere in questo senso.

PIER CARLO PADOAN

## Shell-Basf, nasce il nuovo colosso petrolchimico

### Le due società pronte alla fusione. Il varo entro fine anno

LONDRA Nasce un nuovo colosso petrolchimico. Shell petroleum (gruppo royal dutch/shell) e Basf hanno annunciato di avere in corso colloqui «in fase avanzata» per fondere le divisioni Elenac, Montell e l'argor dando vita a una delle maggiori società mondiali di poliolefine.

Shell e Basf deterranno ciascuna il 50% della nuova entità, la cui holding avrà sede in Olanda e che sarà numero uno tra i produttori mondiali di polipropilene e al quarto posto nel polietilene con un fatturato superiore ai 6 miliardi di dollari. Shell e Basf hanno aggiunto che l'intesa potrebbe essere siglata entro fine anno, dopo di che dovrà attendere il via libera delle competenti autorità antitrust. Quanto alle tre divisioni coinvolte, Montell (propilene) è stata ceduta l'anno scorso da Montedison a Royal dutch/shell, che ora ne controlla il 100%, mentre Elenac è una JV nel polietilene tra il gruppo tedesco e quello an-

glo-olandese. Targor è invece una JV tra Basf e Hoechst. Evert Henkes, numero uno del settore chimico della Shell, ha affermato che «il progetto di fusione riflette lo stretto rapporto tra Shell e Basf», mentre Volker Trautz, del board della Basf, ha detto che alla nuova società «sarà garantita un'operatività autonoma» dalle capigruppo. La JV nelle poliolefine tra Shell e Basf è stata accolta con favore dai mercati. Alla piazza di Francoforte i titoli Basf, circa un'ora e mezzo prima del finale, segnano un rialzo del 2,66% a 42,85 euro mentre, ad Amsterdam, Royal dutch/shell sale del 2% a 57,77 euro. Parallela la Basf ha reso noto di aver sottoscritto una lettera d'intenti per una JV paritetica con la cinese Sinopec per la creazione di un impianto petrolchimico con investimenti previsti a 5 miliardi di marchi. Alla cerimonia erano presenti anche il cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, e il premier cinese Zhu Rongji.

## Accordo Telespazio-Onu per una rete di tlc

■ Quindici sedi dell'organismo delle Nazioni Unite, World Food Programme (Wfp), sparse nel mondo, dal Kosovo alla Cina, dall'Egitto a Timor Est, verranno messe in comunicazione dalla rete globale Vsat a larga banda, fornita da Telespazio.

Il contratto, del valore di 7 miliardi di lire, è stato siglato nei giorni scorsi dal World Food Programme, organismo delle Nazioni Unite per lo sviluppo dei programmi di alimentazione nel mondo e Telespazio, società di comunicazioni via satellite del Gruppo Telecom Italia.

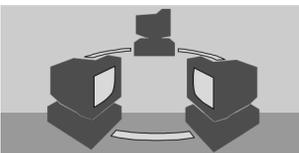
La notizia è l'ennesima conferma della vitalità dell'industria italiana del settore delle telecomunicazioni.

Dopo qualche anno di incertezza, il settore, sta decollando. Nelle ultime settimane hanno fatto inoltre grandissimi passi avanti le strategie industriali del gruppo Finmeccanica, che si prepara ad avviare linee di produzione nel settore aerospaziale con la Bae e con la Matra. L'amministratore delegato di Finmeccanica, Lina, ha più volte ricordato come il gruppo stia attraversando una fase importante. Nei prossimi mesi potrebbe addirittura arrivare un accordo per l'ingresso nel consorzio Airbus. Tale operazione rappresenterebbe un importantissimo risultato, offrendo importanti prospettive di sviluppo non solo per il gruppo, ma per tutta l'industria italiana.



## Marche, 180 miliardi per le ferrovie

L'accordo di programma quadro sottoscritto dall'assessore regionale ai Trasporti, Edoardo Mentrastrì, con le Ferrovie per il rilancio delle zone colpite dal terremoto, assicurerà 180 miliardi di investimenti. L'accordo si basa su due obiettivi: infrastrutturale e strutturale. Nel primo rientra il raddoppio di tratti della Falconara-Orte. Il secondo obiettivo è la ristrutturazione di 68 vetture entro il 2001. Costo: 12 miliardi.



## Incentivi alle Amministrazioni telematiche

Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha firmato nei giorni scorsi il «protocollo informatico»: una direttiva per incentivare le Amministrazioni all'utilizzo delle tecnologie per la gestione informatica dei documenti nelle pubbliche amministrazioni. L'obiettivo, oltre al potenziamento dei supporti conoscitivi, è di migliorare i servizi, rendere più trasparente l'azione amministrativa, contenere i costi.

qui italia

5

## La legge

Dal primo gennaio 2000 anche le Regioni dovranno occuparsi di sanità penitenziaria in materia di Aids e tossicodipendenze. Lentezze ministeriali e pressioni per ostacolare una legge innovativa

# Le Asl entrano in carcere Fra ritardi e silenzi la riforma si mette in moto

BRUNO BENIGNI - Direzione della Lega nazionale delle Autonomie locali

LAZIO E TOSCANA SONO CANDIDATE ALLA SPERIMENTAZIONE. UNA RIFORMA DAL CAMMINO DIFFICILE. COINVOLTI IN TUTTO IL PAESE 50MILA DETENUTI

C'è una novità in vista per i detenuti e per il sistema sanitario penitenziario.

Dal prossimo 1° gennaio 2000, le Regioni e le Aziende sanitarie locali entreranno in carcere *ope legis* per garantire due prime funzioni sanitarie: le attività di prevenzione e l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti e ai malati di Aids.

Con una data che resta ancora da stabilire nel corso della Conferenza Stato-Regioni, in almeno tre regioni italiane, comincerà una sperimentazione da parte del Servizio sanitario nazionale per dirigere tutte le attività corrispondenti ai «livelli essenziali di assistenza» stabiliti dal Piano sanitario nazionale, e su tutte le tipologie penitenziarie presenti nelle regioni che attivano la sperimentazione.

Sappiamo che si sono già candidate la Regione Toscana e la Regione Lazio. Compiuta la sperimentazione, comunque entro i termini previsti per l'emanazione dei decreti definitivi, presumibilmente entro l'anno 2000, tutte le competenze sanitarie in carcere passeranno alle Regioni e alle Aziende sanitarie locali.

Questi gli appuntamenti stabiliti dal decreto legislativo n. 230 del giugno 1999.

Il provvedimento riguarda cinquantamila detenuti, circa seimila operatori sanitari e duecentoventi istituti penitenziari, con diversa tipologia: carceri giudiziari e penali, carceri minorili e femminili, ospedali psichiatrici giudiziari, centri clinici e strutture a vigilanza attenuata.

Tutte le Regioni italiane, tutte le Conferenze dei sindaci e tutte le aziende sanitarie locali sono coinvolte.

Lo scopo della normativa è del tutto evidente: migliorare le condizioni igieniche e sanitarie degli istituti carcerari italiani e lo stato di salute dei detenuti, impegnando tutto il Servizio sanitario nazionale e non un solo «spezzone» di esso, dopo che un'indagine del Senato, effettuata qualche anno fa, ha lanciato un forte allarme per le condizioni sanitarie nelle carceri italiane e ha denunciato una strutturale impotenza del Servizio attuale, gestito dal ministero della Giustizia, a farvi fronte.

Dunque, si parte da una condizione precaria e critica. Basti dire che a tutt'oggi non sono disponibili informazioni attendibili sull'epidemiologia nelle carceri italiane e che l'affollamento e la promiscuità crescenti costituiscono terreno di coltura favorevole allo sviluppo di ceppi di malattie infettive contagiose; quelle di sempre come le epatiti e la tubercolosi, e quelle di nuova generazione come l'infezione da Hiv.

Un percorso accidentato.

I problemi specifici da affrontare, solo per applicare la legge, sono però complessi e difficili, anche perché la legge stessa è frutto di un compromesso, sia pure equilibrato, e contiene norme a dir poco ambigue che si prestano ad interpretazioni riduttive e anche a forzature sto-

### L'ATTUALE SISTEMA PENITENZIARIO ITALIANO

	Capienza	Presenze	Tossicodip.	Hiv+	Donne	Extracom.	Pers. Sanitario	Ist. Penali
ABRUZZO	1.606	1.497	437	34	44	331	226	6
BASILICATA	668	557	147	4	6	197		4
CALABRIA	1.865	1.799	173	15	19	177	245	11
CAMPANIA	5.945	6.472	1.626	104	203	444	670	17
EMILIA R.	2.171	3.253	1.105	136	89	1.113	376	13
FRIULI V. G.	798	746	272	14	22	413	-	5
LAZIO	5.290	5.190	1.387	188	339	1.751	n.r.	14
LIGURIA	1.319	1.699	895	131	87	803	166	7
LOMBARDIA	6.784	7.101	1.829	366	484	2.045	512	18
MARCHE	896	766	328	16	11	282	110	6
MOLISE	246	333	67	0	4	53	-	4
PIEMONTE	3.380	4.254	1.297	182	161	1.265	-	15
PUGLIA	3.437	3.574	958	91	98	318	276	10
SARDEGNA	1.613	1.546	613	82	49	384	240	12
SICILIA	5.757	5.926	1.079	90	128	656	647	24
TOSCANA	3.312	3.830	739	89	138	1.156	478	18
TRENTINO A. A.	350	359	114	9	0	137	-	3
UMBRIA	1.037	809	231	25	49	195	127	5
VAL D'AOSTA	154	206	63	1	0	72	-	1
VENETO	1.687	2.446	904	71	135	995	287	10
TOTALE	48.285	52.363	14.264	1.648	2.066	12.787	circa 6.500	193

Fonte D.A.P. - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. (Dati al 30/9/99). Al personale vanno aggiunti: circa 600 psicologi, 110 personale sanitario per minori e 60 psicologi e medici dipendenti del Ministero della Giustizia per un totale di comparto di circa 6.500 addetti al settore, non considerando gli assistenti sociali. Legenda - OPG: Ospedali psichiatrici giudiziari

nate.

Valga per tutte il quarto comma dell'articolo quattro che prevede «un contingente di personale medico e sanitario» da mettere a disposizione del ministero di Grazia e Giustizia, per comprendere i rischi di sovrapposizione e di conflittualità che potrebbero nascere con il Ser-

zio sanitario nazionale, con quali conseguenze di ingovernabilità del sistema sanitario è facile immaginare.

Non solo. La legge rinvia ad altri successivi decreti ministeriali i problemi legati alla transizione e dell'impianto programmatico ed organizzativo del nuovo Servizio sanitario di-

retto dalle Regioni. È previsto, entro sessanta giorni dall'approvazione della legge, un decreto ministeriale per il Progetto obiettivo, contenente gli obiettivi di salute e i modelli differenziati di organizzazione, che dovrà andare a far parte del Piano sanitario nazionale.

Sono richiesti più Decreti

per individuare le figure professionali che entrano nel provvedimento di trasferimento del personale alle Regioni, le risorse finanziarie che dovranno transitare dal bilancio del ministero della Giustizia al Fondo sanitario nazionale e il patrimonio che dovrà essere messo a di-

posizione delle Aziende sanitarie locali. Per completare il quadro degli adempimenti, è prevista l'apertura di un «tavolo di trattativa» tra l'Aran e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per la definizione delle procedure, delle equipolenze, degli inquadramenti e

gli operatori siano partecipi del cambiamento richiesto; preoccupa lo stato di attesa delle Regioni che dovranno misurarsi con un problema inedito per loro; destano allarme, infine, le pressioni e le forzature per ridurre la portata fortemente innovativa della legge.

Sono passati appena tre mesi e la legge ristagna in mezzo al guado. Bisogna uscire, con tutta la decisione necessaria. Il nuovo strumento deve fare le sue prove con la gradualità e con la sperimentazione, come opportunamente richiesto dalla legge delega n. 419/98 e dal Decreto legislativo n. 230/99, ma il riordino, per decollare, deve ricevere dai due ordinamenti penitenziario e sanitario tutta «l'assistenza politica» di cui ha bisogno.

Non solo. Il nuovo Servizio sanitario in carcere può essere considerato il primo capitolo di una riforma federalista del sistema penitenziario, per garantire la sicurezza delle carceri, con soluzioni, come quelle prospettate da Giancarlo Caselli, che non collidano con i diritti della cittadinanza sociale, per realizzare la territorializzazione della pena e per responsabilizzare le Regioni e le Autonomie locali.

Un cammino ancora tutto da fare, a condizione che i primi passi siano nella direzione giusta e non si spengano i primi segnali di una riforma possibile.

### STRALCIDAL DECRETO N. 230 DEL 22 GIUGNO 1999

#### ARTICOLO 1

Diritto alla salute dei detenuti e degli internati

1) I detenuti e gli internati hanno diritto, al pari dei cittadini in stato di libertà, alla erogazione delle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, efficaci e appropriate, sulla base degli obiettivi generali e speciali di salute e dei livelli essenziali e uniformi di assistenza individuati nel Piano sanitario nazionale, nei Piani sanitari regionali e in quelli locali.

2) Ogni Azienda unità sanitaria locale, nel cui ambito è ubicato un istituto penitenziario, adotta un'apposita Carta dei servizi sanitari per i detenuti e gli internati. Ai fini della predisposizione della Carta dei servizi sanitari le Aziende unità sanitarie locali e l'Amministrazione penitenziaria promuovono consultazioni con rappresentanti di detenuti e internati e con gli organismi di volontariato per la tutela dei diritti dei cittadini.

3) I detenuti e gli internati conservano l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale per le forme di assistenza, ivi compresa quella medico-geriatrica.

#### ARTICOLO 2

Principi

Lo Stato, le Regioni, le Aziende unità sanitarie locali e gli istituti penitenziari uniformano le proprie azioni e concorrono responsabilmente alla realizzazione di condizioni di protezione

della salute dei detenuti e degli internati, attraverso sistemi di informazione ed educazione sanitaria per l'attuazione di misure di prevenzione e lo svolgimento delle prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione contenute nel Piano sanitario nazionale, nei Piani sanitari regionali e in quelli locali.

L'assistenza sanitaria ai detenuti e agli internati è organizzata secondo i principi di globalità dell'intervento sulle cause di pregiudizio della salute, di unitarietà dei servizi e delle prestazioni, di integrazione dell'assistenza sociale e sanitaria e di garanzia della continuità terapeutica. Alla erogazione delle prestazioni sanitarie provvede l'Azienda unità sanitaria locale.

L'Amministrazione penitenziaria provvede alla sicurezza dei detenuti e degli internati ivi assistiti.

#### ARTICOLO 3

Competenze in materia sanitaria

Il Ministero della Sanità esercita le competenze in materia di programmazione, indirizzo e coordinamento del Servizio sanitario nazionale negli istituti penitenziari.

Le Regioni esercitano le competenze in ordine alle funzioni di organizzazione e programmazione dei servizi sanitari regionali negli istituti penitenziari e il controllo sul funzionamento dei servizi medesimi.

Alle Aziende unità sanitarie locali sono affidati

la gestione e il controllo dei servizi sanitari negli istituti penitenziari. Il direttore generale risponde della mancata applicazione e dei ritardi nell'attuazione delle misure previste ai fini dello svolgimento dell'assistenza sanitaria nei suddetti istituti.

#### ARTICOLO 4

Competenze in materia di sicurezza

Al Ministero di Grazia e Giustizia sono riservate tutte le competenze in materia di sicurezza all'interno delle strutture sanitarie ubicate negli istituti penitenziari e nell'ambito dei luoghi esterni di cura ove siano ricoverati i detenuti e gli internati.

#### ARTICOLO 5

Progetto obiettivo

per la tutela della salute in ambito penitenziario

1) Nell'ambito del Piano sanitario nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n.502, e successive modificazioni ed integrazioni, è previsto un apposito Progetto obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario.

#### ARTICOLO 6

Personale e strutture

Con uno o più decreti del Ministero della Sanità e del ministero di Grazia e Giustizia (...) è individuato il personale operante negli istituti peni-

tenziari da trasferire al Servizio sanitario nazionale.

#### ARTICOLO 7

Trasferimento di risorse

Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente decreto legislativo e dei decreti di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 30 novembre 1998, n.419, si provvede mediante utilizzazione delle risorse assegnate al ministero di Grazia e Giustizia destinate alla sanità penitenziaria.

#### ARTICOLO 8

Trasferimento delle funzioni e fase sperimentale

1) A decorrere dal 1° gennaio 2000 sono trasferite al Servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione penitenziaria con riferimento ai soli settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti.

2) Con decreto del ministero della Sanità e del ministero di Grazia e Giustizia (...) sono individuate almeno tre Regioni nelle quali avviare il graduale trasferimento, in forma sperimentale, delle restanti funzioni sanitarie.

4) Con i decreti previsti dal comma 2 dell'articolo 5 della legge 30 novembre 1998, n.419, al termine della sperimentazione, si provvede al trasferimento delle altre funzioni in tutto il territorio nazionale, anche sulla base della sperimentazione svolta.



## la ricerca

6

P.A. priorità ai vincitori dei concorsi

Nella programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione dovrà essere «prioritariamente garantito» il reclutamento in servizio dei vincitori dei concorsi espletati fino al 30/9/99. E quanto prevede un emendamento alla finanziaria approvato dalla commissione Bilancio del Senato. L'emendamento è stato presentato da Antonio Montagnino (Ppi) e sottoscritto anche da Luigi Marino (Pdc).



Una rete telematica interregionale

Lazio, Umbria, Marche, Toscana e Abruzzo avranno una struttura telematica interregionale per favorire l'integrazione funzionale e dei servizi delle cinque Regioni del Centro Italia. Il protocollo d'intesa si articola in un progetto di 7 punti che prevede, fra l'altro, la costituzione di una redazione telematica per promuovere la conoscenza delle attività istituzionali e sulle opportunità territoriali.

## Il sondaggio

IL 75% DICHIARA DI UTILIZZARLA. MA È VERO? ORMAI RISPETTARE L'AMBIENTE FA STATUS. SCARSA COMUNQUE LA CONSAPEVOLEZZA DEI PROBLEMI ECOLOGICI

Ricordate Robin Williams nel film «La leggenda del re pescatore»? Alla donna che ama fa dono di un piccolo trono fatto con l'alluminio delle retine che trattengono i tappi dello spumante, una retina trovata in un contenitore di rifiuti: «...nei rifiuti si possono trovare cose meravigliose» dice Williams donando alla donna il piccolo trono.

Poesia. La moda usa e getta è recente: nell'Italia povera della prima metà del secolo si usava conservare cose che magari in quel momento non servivano ma che sarebbero potute diventare utili in futuro. In Italia ci sono più case che famiglie e il mercato, dopo un periodo di rallentamento, ha ricominciato a crescere.

Attualmente le abitazioni non occupate sono più di cinque milioni ed il numero è destinato ad aumentare visto che le previsioni demografiche parlano di una diminuzione della popolazione che, nell'arco dei prossimi trent'anni, potrebbe essere di circa dieci milioni. In compenso, la quantità di rifiuti prodotti in un anno da ogni italiano è equivalente, in peso, a 4-5 persone adulte.

A meno che non si pensi ad una collocazione residenziale, il problema dello smaltimento dei rifiuti è serio ed urgente. Ne sono consapevoli soprattutto gli amministratori comunali, in prima linea nel dover affrontare l'emergenza.

Uno dei problemi riguarda l'individuazione di nuove aree destinate a discariche, visto che molte sono colme o al limite della capienza. Operazione che determina spesso l'ostilità decisa degli abitanti delle zone limitrofe.

In questi anni le amministrazioni locali si sono impegnate anche nel razionalizzare lo smaltimento dei rifiuti e molte hanno avviato programmi avanzati di raccolta differenziata. I giudizi dei cittadini riflettono l'impegno delle istituzioni locali: il 44% giudica positivamente l'operato dell'amministrazione comunale rispetto al 31% che esprime un giudizio negativo. Il 25% invece non sa esprimersi in merito ed è questo il dato che occorre analizzare più approfonditamente.

Il problema rifiuti non è soltanto quello di dove metterli

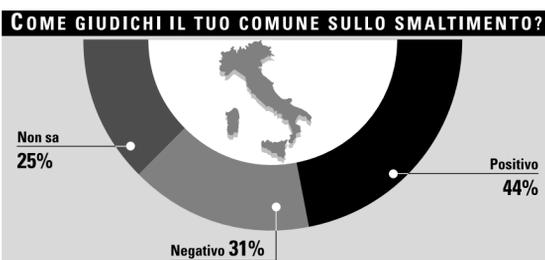
dopo averli raccolti; è anche (e soprattutto) limitarne la produzione, differenziare la raccolta riciclando ciò che è possibile riutilizzare. È evidente che non si può affrontare efficacemente il problema senza una presa di coscienza dell'opinione pubblica.

Il 25% del campione d'intervistati che non esprime giudizi è composto soprattutto di cittadini che non hanno chiara ed evidente la dimensione del fenomeno.

Non si sentono mobilitati, sono disinteressati, pensano che il problema non li riguarda. Per la maggior parte sono gli stessi che non utilizzano la raccolta differenziata per pigrizia, perché non hanno tempo o voglia. Molti hanno dichiarato di non avere materialmente la possibilità.

Il 25% del campione ci ha dichiarato di non fare la raccolta differenziata. Il motivo principale è la carenza di contenitori. Un limite strutturale, quindi: su questo, evidentemente, qualcosa in più occorre fare. È da considerare, però, che in alcuni casi la scarsa consapevolezza del problema rappresenta ancora una volta il

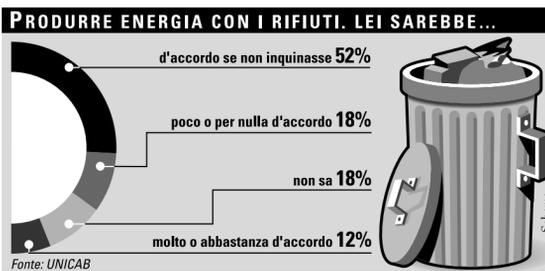
CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore



**PRODURRE ENERGIA CON I RIFIUTI. LEI SAREBBE...**

	ITALIA	18-34 anni	35-54 anni	55-64 anni	+64 anni	laurea	dipl. sup.	dipl. inf.	elem. senza tit.
d'accordo se non inquinasse	52	52	52	52	52	52	52	52	52
poco o per nulla d'accordo	18	18	18	18	18	18	18	18	18
non sa	18	18	18	18	18	18	18	18	18
molto o abbastanza d'accordo	12	12	12	12	12	12	12	12	12

Fonte: UNICAB



motivo vero: viviamo in un mondo in cui le distanze sono accorciate dalla velocità e dalla facilità di spostamento ed un cassonetto posto a qualche chilometro di distanza è lontano soprattutto se non si ha un motivo per andarci.

Il 75% utilizza, invece, in modo quasi sistematico la raccolta differenziata: per rispetto dell'ambiente, per dovere civico, per evitare gli sprechi. Una quota molto alta (composta soprattutto da chi dice: quasi sempre). L'ascolto delle inter-

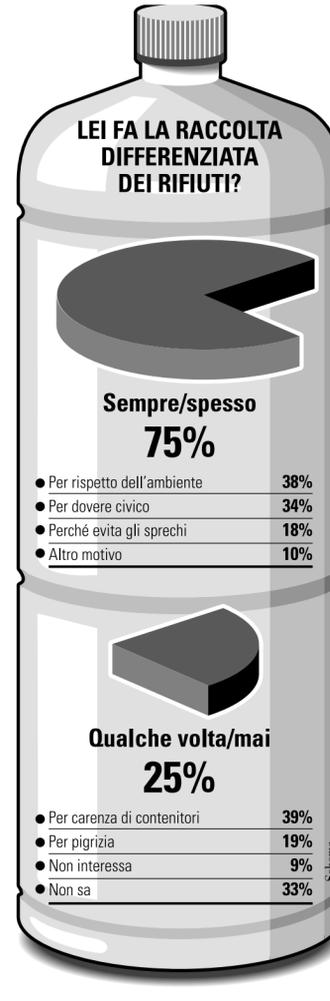
viste ed alcune variabili di controllo delle coerenze ci hanno rivelato, però, che la stima potrebbe essere più alta del reale. Rispettare l'ambiente è bello e fa anche un po' status. Una parte degli intervistati può essere stata indotta a dichiarare l'utilizzo differenziato della raccolta di rifiuti per una sorta d'appartenenza sociale. La ricerca non aveva lo scopo di quantificare gli utilizzatori della raccolta differenziata ma la percezione dell'opinione pubblica e, quindi, ci interessava

Il sondaggio è stato effettuato nel mese di settembre, su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana, articolato per sesso, età, area geografica. Ampiezza: 878 cast. Metodo di intervista: telefoniche con sistema C.a.t.i. (Computer assisted telephone interview). Controlli in temporale: un'intervista su tre.

## INFO

## Indagine Unicab

Il sondaggio è stato effettuato nel mese di settembre, su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana, articolato per sesso, età, area geografica. Ampiezza: 878 cast. Metodo di intervista: telefoniche con sistema C.a.t.i. (Computer assisted telephone interview). Controlli in temporale: un'intervista su tre.



SUCCEDDE A MILANO

## Chiede di pagare le tasse, si ritrova in un vicolo cieco

PAOLA RIZZI

Domanda: perché il Comune deve rendere la vita impossibile persino al cittadino che «chiede» di pagare le tasse? È quello capitato a mia madre, cittadina milanese ostacolata in tutti i modi dai vari uffici del Comune di Milano.

Questi i fatti: il Comune di Milano nel 1998 ha inviato a tutti i residenti una lettera sollecitando chi eventualmente non lo fosse a mettersi in regola con i pagamenti della tassa dei rifiuti, in modo da evitare successive sanzioni. Mia madre, che ha ottant'anni, dal 1992, ossia dalla morte di mio padre,

non ha mai ricevuto nessun bollettino, quindi nessuna notifica della tassa dei rifiuti. Si era convinta che la tassa fosse pagata, come in molti casi avviene, direttamente dal condominio. Per puro scrupolo ha fatto una verifica presso il condominio, scoprendo che non era così. È iniziato a questo punto un calvario, a cui lei ha presto dovuto sottrarsi, per non soccombere fisicamente,

e di cui mi sono occupata io direttamente. Premessa: nessuna informazione utile mi è mai stata data per telefono dagli uffici interessati, evitando così perdite di tempo e di ore di lavoro, nonostante sugli elenchi e sulla stessa lettera inviata dal Comune si parlasse di centralini informazioni. Mi sono recata prima agli uffici Tributi in via San Tomaso. Erano i giorni in cui mezza Milano affollava gli uffici per chiarimenti sulla tassa rifiuti. Ho assistito a scene selvagge e umilianti per tutti, impiegati e utenti, che tralascio per mancanza di spazio. Raggiunta fortunatamente la stanza giusta, ho appreso da un signore che scartabellava «a mano», cioè senza alcun supporto informatico, dei tabulati, che al Comune risultavano regolarmente emesse dal 1992 al 1998 le cartelle della tassa rifiuti intestate a mio padre. Mia madre non aveva mai ricevuto nulla. Perché? Risposta: «Si rivolga all'Esatri». L'Esatri è il servizio di riscossione tributi per conto del Comune gestito dalla Cariplo e che materialmente notifica le bollette e riscuote le tasse. Ho scoperto che il Comune e l'Esatri non si parlano perché quando ho chiesto all'im-

piegato comunale se poteva verificare lui presso l'Esatri cosa non andava mi ha guardato come se fossi pazzo.

Dunque, un altro giorno sono andata all'Esatri, in piazza Vetra. Dopo la solita coda ho appreso che effettivamente le cartelle a nome di mio padre, pur deceduto, erano state regolarmente emesse ma per motivi inspiegabili mai notificate. Morale, mia madre aveva un arretrato da pagare di 3 milioni e mezzo, da liquidare entro un mese o giù di lì, visto che ormai la cosa era stata svelata. Ammetto di aver peccato di ingenuità. Ma secondo me l'amministrazione era in torto per difetto di notifica e che mia madre dovesse pagare quella cifra tutta d'un botto era un'ingiustizia. Non so perché l'uomo dell'Esatri non mi ha dato torto e mi ha detto di andare in Comune per vedere se potevo mettermi d'accordo per sconti o rateizzazioni. Così, un altro giorno sono ritornata in via San Tomaso, dove dopo la solita coda ho parlato con un'impiegata che in modo piuttosto antipatico mi ha detto che lo sconto me lo potevo scordare, quanto alle rateazioni non poteva dirmi nulla, che in ogni

caso dovevo presentare una richiesta sull'apposito modulo, e contemporaneamente cambiare l'intestazione del contratto, trasferendolo da mio padre a mia madre. Naturalmente queste due richieste non dovevano essere presentate a lei, ma all'ufficio protocollo, che sta in via Rovello. Per scrupolo ho fatto varie telefonate, a vari dirigenti, che hanno sortito lo stesso effetto. Ho chiamato anche l'ufficio del difensore civico, che mi ha anche detto che «la legge non ammette ignoranza», cioè che il Comune poteva non notificare mai nulla per tutta la vita ma mia madre doveva pagare comunque tutto il dovuto.

Quindi un'altra mattina sono andata all'ufficio Protocollo, ho presentato tutte le mie domandine, in cambio di due ricevute. Dopo un mese mia madre ha ricevuto una lettera dal Comune che diceva che non era possibile accogliere la richiesta di rateizzazione trattandosi di un debito che si riferiva a diversi anni. Mi chiedo: ma è mai possibile che nessuno dei dieci impiegati con cui ho parlato lo sapesse? Che nessuno mi avesse detto che era inutile fare quella richiesta? Colta da disperazione ho telefonato all'Esatri e stranamente mi ha risposto un impiegato loquace: «Se viene qui vediamo di metterci d'accordo». Vado all'Esatri, dove scopro esserci un signore che è lì apposta per trattare le rateazioni, anche se non particolarmente vantaggiose. Insomma sono tornata al punto di partenza dopo aver girovagato per i vari uffici senza che nessuno corteggesse l'errore iniziale ma anzi aggiungendo errore ad errore.

Ma non è finita. È passato quasi un anno, e giustamente mia madre si è rimessa in ansia perché, nonostante la richiesta presentata al protocollo il 10 dicembre 1998 di cambio di intestazione, non ha ricevuto né la notifica della bolletta di giugno, né quella di settembre. Sono tornata all'Esatri, dove controllando sui terminali mi hanno detto che a questo punto non risulta intestario di nessuna cartella né mio padre né mia madre. Se voglio cercare di mettere le cose a posto devo andare personalmente in via Rovello. Mia madre comincia a pensare sia meglio non pagare le tasse visto che nessuno le vuole. Alla sua salute, il Comune di Milano, sicuramente «fa male».



Giovedì 4 novembre 1999

22

CINEMA & TEATRI

L'Unità

Milano

Table listing cinema and theater events in Milan, including titles like 'CINE PRIME', 'MAESTOSO', 'FIGHT CLUB', and 'SPLENDOR SALARITA'.

ACCESSO AI DISABILI
Accessibile
Accessibile con aiuto
Impianto per audiolisti

Teatri

Table listing theater events in Milan, including titles like 'ALLASCLA', 'CANTO DI UN'ARCA', and 'CANTO DI UN'ARCA'.

Table listing cinema and theater events in Monza, including titles like 'MONZA', 'D'ESSAI', 'ARCORE', and 'ARESE'.

Table listing theater events in Monza, including titles like 'SALA FONTANA', 'SALA FONTANA', and 'SALA FONTANA'.

Torino

Table listing cinema and theater events in Turin, including titles like 'CINE PRIME', 'ACCADEMIA', 'ACTORS STUDIO', and 'AMBIROSO SALA 1'.

Table listing theater events in Turin, including titles like 'AMERICA', 'AMERICA', and 'AMERICA'.

Genova

Table listing theater events in Genoa, including titles like 'CINE PRIME', 'AMERICA', 'AMERICA', and 'AMERICA'.

Table listing theater events in Genoa, including titles like 'LABOMBA', 'LABOMBA', and 'LABOMBA'.

## Stralciata la «golden share» comunale

La commissione Bilancio del Senato ha deciso lo stralcio, come aveva preannunciato la maggioranza, dell'articolo 22 della Finanziaria sull'uso della «golden share» da parte degli Enti locali nelle aziende di servizi pubblici locali e i suoi riflessi sul regime di affidamento diretto. Anche l'Antitrust aveva segnalato la necessità di coordinare la disposizione con il ddl sui servizi pubblici locali, al vaglio del Senato.



## Anci Toscana, Simoncini presidente

Gianfranco Simoncini è il nuovo presidente della sezione Toscana dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani. Simoncini, che è sindaco del Comune di Rosignano Marittimo, è stato eletto nei giorni scorsi nel corso del Congresso regionale dell'Associazione svoltosi a Palazzo Vecchio, a Firenze. Nel corso del congresso sono state anche rinnovate le cariche con la nomina del Consiglio direttivo.

## il problema

7

## AREE METROPOLITANE

## Senza circolare interpretativa è un obiettivo quasi impossibile

MARIA PIA PERRINO\*

**A**ree metropolitane e città metropolitane, un importante obiettivo da costruire ma, anche proceduralmente ancora lontano da raggiungere.

Con la nuova disciplina in materia di aree e città metropolitane, introdotta dalla recente legge di modifica della L. 142/90, finalmente si supera il precedente modello rigido, fondato sulla erronea convinzione di poter imporre una soluzione istituzionale così delicata attraverso provvedimenti calati dall'alto (modello nella prassi di fatto già superato in quelle realtà in cui da tempo sono stati avviati procedimenti diretti alla istituzione del nuovo ente), e si accede ad un modello che valorizza la diretta volontà dei soggetti interessati, restituendo centralità rispetto a tutte le soluzioni organizzative previste. In particolare gli enti interessati formulano la loro proposta sia con riferimento al primo obiettivo previsto dalla legge, la delimitazione dell'area metropolitana quale luogo di aggregazione funzionale tra gli stessi, sia con riferimento al secondo e più difficile scopo, quello della istituzione della città metropolitana che rappresenta una ipotesi di aggregazione strutturale mirata ad una nuova entificazione.

L'abbandono del modello verticistico lascia comunque irrisolti alcuni nodi, che saltano visibilmente agli occhi anche ad una prima lettura che in sede interpretativa e di dibattito andrebbero sciolti proprio per garantire un corretto avvio delle procedure. In particolare ci si chiede da quando decorre il termine per l'esercizio del potere sostitutivo nei confronti della Regione inadempiente, considerando che la stessa sembrerebbe vincolata alla proposta degli enti interessati, che potrebbero formularla anche in tempi non congrui.

E, in quale sede tali enti formulano tale proposta? Probabilmente nell'ambito delle Conferenze metropolitane lì dove sono state istituite, ma dove queste non esistono? Se si considera inoltre che gli enti che accedono all'Area metropolitana possono essere molti di più di quelli che andranno a costituire la città metropolitana (in cui i comuni devono essere uniti da continuità territoriale con il comune capoluogo) il problema della mancanza di una sede istituzionale in cui concertano la loro proposta risulta ancora più evidente (considerato che appare inammissibile che alle Regioni pervengano le volontà separate dei singoli Comuni).

La Regione, potrà o dovrà esercitare poteri di impulso e coordinamento? Con riferimento alle realtà in cui i procedimenti sono stati già avviati, la legge prevede peraltro che gli atti e i procedimenti possano essere fatti salvi, previa deliberazione dei consigli comunali interessati, adempimento, temporaneamente difficilmente compatibile con il termine imposto alla Regione per la delimitazione.

E la preoccupazione che accompagna questi interrogativi (forse da fugare con una circolare interpretativa) è che qualora si accedesse alla tesi che il termine per la Regione non decorre dalla entrata in vigore della legge, ma dalla proposta dei soggetti interessati, se non si perviene alla formulazione della relativa proposta, l'istituzione delle aree metropolitane potrebbe ancora una volta diventare un obiettivo quasi impossibile.

\* Regione Toscana Consiglio delle Autonomie locali



## Lavoro

L'Anci interviene sulla legge 124/99 e relativi decreti applicativi  
Iter completato: da gennaio 2000 i dipendenti passeranno allo Stato  
Fino all'8 novembre è possibile apportare modifiche ai dati raccolti

Personale scolastico  
Al via 60mila trasferimenti

**P**rosegono gli adempimenti per il trasferimento del personale Ata da Comuni e Province allo Stato, per l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2000, dell'articolo 8 della legge 124/99 e dei decreti applicativi del ministero della Pubblica Istruzione e dell'Interno. A questo fine è stato completato l'iter ed è in via di pubblicazione il decreto del ministero dell'Interno che indica le modalità di calcolo delle somme spese dagli Enti locali nel 1999, per le funzioni trasferite, ai fini della riduzione dei trasferimenti erariali del 2000.

Il decreto, adottato a norma del comma 4 dell'articolo 8 della legge 3.5.99, n° 124, accoglie le richieste dei Comuni e sembra equilibrato sul piano della riduzione dei trasferimenti. È evidente infatti che i criteri per la determinazione degli oneri sostenuti, da esplicitare nel decreto, non potevano concretizzarsi in un meccanismo che avrebbe comportato una riduzione pari alla semplice sommatoria delle spese sostenute dagli Enti, metodo

che non avrebbe reso necessaria la previsione legislativa di criteri interpretativi concertati. È stato infatti possibile tenere conto della molteplicità delle funzioni affidate ai bidelli e di quello che tale organizzazione comportava nell'economia del Comune.

Pertanto, nonostante la riduzione da apportare ai trasferimenti statali non si limiterà alle somme assegnate dallo Stato per i servizi trasferiti, ma coinvolgerà anche le somme aggiuntive eventualmente spese dai Comuni per il funzionamento della scuola, il meccanismo escogitato, con la percentuale di riduzione delle mansioni plurime, non costringerà le amministrazioni comunali a sostenere ulteriori aggravii per lo svolgimento delle funzioni loro mantenute dalla legge.

I Comuni quindi, in caso di personale con mansioni plurime, dovranno indicare il relativo stipendio annuo solo per la parte corrispondente alla percentuale di orario prestati dal dipendente per le funzioni trasferite allo Stato.

La quantificazione dei costi in

modo proporzionale allo svolgimento di mansioni plurime deve essere supportata dagli atti formali che ogni Ente avrà disposto. Le schede dovranno essere compilate dagli Enti entro il 30 marzo del 2000 e dovranno contenere la quantificazione della spesa relativa al personale di ruolo, ai contratti e appalti, ivi compresi i contratti per gli L.S.U. stabilizzati, ed infine le eventuali ulteriori spese sostenute, in caso di vacanze di organico. Non sono contemplate le spese eventualmente sostenute per supplenze.

Quanto alle indennità del personale vanno indicate solo quelle spettanti per funzioni assegnate in modo continuativo, per l'intero anno scolastico o per la parte prevalente di esso.

Per quanto attiene ai contratti e agli appalti vanno indicati solo quelli attivi al 31 dicembre del 1999; non vanno indicati quelli scaduti e non rinnovati nel corso dell'anno 1999, se riferiti ad interventi straordinari

ri e non continui e ricorrenti.

Le disposizioni finanziarie vanno completate con le disposizioni contenute nella nuova Circolare della P.I. n° 245 del 15 ottobre '99, in cui si forniscono indicazioni operative, rese necessarie dalla mole di quesiti che sono pervenuti, oltre che dalle scuole, anche da parte dei Comuni e dalla disomogeneità dei dati trasmessi.

L'adempimento più urgente, da cui dipende la corresponsione dello stipendio in misura corretta ai bidelli, è attualmente quello del controllo dei dati relativi al personale trasferendo: prima di tutto che siano stati inviati e poi che siano completi e corrispondenti alle singole posizioni. A questo fine si informa che i Capi di Istituto possono rettificare fino all'8 novembre i dati raccolti, e che nelle stesse date possono acquisire ulteriori dati non precedentemente forniti, per personale che sarà trasferito, sempre a decorrere dalla stessa data del 1° gennaio 2000, ma con atto formale separato.

Analogamente sembra urgente

la eventuale rideterminazione e ridefinizione dei contratti di appalto in essere, eliminando nei contratti da trasferire tutte le eventuali altre funzioni che rimangono ai Comuni, per ottenere, in tempo utile, la novazione soggettiva da parte dei provveditori.

È opportuno avviare da subito un rapporto con i provveditori che, avendo competenza in un ambito provinciale, dovranno disporre di tempi tecnici utili all'esame dei vari contratti esistenti nella provincia, per una materia peraltro del tutto nuova, su provvedimenti amministrativi cui non hanno contribuito a definire dall'inizio linee e criteri, ma di cui diverranno responsabili nel momento del subentro.

La circolare ribadisce la suddivisione dei compiti tra Stato ed Enti locali in conseguenza del Dpr 616 e quindi esemplifica i compiti che i bidelli, anche nel rispetto dell'articolo 7 del decreto del ministero della Pubblica Istruzione n. 184, potranno svolgere dopo il trasferimento.

Al punto 4 della voce varie, accanto «all'assistenza alla mensa», interpretata come assistenza ai bambini, è stata inclusa la voce «il supporto ai servizi di mensa» come compito conservato dai bidelli anche nella nuova veste di collaboratori scolastici statali. Questa precisazione può portare alla soluzione del delicato problema degli «scodellatori» posto da molti Comuni, come punto importante per il mantenimento di una efficace organizzazione del servizio di refezione scolastica.

Il ministero della P.I. ha fornito una prima versione, molto sommaria, dei dati acquisiti dai singoli Enti. Da una veloce elaborazione, che si riproduce, sarebbero 60.000 i dipendenti di Comuni e Province che passano allo Stato. Il dato non è definitivo in quanto emerge in modo evidente che in alcune province i contingenti del personale in servizio non sono rapportabili alla popolazione residente, probabilmente le comunicazioni di alcuni Enti non sono state trasmesse nei tempi o nei modi previsti. Come già indicato, fino all'8 novembre, è possibile, anzi necessario, apportare integrazioni e modifiche, nell'interesse dei dipendenti e del servizio scolastico, ma anche ad evitare le responsabilità che potrebbero essere addebitate agli Enti per l'omissione delle comunicazioni.

A breve sarà possibile disporre dei dati scomposti per singolo Ente, che saranno resi noti.

## L'INNOVAZIONE

## Pianificare all'insegna di ambiente, salute, qualità

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI



**L**a crescente domanda di ambiente e salute da parte dei cittadini, il fenomeno dell'inquinamento domestico causato dai materiali utilizzati nelle abitazioni, la richiesta di interventi sul territorio che lo rispettino e nello stesso tempo lo valorizzino, stimolano sempre più frequentemente le Amministrazioni locali a puntare su una pianificazione ecologica delle città.

Il Comune di Padova ha varato il primo regolamento sul risparmio energetico, che raccoglie tutta la legislazione in materia e concretizza una serie di misure dirette ad evitare gli sprechi nella costruzione e ristrutturazione di edifici pubblici e privati. Scopo dell'iniziativa è quello di garantire che i progetti rispettino seriamente gli obiettivi già fissati dalle leggi

nazionali per ottenere la riduzione delle emissioni atmosferiche, delle spese di riscaldamento e di climatizzazione.

Sulla base del piano energetico dovranno, quindi, essere progettate iniziative concrete per favorire le energie rinnovabili o assimilate e ridurre i consumi di energia. Tra i progetti in vista c'è la sostituzione dei sistemi di produzione calore e refrigerazione degli ospedali e dei principali alberghi con centrali di cogenerazione, un impianto di teleriscaldamento per l'inceneritore dei rifiuti con cui funzionerà l'illuminazione pubblica, un sistema di certificazione energetica per i grandi condomini ed infine il "metrotram", che riducendo il traffico privato abatterà parte dei gas serra prodotti dalla circolazione. Nel-

l'ambito di un ampio programma di ecologia urbana finalizzato a rendere la città più abitabile ed accogliente, il Comune di Torino ha promosso il progetto "Cortili verdi".

L'intervento consiste nell'invitare tutti i cittadini, con un contributo che copre il 50% dei costi complessivi della trasformazione fino a 40 milioni, ad avviare un processo di abbellimento dei loro edifici facendo crescere piante e cespugli nei cortili, sulle facciate e sui tetti.

Tra gli effetti positivi della creazione di aree verdi sotto casa (che vanta molti esempi in Europa) ricordiamo anche il miglioramento dell'ecosistema inquinato, la trasformazione di massicce dosi di anidride carbonica in ossigeno e acqua, l'abbattimento dei livelli di polveri

tossiche e l'assorbimento parziale del rumore.

A Castagneto Carducci è attivo uno Sportello di Consulenza per l'Edilizia di Qualità e la Bioarchitettura, che offre a cittadini ed imprese del settore suggerimenti ed informazioni su interventi edilizi basati su tecniche e materiali di qualità e rispettosi della salute umana e dell'ambiente, sia nella loro produzione che nella loro applicazione. Lo Sportello sarà, inoltre, utile a tutti coloro che vorranno usufruire dei finanziamenti agevolati introdotti dal Comune per stimolare cittadini ed attività economiche ad impegnarsi in uno sviluppo sostenibile.

L'Amministrazione di Perugia ha incentrato l'ultimo dei progetti di lavori sociali



utili sulla pianificazione ecologica e la bioedilizia, con un programma formativo per giovani diplomati o laureati dedicato alle diverse normative di settore, alle problematiche della ricostruzione e del consolidamento degli edifici pubblici danneggiati dal terremoto ed alla creazione di imprese.

Varese Ligure è il primo Comune italiano ad aver chiesto la certificazione ambientale prevista dalla Ue, secondo il protocollo Iso 14001 e Emas-1836/93. La certificazione riguarderà la qualità di tutti i servizi comunali, lo stato dell'aria e dell'acqua, lo smaltimento dei rifiuti, la mobilità ed i trasporti, le imprese. Le operazioni (analisi e conclusioni), che dovrebbero durare dai sei ai dodici mesi, saranno condotte dall'ente certificatore Registro Navale Italiano, mentre l'adeguamento alle norme (in base ai criteri dettati dal Dipartimento di chimica industriale dell'Università di Genova) sarà curato dall'Eco Auditing.



Giovedì 4 novembre 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds (BTP, BOT, CCT).

FONDI

Table of fund performance: AZIONARI ITALIA, AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table of fund performance: AZIONARI AREA EURO, AZIONARI EUROPA, AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table of fund performance: AZIONARI EUROPA, AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table of fund performance: AZIONARI INTERNAZIONALI.

Table of fund performance: OBBLIGAZIONI.

Table of fund performance: OBBLIGAZIONI AREA EUROPA, OBBLIGAZIONI AREA DOLLARO, OBBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI.

Table of fund performance: OBBLIGAZIONI PAESI EMERGENTI, OBBLIGAZIONI INTERNAZIONALI.

Table of fund performance: OBBLIGAZIONI INTERNAZIONALI, FONDI FLESSIBILI.



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **l'Unità**

*Numero verde*

*167-254188*

*Numero fax*

*06-69922588*

*Numero casella postale*

*427 - 00187 Roma*

*Numero conto corrente*

*13212006*

*Numero ufficio abbonamenti*

*06-69996470/1/2*



**LUNEDÌ**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
**media**

**MARTEDÌ**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
**Lavoro.it**

**MERCOLEDÌ**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
**Scuola & Formazione**

**GIOVEDÌ**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
**Autonomie**

**VENERDÌ**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
**Territorio**

**SABATO**  
LE CENTO CITTÀ  
**Metropolis**

**Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario**

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura

